

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
(Stesura provvisoria)

**212<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDI' 14 DICEMBRE 2010**

Presidenza del Presidente Cascio

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Cerimonia di scopertura della lapide in memoria dei militari italiani caduti a Nassiriya) ..... 10

**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richiesta di parere)..... 4

(Comunicazione di parere reso) ..... 4

(Comunicazione di decisione della Commissione europea)..... 4

**Congedi** ..... 10**Disegni di legge**

(Comunicazione di apposizione di firma) ..... 4

(Annunzio di presentazione) ..... 6

**«Proroga dei contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione» (645/A)**

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE ..... 22, 24, 29, 31, 64, 74, 82, 83,85

MANCUSO (PDL)..... 22, 82, 87

CORONA (PDL) ..... 22, 72

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente* ..... 23

RINALDI (PD) ..... 29

CARONIA (Misto) ..... 29, 31, 47,87

VINCIULLO (PDL) ..... 30, 50, 81

DI BENEDETTO (PD) ..... 33, 39

CRACOLICI (PD) ..... 38, 39, 53, 92

ADAMO (UDC Verso il Partito Della Nazione)..... 40, 65

LEANZA Nicola (MPA) ..... 46, 51

BENINATI (PDL) ..... 46, 70, 85

LENTINI (UDC Verso il Partito Della Nazione) ..... 47, 55, 89

MARZIANO (PD) ..... 48

FORMICA (PDL)..... 48, 69, 92

CORDARO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)..... 49, 65, 75, 78

CAPUTO (PDL)..... 49

D'ASERO (PDL) ..... 52, 61

BUZZANCA (PDL)..... 52, 61

FALCONE (PDL) ..... 54, 58, 64

GALVAGNO (PD)..... 57

PANEPINTO (PD)..... 58

DE LUCA (Forza del Sud) ..... 62, 77, 91

ODDO (PD) ..... 66

GUCCIARDI (PD)..... 67, 90

BUFARDECI (Forza del Sud)..... 68

MAIRA (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) ..... 71,83

SCILLA (Forza del Sud) ..... 73

MUSOTTO (MPA) ..... 46, 51, 75, 93

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore* ..... 76

LEONTINI (PDL) ..... 79, 94

DINA (UDC) ..... 85

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro* ..... 95**Ordini del giorno**

(Annunzio e votazione numeri 383, 429, 434, 435, 441, 442, 443, 444, 445, 446)

PRESIDENTE ..... 81

**Governo regionale**

(Comunicazione di delibera della Giunta regionale)..... 5

**Gruppi parlamentari**

(Comunicazione di adesione) ..... 89

**Interrogazioni**

(Annunzio) ..... 5

**Interpellanza**

XV LEGISLATURA

212ª SEDUTA

14 Dicembre 2010

---

(Annunzio) .....	6
<b>Mozioni</b>	
(Annunzio) .....	7
<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
PRESIDENTE .....	12
CORDARO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro).....	12
MANCUSO (PDL).....	12
BUZZANCA (PDL).....	13
LEANZA Nicola (MPA) .....	14
FORMICA (PDL).....	14
VINCIULLO (PDL).....	15
RINALDI (PD).....	17
CRACOLICI (PD) .....	17
DINA (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro).....	24

**La seduta è aperta alle ore 10.58**

LEANZA EDOARDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Rinaldi, con nota prot. n. 9714 del 13 dicembre 2010, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 537 "Istituzione dell'elenco delle guide enogastronomiche e delle risorse agroalimentari e dell'elenco dei ristoranti di qualità. Circuiti gastronomici".

**Comunicazione di richiesta di parere**

PRESIDENTE. Comunico la seguente richiesta di parere assegnata alla competente Commissione 'Cultura, formazione e lavoro' (V):

Criteri per la concessione del contributo buono scuola ex art. 3 l.r. 14/2002 anno 2008/09. (120/V)

- pervenuta in data 9 dicembre 2010
- inviata in data 13 dicembre 2010.

**Comunicazione di parere reso**

PRESIDENTE. Comunico che è stato reso il seguente parere dalla Commissione 'Affari Istituzionali' (I)

- Ente acquedotti siciliani. Nomina commissario liquidatore Avv. Agostino Equizzi.  
(n. 119/I)
- reso in data 7 dicembre 2010
  - inviato in data 9 dicembre 2010.

**Comunicazione di delibera della Giunta regionale**

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la delibera della Giunta regionale n. 439 del 23 novembre 2010 'P.O.FESR Sicilia 2007/2013 - Rimodulazione del Programma - Linee guida per l'attuazione del Programma Operativo".

Copia della stessa è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

**Comunicazione di decisione della Commissione europea**

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta copia della nota della Commissione europea recante la decisione di compatibilità della medesima Commissione del 12 novembre 2010 relativa al “PSR Sicilia 2007-2013. Misura 227: ‘Sostegno agli investimenti non produttivi’. Aiuto n. 143/2010. Decisioni di compatibilità.

Copia della medesima è stata inviata alla terza Commissione.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESSIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 1536 - Celere realizzazione di interventi presso l'ATO idrico di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Marrocco Livio

N. 1538 - Notizie urgenti in merito ai ritardi dei pagamenti a favore della struttura 'Oasi Maria SS' di Troina (EN).

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Cordaro Salvatore; Maira Raimondo; Gianni Giuseppe

N. 1539 - Iniziative per evitare il ripetersi di episodi di violenza come quelli verificatisi a Palazzo Steri, a Palermo, il 17 novembre 2010.

- Presidente Regione

Firmatario: Caputo Salvino

N. 1540 - Aggiornamento del piano di assetto idrogeologico (PAI) della provincia di Messina.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Caputo Salvino

N. 1542 - Chiarimenti sulla predisposizione del calendario regionale delle manifestazioni e degli eventi di grande richiamo turistico.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1543 - Iniziative per la revisione dei finanziamenti agli enti di formazione professionale.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 1537 - Iniziative a tutela degli operai in cassa integrazione della società ATI Group di Bagheria (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Caputo Salvino

N. 1541 - Notizie in merito ai criteri e alle procedure adottate per l'adozione dei piani paesaggistici provinciali.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Gianni Giuseppe; Vinciullo Vincenzo; Caputo Salvino; Cordaro Salvatore; Dina Antonino; Beninati Antonino; Catalano Santo; Gentile Luigi; Ragusa Orazio; Pogliese Salvatore; Falcone Marco; Mineo Francesco

N. 1544 - Chiarimenti sulla mancata applicazione della legge regionale n. 9 del 2010 recante 'Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati'.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Barbagallo Giovanni

N. 1545 - Iniziative per fronteggiare l'emergenza legata al versamento di petrolio nei mari che bagnano la Regione.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Barbagallo Giovanni

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di presentazione di disegno di legge**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

- Norme relative alle indennità ed ai gettoni di presenza degli amministratori dei liberi consorzi di comuni. Modifiche alla legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22. (n. 647)

Di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Ferrara in data 14 dicembre 2010.

### **Annunzio di interpellanza**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

N. 104 - Iniziative per assicurare la legalità nella gestione dell'ATO ME3.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Panarello Filippo; Laccoto Giuseppe; Picciolo Giuseppe; Rinaldi Francesco.

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

### **Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 226 'Istituzione di un tavolo tecnico e di concertazione, a livello regionale, sulla 'questione giovanile' in Sicilia', degli onorevoli Fiorenza, Marrocco, Currenti, Gentile e Aricò, presentata il 7 dicembre 2010;

numero 227 'Iniziativa a livello centrale per ovviare ai disservizi del sistema ferroviario siciliano', degli onorevoli Barbagallo, Galvagno, Lupo e Mattarella, presentata il 10 dicembre 2010;

numero 228 'Rivisitazione dei confini della riserva 'Oasi del Simeto' e del relativo regolamento', degli onorevoli Barbagallo, Galvagno, Lupo e Mattarella, presentata il 10 dicembre 2010.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la condizione giovanile in Sicilia presenta grandi elementi di preoccupazione per gli aspetti legati alla crisi occupazionale, ai problemi della criminalità minorile ed alla mancanza di strutture, spazi e servizi destinati all'organizzazione del tempo libero ed alle attività giovanili nel loro insieme;

la Regione interviene a sostegno delle iniziative rivolte alle giovani generazioni, attraverso diversi Assessorati, in materia di sport, tempo libero, cultura; cooperazione ed imprenditoria in genere: azioni che però non dispongono di un reale ed effettivo coordinamento;

un impegno non articolato della Regione rischia di vanificare gli sforzi compiuti e di non raggiungere il miglioramento complessivo della condizione giovanile;

è dunque essenziale cercare di creare determinate condizioni di organicità nell'azione della Regione a sostegno dei giovani siciliani, come già specificato, ed attivare un tavolo tecnico ma anche di concertazione in grado di monitorare l'intero settore,

### **IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE**

ad istituire un tavolo tecnico e di concertazione, con le direttive della Presidenza della Regione, sulla condizione giovanile in Sicilia.

L'organismo accerterà le cause generali e le motivazioni varie del disagio sociale, economico e culturale relativamente alla questione giovanile nell'Isola.

Detto tavolo dovrà monitorare, studiare e privilegiare i seguenti punti:

- a) i giovani e la famiglia, anche in relazione al processo formativo ed educativo;
- b) i giovani e la scuola: le dimensioni dell'obbligo scolastico; la selezione operata nella scuola dell'obbligo nonché negli istituti di istruzione secondaria; la condizione degli studenti universitari;
- c) i giovani e il lavoro: le caratteristiche e le cause della disoccupazione giovanile; la cooperazione giovanile; gli interventi delle amministrazioni pubbliche statali, regionali e locali;
- d) i giovani e la cultura: dati relativi ad attività culturali extrascolastiche promosse da enti pubblici e privati dirette alla fruizione di un pubblico giovanile; dati relativi alla diffusione di pubblicazioni specializzate e riservate ai giovani, alla diffusione tra gli stessi di quotidiani, periodici e libri, alla partecipazione dei giovani a spettacoli teatrali ed a scambi culturali con altri Paesi esteri;
- e) i giovani e l'imprenditoria: strumenti messi a disposizione dei giovani per favorire la nascita e la creazione di un'imprenditoria giovanile; dati relativi al biennio 2009 - 2011 su quante aziende siano nate dai fondi impiegati per l'imprenditoria giovanile;
- f) i giovani, la salute e lo sport: dati relativi ai trattamenti sanitari obbligatori, all'educazione e all'informazione sanitaria, alla diffusione dell'etilismo, del tabagismo tra i giovani; dati relativi alla pratica sportiva dei giovani» (226);

«L'Assemblea Regionale siciliana

PREMESSO che:

i disservizi delle ferrovie in Sicilia sono diventati la normalità;

lo stato di gravissima inefficienza in cui versa il sistema ferroviario siciliano è ormai intollerabile;

CONSIDERATO che:

secondo i numeri dell'Osservatorio sul trasporto della Fit-Cisl, tra lunedì 22 e giovedì 25 ottobre 2010, sono stati cancellati 12 treni regionali e sono stati registrati ritardi, in 24 casi, di oltre 20 ore;

sono stati chiusi gli uffici del personale capotreno a Catania, Messina, Caltanissetta e Castelvetro;

il traffico ferroviario regionale viene penalizzato ogni giorno di più, senza alcuna seria prospettiva di rilancio;

RITENUTO che:

i disservizi sono determinati da gravissime carenze strutturali e dalla mancanza di mezzi e personale;

le Ferrovie hanno di fatto privato la Sicilia delle linee ad alta velocità.



## IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad intervenire nei confronti del Governo nazionale per valutare le modalità di impiego e l'efficacia degli interventi previsti nel cosiddetto 'Piano per il Sud' in relazione al sistema ferroviario siciliano;

a richiedere un incontro al presidente della Rete ferroviaria italiana, prof. Dario Lo Bosco, per approfondire sia il tema del trasporto merci sia quello riguardante il trasporto viaggiatori della tratta Catania - Palermo» (227);

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'attuale situazione della riserva dell'Oasi del Simeto non tutela l'ambiente né i residenti delle seimila abitazioni che ricadono nella zona 'A' e soprattutto nella zona 'B' della riserva stessa;

i predetti cittadini sono privi di acqua potabile, illuminazione, trasporti pubblici, sicurezza, servizi di raccolta rifiuti, ecc.;

CONSIDERATO che:

le citate aree non presentano più quelle peculiarità ambientali che hanno reso necessaria l'istituzione della riserva, per l'eccessiva antropizzazione dei luoghi;

occorre, in ogni caso, proteggere e conservare la natura, pur in presenza di tantissime abitazioni;

RITENUTO che:

l'Oasi del Simeto racchiude al suo interno un complesso di zone umide di grande rilievo per la conservazione della biodiversità;

la riserva rientra a pieno titolo tra le principali zone umide in Italia per la conservazione degli uccelli;

la Regione deve intervenire per evitare che la riserva diventi 'terra di nessuno' senza tutela ambientale e senza alcun servizio per i cittadini,

## IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivare le iniziative necessarie per una rivisitazione complessiva dei confini della riserva e del relativo regolamento, finalizzata alla conservazione del suo inestimabile patrimonio naturale ed alla corretta fruizione turistico-ambientale» (228).

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

### Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo: l'onorevole Campagna per le sedute di oggi, l'onorevole Picciolo per le sedute dei giorni 14, 15 e 16 dicembre 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Cerimonia di scopertura della lapide in memoria dei militari italiani caduti a Nassiriya**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, domani 15 dicembre 2011, alle ore 11.00 sarà scoperta la lapide in memoria dei militari italiani caduti a Nassiriya; invito, pertanto, tutti i deputati a parteciparvi.

### **Seguito della discussione del disegno di legge «Proroga di contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione» (n. 645/A)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge "Proroga di contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione" (645/A).

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta n. 211 del 9 dicembre 2010 era stata chiusa la discussione generale e approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

#### *Personale con contratti atipici*

1. Al fine di non interrompere le attività connesse ai compiti straordinari in materia di protezione civile, ambientale e del territorio, delle acque e dei rifiuti e nelle more che la Regione completi i processi di stabilizzazione secondo le disposizioni di cui all'articolo 17, commi 10, 11 e 12, del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, l'amministrazione regionale continua ad avvalersi, fino al 31 dicembre 2011, del personale titolare di contratti autorizzati ai sensi delle norme di seguito indicate:

a) articolo 4, comma 8, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16;

b) articolo 1, comma 1, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, come prorogati dall'articolo 51, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;

c) articolo 1, comma 6, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, come prorogati dall'articolo 51, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;

d) articolo 1, comma 7, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, nei limiti imposti dalla proroga di cui all'articolo 51, comma 8, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11;

e) articolo 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21; articolo 41 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15; articolo 2, comma 3, della legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4; articolo 8, comma 1, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16;

f) articolo 7, comma 13, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Per le finalità di cui al comma 1, sono altresì prorogati al 31 dicembre 2011 i contratti di cui all'articolo 1, comma 2, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, come prorogati dall'articolo 51, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 giugno 2010, n. 14.

3. È altresì autorizzata, sino al 31 dicembre 2011, la prosecuzione dell'attività relativa ai soggetti utilizzati ai sensi e per gli effetti del comma 9 dell'articolo 51 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11.

4. Per far fronte agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1, 2 e 3 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2011 la spesa complessiva di 59.389 migliaia di euro, di cui:

- a) 1.100 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera a);
- b) 16.012 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera b);
- c) 8.400 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera c);
- d) 3.500 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera d);
- e) 2.756 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera e);
- f) 369 migliaia di euro per le finalità del comma 1, lettera f);
- g) 24.852 migliaia di euro per le finalità del comma 2;
- h) 2.400 migliaia di euro per le finalità del comma 3.

5. Gli oneri discendenti dal comma 4, quantificati in complessivi 59.389 migliaia di euro, per l'esercizio finanziario 2011, trovano riscontro nel bilancio della Regione per il triennio 2010/2012 - U.P.B. 4.2.1.5.2 (capitolo 215704 - accantonamento 1001)».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa: 1.2, 1.3, 1.4, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.5, 1.10, 1.6, 1.21, 1.7, 1.8, A47;
- dagli onorevoli D'Asero, Leontini, Mancuso, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa: 1.19, 1.22
- dagli onorevoli Pogliese, Vinciullo, Falcone e Buzzanca: 1.27;
- dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Vinciullo: 1.28;
- dalla Commissione: 1.23, 1.29, 1.30;
- dagli onorevoli D'Asero e Savona: 1.1;
- dagli onorevoli Maira, Caronia e Dina: 1.25 e 1.26.
- dal Governo alla Tabella 'A': 1.24 e 1.32, nonché gli emendamenti 1.23.1, 1.31, 1.32 e 1.33.

### **Sull'ordine dei lavori**

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori perché, purtroppo, in ragione dell'assoluta mancanza di collegamento tra il Governo regionale e l'Assemblea siamo costretti, molto spesso, ad affidarci alle voci di corridoio, cosa assai detestabile, soprattutto se legata ad un'Aula e ad un contesto prestigioso come questo.

Abbiamo saputo e abbiamo da circa trenta secondi in mano questo brogliaccio, che dovrebbe contenere una serie di emendamenti. Ci viene detto, da qualche fonte autorevole, addirittura dieci emendamenti di riscrittura che, di fatto, finirebbero col riscrivere, da parte del Governo, interamente, il disegno di legge

Signor Presidente, da lei vorremmo chiarezza circa la veridicità, perché non abbiamo il tempo materiale di constatare quanto affermato: vorremo comprendere, cioè, se questi emendamenti, di fatto, hanno riscritto il disegno di legge che era stata apprezzato precedentemente in Aula oppure no e, in caso positivo, volendo assolutamente dare priorità a questo disegno di legge sui precari e volendo ancora di più cercare di non togliere tempo a quest'Aula per l'approvazione della finanziaria e del bilancio, le chiederei non un giorno né due, ma un paio di ore di tempo per comprendere se, quanto è stato detto nei corridoi, risulti a verità e, se è possibile, espletare in maniera compiuta, da parte di questi parlamentari, il mandato che ci è stato richiesto da parte degli elettori.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente noi non siamo sorpresi come l'onorevole Cordaro, perché a noi è notoria la confusione che il Governo ha nelle sue azioni giornaliere e non ci sorprende neanche l'atteggiamento che il Governo, su questo disegno di legge, ha tenuto nelle ultime due settimane e non escludiamo che a questi emendamenti, testé presentati, ne arrivino, ancora altri, in serata, di riscrittura.

L'onorevole Cordaro immagina che il Governo possa avere qualche momento di lucidità. Noi invece riteniamo che su questo disegno di legge protagonista possa essere solo il Parlamento siciliano perché se ci affidassimo alla confusione governativa è chiaro che questo provvedimento non sarebbe giunto neanche in Aula, ci saremmo fermati alle dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Regione che intendeva stabilizzare tutti quelli che potevano salire sull'arca di Noè, dopo la distruzione della Sicilia.

Signor Presidente, mi sembra che la richiesta di sospensione di due ore avanzata dall'onorevole Cordaro è esagerata, servirebbe molto meno. Dobbiamo, come le ho detto, prepararci all'altro *maxi* emendamento che arriverà, certamente, in Aula perché la confusione sovrasterà l'azione che in Aula determineremo con la chiarezza assoluta che ci ha contraddistinto già in Commissione bilancio, dove abbiamo messo da parte quelle che sono le nostre prerogative e abbiamo agevolato un percorso che possa dare ai giovani precari della Sicilia, quanto meno, la speranza di raggiungere il minimo dell'obiettivo rispetto ad una prospettiva che la Presidenza della Regione aveva rappresentato non considerando quello che questo avrebbe scaturito nel corso delle settimane.

Quindi signor Presidente la prego di provvedere ad una sospensione che non superi i trenta minuti. Perché in trenta minuti riusciremo certamente a rileggere quello che è la riscrittura del disegno di legge e riprendere i lavori in Aula in attesa dell'eventuale novità.

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sto intervenendo su questo argomento ma già la settimana scorsa avevo espresso fortissime perplessità su quella che era la norma e su come il Governo voleva impostarla e qualcuno mi aveva detto che ero un menagramo perché volevo che il Commissario dello Stato impugnasse questo provvedimento.

In quella occasione - lei, Presidente Cascio, non era presente - ho detto mi pare che sia il buon senso che poi deve guidarci nel momento in cui approviamo una norma così importante; chi ha commesso il grande errore di sbandierare ai quattro venti che si sarebbe occupato e preoccupato dei tanti precari che vivono e operano in Sicilia, e dicevo poc' anzi che sono argomenti troppo importanti per essere trattati con la superficialità che noi qui stiamo avvertendo perché non si possono fare dei proclami, perché questi operatori sono assai importanti all'interno degli enti, dei comuni, delle province e delle altre aziende che operano nel territorio.

Sono parecchi, è un numero veramente importante ma non voglio attribuirne a nessuno la responsabilità.

Noi non capiamo come si voglia procedere, non capiamo quale possa essere la fonte di finanziamento, non riusciamo a capire se è stato rispettato il decreto Tremonti, se la trimestralità ha possibilità di essere allocata e appostata all'interno del bilancio.

Signor Presidente, noi ci rendiamo conto che il Governo continua a brancolare nel buio.

Il Governo non sa più che pesci pigliare perché il capo di questo Governo, l'onorevole Raffaele Lombardo che di recente è sempre più assente in quest'Aula, non ne comprendiamo il motivo e vorremmo capire perché il governatore da parecchio tempo diserta l'Aula, ma ci rendiamo conto che il disagio è forte e lo è all'interno della compagine governativa come all'interno della maggioranza. Un disagio che nasce dal fatto che, di volta in volta, il Governatore, dopo avere fatto dei proclami, fa delle clamorosissime marce indietro a discapito e a dispetto di chiunque, purché riesca ad apparire sui giornali, nelle teletrasmissioni e dare così di sé un'immagine completamente diversa da quella che è la realtà.

Signor Presidente, desidero che mi ascolti perché voglio farle una proposta.

In questi giorni lei ha dimostrato notevole equilibrio, ha dimostrato anche di dire e di fare delle scelte che possono sembrare impopolari. Ha detto chiaramente anche stamattina, ho letto i quotidiani e gliene do atto, che non dobbiamo fare demagogia, ma dire pane al pane e vino al vino. E deve farlo lei dall'alto del suo ruolo, in questa sede; secondo me lei deve prendere in mano la situazione, perché, diciamo così molto chiaramente, il Governo non è in grado di gestire questo percorso.

Il Governo porterà alla rivoluzione sociale; il Governo non sa ciò che ha combinato; il Governo non si rende conto dei disastri che sta producendo; il Governo non capisce che le persone che stanno qui fuori e che oggi hanno tutto il diritto ed il dovere di protestare lo fanno in nome e per conto di chi ha loro promesso ciò che non poteva essere mantenuto.

Signor Presidente, il suo ruolo le consente di prendere completamente in mano questa situazione. D'altronde dovrà essere il Parlamento ad approvare questo disegno di legge.

Sia lei, finalmente, appropriandosi del suo ruolo che ha svolto con lodevole equilibrio, e far comprendere al Governo che questo passaggio non può essere affidato alla incapacità che sta dimostrando il Governo Lombardo. Sia l'Assemblea, suo tramite, a portare avanti una proposta seria, concreta, realizzabile, perché mi pare, signor Presidente, che oggi l'unica proposta che noi possiamo apprezzare e che non troverà, forse, la scure del Commissario dello Stato è la proroga di un anno, e nelle more della proroga noi dobbiamo essere chiari, concreti e seri.

Io affido a lei questo messaggio: ci tolga dai pasticci in cui ci ha buttato come siciliani il Governatore e in mezz'ora si faccia un percorso chiaro e lineare.

Lei informi l'Aula e vedrà che su una proposta seria l'Aula saprà dare finalmente risposte serie.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono per molti versi assolutamente d'accordo rispetto alla proposta dell'onorevole Mancuso ed anche a quanto detto, per quanto riguarda il ruolo di questo Parlamento, dall'onorevole Buzzanca.

Volevo ricordare all'onorevole Buzzanca che questo è un disegno di legge di iniziativa parlamentare, di cui gran parte del merito va alla Commissione 'lavoro' che all'unanimità lo ha esitato.

Vorrei anche ricordare ai colleghi parlamentari che questo disegno di legge è stato a lungo dibattuto molto seriamente in Commissione bilancio, che ne era diventata titolare.

Quindi, Presidente Cascio, mi unisco a quanto detto dall'onorevole Buzzanca rispetto al punto di equilibrio che lei rappresenta per questo Parlamento, in una legge assolutamente delicata, in una legge che tratta di intere famiglie e di persone, che ci sia certamente il buon senso, che non ci sia la corsa alla demagogia, ma che tutti quanti abbiamo il diritto di fare la nostra parte pensando al bene comune.

Questo che stiamo affrontando oggi, per la prima volta dopo vent'anni, è un disegno di legge molto, molto importante, lo definisco tra i più importanti di questo Parlamento e quindi c'è assolutamente bisogno che venga trattato e dibattuto in maniera molto seria ed opportuna.

Pertanto, se è necessaria una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di mezz'ora, come suggeriva l'onorevole Mancuso la si faccia perché non è stata apportata nel bozzone nessuna rivoluzione, sono gli stessi emendamenti e comunque basta trovare il punto di equilibrio e si può, ovviamente, raggiungere il risultato in tempi anche abbastanza brevi.

Ritengo che ci debba essere un dibattito approfondito ma non ci sono elementi che ci dividono in maniera assoluta, anzi sono più quelli che ci uniscono!

E allora, mezz'ora per fare il punto della situazione sotto la Sua Presidenza, ritengo che sia opportuna, utile, per far sì che il dibattito possa proseguire senza preconcetti, senza pregiudizi, senza riserve mentali ma che si possa finalmente esplicitare, anche in quella sede, al meglio le cose che sono state determinate.

Non è un disegno di legge facile: un *iter* iniziato nel 1988 e che ha lasciato per strada tantissime iniquità. E' stata una legge che ha trattato le stesse persone in maniera differente. Abbiamo l'esigenza di affrontare la maggior parte di questi temi, anche di queste persone nel miglior modo possibile.

Quindi, mezz'ora di confronto sotto la presidenza del Presidente Cascio in modo che il Governo e i Gruppi parlamenti possano riguardare, nei limiti del possibile, tutti gli emendamenti può essere utile, costruttivo e soprattutto nell'interesse generale.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, diceva qualcuno, prima di me, che regna molta confusione durante l'iter e nell'iter dei provvedimenti che questo Governo, di volta in volta, affronta e anche dal modo come vengono affrontati.

Signor Presidente, siccome sotto questa confusione e in mezzo a questa confusione noi rischiamo di mandare a casa, di togliere la possibilità a decine di migliaia di lavoratori che da decenni consentono che gli enti locali possano espletare la loro azione amministrativa, perché non dobbiamo dimenticare che siamo in presenza di soggetti che supportano, in maniera insostituibile, le

amministrazioni comunali e, dicevo, in mezzo a questa confusione, il rischio grande, forte è che queste persone possano ritrovarsi a casa.

Cerchiamo di riassumere con la centralità e la ragionevolezza del Parlamento i termini della questione ed evitiamo che dalla demagogia possano nascere dei frutti velenosi per la gente comune, per la gente normale.

Noi, già nel 2006, avevamo legiferato e avevamo approvato una ottima legge-quadro che era la legge 16 che istituiva un percorso attraverso il quale assicurare la stabilizzazione a tutte le categorie dei precari. Era un percorso che prevedeva alcune tappe ed era un percorso sano, percorribile, che non è stato però messo in essere, che è stato disatteso, di cui non ci si è più occupati inseguendo altre chimere e che poi però, a causa del mancato conseguimento puntuale di ciò che prevedeva la legge 16, ci ritroviamo in una situazione drammatica e, la cosa peggiore è che, nel mezzo di questa situazione drammatica, c'è ancora chi va a stimolare, per obiettivi di consenso attraverso i comunicati stampa, attraverso annunci *spot*, la fantasia di quanti inseguono un posto fisso.

Signor Presidente, questo non è tollerabile, perché sappiamo tutti che la realtà ci dice altro, la realtà ci dice che se questo Parlamento, responsabilmente, due settimane fa non fosse intervenuto a riportare la questione, appunto, nella centralità del Parlamento, oggi, non saremmo qui a cercare di mettere una toppa agli annunci stampa, ma saremmo qui a piangere un'impugnativa totale da parte di altri organi che avrebbe messo gli articolisti nella condizione di restare a casa, di non avere neanche una proroga perché, come tutti sapete, due mercoledì fa la legge doveva andare in Aula, era pronta per l'Aula sulla falsa riga di una proposta impresentabile, di una proposta che aveva solo il valore di uno *spot* pubblicitario sulla pelle degli articolisti e dei precari.

Oggi a cosa siamo? Oggi siamo alla constatazione che possiamo soltanto fare una proroga, ed attenzione, neanche una proroga che si proietti nel pluriennale oltre i due anni, ma una proroga forse addirittura limitata ad un solo anno. A questo siamo. E c'è chi continua a promettere cose che per causa sua non si possono realizzare; non possiamo dimenticare che nella richiesta di esercizio provvisorio del dicembre 2009 il Governo pretese di cancellare la deroga al patto di stabilità che avevamo, deroga che poi si è tentato di reinserire nell'aprile successivo e che è stata impugnata, deroga che si vorrebbe reinserire ora e che non avrà certamente alcun esito favorevole.

Allora, prima di provocare altri guasti, prima di provocare altri guai, prima di far rischiare ai precari che da dieci anni lavorano nei comuni persino la proroga, chiudiamo oggi questa legge in maniera ragionevole.

Invito la Presidenza, in questo senso, a cercare di eliminare tutta la materia estranea per agevolare il percorso di questa legge, chiudiamo velocemente questo percorso, diamo, almeno, la certezza a questi precari di poter continuare a lavorare nei comuni e nel frattempo si concordi col Governo nazionale, come già si è fatto nel luglio scorso, la possibilità di una stabilizzazione vera, con un provvedimento serio e concordato - potrebbe essere sul modello 285 o su altro modello concordato con il Governo -, perché è inutile proporre di stabilizzare quando le piante organiche dei comuni non hanno i posti per farlo.

Allora, bisogna inventarsi un modello da contrattare con il Governo nazionale, si cerchi di arrivare ad un accordo che dica, una volta per sempre, la parola fine a questa storia, con un provvedimento speciale.

Promettere cose che non si possono mantenere, nel disastro che stiamo vivendo, è da criminali!

Quindi, la invito, signor Presidente, ad eliminare tutti gli emendamenti ed a procedere velocemente verso l'approvazione di una norma condivisa, stretta, che non faccia rischiare ai precari anche la proroga stessa.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, innanzitutto, credo che dovremmo comunicare all'Aula che il Governo al Senato è passato con ampissima maggioranza, 162 a favore e 135 contrari, con una differenza quindi di 27 voti, questo è sicuramente un dato importante.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, come lei ben sa, c'è il secondo voto di fiducia, che è ancora più delicato!

VINCIULLO. Andrà ancora meglio, su questo non abbiamo dubbi. L'MPA ha perso un senatore che è stato immediatamente espulso perché ha votato a favore del Governo! Ora vediamo quanti deputati perderete alla Camera!

Signor Presidente, al di là di questo fatto, vorrei intervenire sul disegno di legge in discussione in Aula per ribadire la volontà del Popolo della Libertà affinché entro oggi questa legge venga approvata.

Noi siamo qui, e lo siamo dall'11 marzo del 2009 quando ho presentato il primo disegno di legge come primo firmatario per sostenere la necessità che anche il Governo regionale siciliano, anche questa Assemblea regionale siciliana, approvassero una legge per eliminare il precariato che negli anni è stato fonte di fortune politiche, perché non si può continuare a mantenere questa situazione difficile, insopportabile.

Signor Presidente, in questi mesi, nelle varie Commissioni dove il disegno di legge è stato discusso, abbiamo sempre sostenuto la necessità di fare in fretta, di avere al più presto una legge, e invece c'è stato il Governo che ha remorato, che ha perso tempo, che ha presentato emendamenti, alle volte ha emendato persino se stesso!

Ora, mi pare di capire che questo Governo voglia presentare il terzo emendamento a se stesso! Capirete che è qualcosa di insopportabile, qualcosa che non siamo assolutamente disposti a tollerare.

Noi, oggi, siamo in Aula per approvare questo disegno di legge, noi, questa sera, non vogliamo chiudere questa seduta se non dando certezza ai precari, se non approvando questo disegno di legge.

Vorrei anche invitare l'Assessore presente a spiegarmi questa Tabella "A", a spiegarmi l'emendamento 1.24. Cosa significa? C'è scritto "Riedizione di copertura", ma sarà certamente riduzione di copertura. Si individuano riduzioni per 59.389 e poi, però, non si capisce a chi vanno queste somme; ci vorrebbe qualcuno che lo dicesse, che lo scrivesse, ma qui non è scritto in alcun posto. C'è soltanto una riduzione di somme e non sappiamo, mi sia consentito, dove vanno a finire queste somme. Almeno, fateci capire dove andranno queste somme.

Ma la cosa più grave, signor Assessore Piraino, è dove si taglia! E' vergognoso quello che state facendo questa mattina; al suo posto mi sarei vergognato a venire in Aula! Lei sta togliendo due milioni di euro alle famigli povere, a quelle che hanno deciso di mantenere i loro figli e di non abortire. Lei stamattina sta chiedendo questo all'Assemblea! State togliendo due milioni di euro a favore della vita nascente! Questo non è possibile, non è ammissibile! Massacrate l'agricoltura perché tutte le somme vengono tolte da questo settore e in più fate una cosa del genere!

Non sorriderci, signor Assessore, perché non avere impegnato queste due milioni di euro significa che il suo Assessorato, il suo predecessore, e anche lei non siete in grado di spendere i soldi, non siete in grado di fare funzionare la macchina amministrativa, non siete in grado di difendere la vita nascente.

La invito a riflettere su questo, sul fatto che non riuscite nemmeno a difendere le fasce sociali più deboli, a spendere i soldi e, oggi, vergognosamente, chiedete di azzerare il capitolo. Vergogna! Vergogna, Governo!



RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, intervengo per fare un appello, un appello agli amici del PDL affinché questo disegno di legge venga approvato oggi. Io capisco tutte le posizioni, capisco tutte le ragioni, però credo che oggi, in questo disegno di legge, non debba intervenire una posizione di colore, ma un atto di grande responsabilità. Un atto di responsabilità nei confronti di chi, da diciotto anni, aspetta un segnale, una risposta da questo Parlamento.

Allora, credo che in ognuno di noi debba prevalere questo grande senso di responsabilità nei confronti di chi, per diciotto anni, ha retto anche uffici importanti sia all'interno degli enti locali, sia all'interno delle amministrazioni regionali o comunque negli enti che sono sottoposti alla vigilanza della nostra Regione.

Ecco perché chiedo ai colleghi di essere un po' clementi rispetto ad una serie di emendamenti che sono stati presentati e che verranno naturalmente discussi in Aula come abbiamo fatto sempre; verranno stralciati, così come è stato fatto sempre dal nostro Presidente, tutti quelli che non hanno alcuna attinenza alla materia e verranno invece approvati o bocciati da quest'Aula tutti quelli che troveranno il consenso dei deputati.

Io rivolgo questo appello non solo perché da due anni combatto affinché questo disegno di legge venga presentato ed approvato in Aula. Una parte del disegno di legge così presentato dal Governo ricalca, anzi copia letteralmente un disegno di legge da me presentato, il 385, e poi esitato all'unanimità dalla Commissione insieme ad altri disegni di legge presentati dai componenti della V Commissione. Quindi c'è un lavoro che è durato circa due anni per poter partorire questa legge.

Allora, dopo questi sforzi, dopo questo lavoro che è stato portato a termine, nonostante le difficoltà, nonostante la non approvazione da parte del Governo nazionale della deroga al patto di stabilità, siamo riusciti in qualche modo a trovare una soluzione. Siamo riusciti a dare una speranza a quei ragazzi che diciotto anni fa, ripeto, diciotto anni fa, sono stati assunti o per lo meno sono stati utilizzati presso gli enti locali e gli enti regionali.

Allora, chiedo nuovamente ai colleghi di abbandonare per un giorno il colore di appartenenza e dare una risposta a questi ragazzi, che ragazzi non sono più, che da noi oggi si aspettano un sì definitivo all'approvazione di questa legge. Grazie.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alla richiesta di fare una pausa di riflessione di mezz'ora per cercare di trovare non una intesa, ma per cercare di fare almeno - visto che questa tribuna è una sede dove ci si lascia prendere da passioni che rasentano la demagogia -, di avere almeno una sede più riservata, non so come definirla, per dirci le cose come stanno e fare un'operazione di verità.

Personalmente, continuo a vivere una situazione surreale. Mi sento messo sotto accusa da parte di chi ha prodotto il disastro. Ed io con tutto rispetto, questa sceneggiata non sono disponibile a sopportarla.

Ho sentito addirittura riferimenti ad una norma che consentiva nel 2008 di andare in deroga al patto di stabilità e che nel 2009 siamo stati costretti a rinunciarci, salvo non dire che quella norma fatta nel 2008 è stato un emendamento presentato da un collega del PD ed il Governo che allora era in carica e la maggioranza che allora era in carica si era ben guardata dal presentare una norma che

consentiva - mi riferisco all'onorevole Panepinto - di andare in deroga e avviare le procedure di stabilizzazione in deroga alle norme nazionali.

Anche qui, un'altra operazione verità che bisogna dire è che se non si sono avviati i processi di stabilizzazione non è accaduto perchè c'era qualcuno cattivo, ma c'è un fatto: come è noto il patto di stabilità voluto e costruito dal Governo che per qualche ora è ancora in carica...

PRESIDENTE. Onorevoli Cracolici, non prenda impegni, intanto!

CRACOLICI. ...ha introdotto una norma che stabilisce delle soglie per le quali si possono avviare i processi di stabilizzazione dei precari del sistema pubblico, stabilendo una soglia del patto di stabilità che esclude tutti i nostri comuni.

Quindi, tutte queste cose che si raccontano non sono figlie di qualcuno o che ce le siamo trovate ed adesso è arrivato il povero assessore Piraino ed è il responsabile del disastro dopo che per tanti anni le cose che si dovevano fare non si sono fatte!

Vengo al punto. Ho sentito pure la protesta per le riduzioni.

Vorrei ricordare all'onorevole Vinciullo che ci ha fatto anche qui una saggia prova di demagogia che i risparmi necessari per coprire il finanziamento non sono una volontà dell'Aula o dell'assessore Piraino o del Governo, bensì sono una norma contenuta nel famoso 24 bis della legge 112 che stabilisce che tutte le regioni ad autonomia speciale possono sì derogare ai vincoli di cui all'articolo 9, ma devono prorogare i rapporti dimostrando un risparmio di spesa.

Quindi, per coprire con i 60 milioni di euro le proroghe di cui all'articolo 1 dobbiamo dimostrare che stiamo contemporaneamente riducendo la spesa del bilancio della Regione, altrimenti non ce la possiamo fare a dimostrare ed a far passare la norma sulle proroghe.

Ora la demagogia è un'arte in cui ognuno è libero di dire ciò che vuole, però bisogna anche essere seri e precisi sulle cose di cui stiamo discutendo.

Qui, siamo in presenza di una norma che ho definito onesta, cioè una norma che cerca di dare una risposta al nostro precariato regionale - cioè il precariato degli enti locali, quello cosiddetto contrattualizzato, quello che aveva 5 anni di contratto che sarebbe arrivato alla scadenza dei cinque anni - prorogando i rapporti in essere, cerca in qualche modo di consentire, alla fine di un ciclo che sapevamo sarebbe arrivato prima o poi, di mettere in sicurezza questo personale garantendo le proroghe e contemporaneamente avviando le procedure di stabilizzazione.

E' un'operazione complessa perché operiamo non solo nella volontà della Regione, operiamo in un sistema di vincoli finanziari e legislativi nazionali per i quali, qualunque scelta noi faremo è sottoposta alla compatibilità con gli strumenti della finanza pubblica.

Allora, è inutile che facciamo demagogia, fermiamoci, riflettiamoci, discutiamo, ci sono gli emendamenti, ci sono alcune riscritture, ma evitiamo di utilizzare le 25-26-27 mila persone che comunque attendono una risposta da questa legge come i pupi sui quali facciamo i giochi della peggiore politica.

Ci sono 25 mila persone che hanno bisogno di una risposta, non hanno bisogno di sceneggiate ed hanno bisogno di una risposta che consenta di approvare la legge ma di fare superare anche l'esame del Commissario dello Stato. Riusciamo a fare questo? Dipende da ognuno di noi.

Noi siamo disponibili a fare una legge chiara, secca, che affronti i nodi senza girare attorno ai problemi, senza ampliare a dismisura perché il tempo delle vacche grasse è finito.

Quindi, anch'io mi associo alla richiesta di sospensione, fare un approfondimento convocati dal Presidente per ridurre al massimo le questioni sulle quali discutere ed andare avanti spediti nelle prossime ore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo quella della sospensione una tesi condivisa, al fine di un approfondimento degli emendamenti, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà fra trenta minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.51, è ripresa alle ore 13.38)*

La seduta è ripresa.

**Riprende l'esame del disegno di legge «Proroga di contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione» (n. 645/A)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende l'esame del disegno di legge «Proroga di contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione» (645/A). Si passa all'emendamento 1.2 dell'onorevole Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa agli emendamenti 1.3 e 1.4 dell'onorevole Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Comunico che gli emendamenti 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.27 e 1.18 sono improponibili.  
Si passa all'emendamento 1.28 dell'onorevole Falcone ed altri.  
Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 1.19 dell'onorevole d'Asero ed altri.

D'ASERO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 1.23.1 del Governo, di riscrittura dell'emendamento 1.23.  
Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 1.23 è superato.

Si passa agli emendamenti 1.1 e 1.2 di identico contenuto. Li pongo congiuntamente in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa all'emendamento 1.5 dell'onorevole Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.31, a firma del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.20 dell'onorevole Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.6 dell'onorevole Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.33, a firma del Governo.

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa agli emendamenti 1.21 e 1.7 dell'onorevole Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarli..

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.32 del Governo e al relativo emendamento Tab A 1.32, sostitutivo dell'emendamento Tab A 1.24 alla Tabella A.

Pongo in votazione l'emendamento Tab A 1.32. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento 1.32. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Gli emendamenti 1.25 e 1.26 decadono per assenza dall'Aula dei firmatari.

Si passa all'emendamento 1.8 dell'onorevole Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 1.29 della Commissione è accantonato.

Si passa all'emendamento 1.30 e al subemendamento 1.30.1, entrambi della Commissione.

Pongo in votazione il subemendamento 1.30.1. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento 1.30, come modificato. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che l'emendamento A47 è superato dal comma 2 del testo.

L'emendamento 1.24 è superato dalla Tabella come variata.  
Si passa quindi all'emendamento 1.29, in precedenza accantonato.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, comunico che il Governo Berlusconi ha appena ottenuto la fiducia anche alla Camera dei Deputati, con 314 voti favorevoli e 311 contrari.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, lei ha voluto dare questa comunicazione, ma era scontato che ciò avvenisse.

Al di là delle euforie, che i colleghi naturalmente condivideranno, noi vogliamo stigmatizzare, proprio alla fine della discussione sull'articolo 1 di questo disegno di legge, un'operazione che il Governo ha fatto nel corso dei lavori, e che poi porterà a numerose contraddizioni.

In questi giorni, anche in Commissione, il Governo aveva sollecitato degli stanziamenti ulteriori per i parchi e per le riserve naturali, ma ci sono in questo momento delle difficoltà di bilancio che non prevedevano appunto la copertura totale.

Rispetto a questo, vorrei rassegnare al Parlamento la nostra disponibilità, che c'è sempre stata, e che viene respinta dal Governo anche con questo emendamento di diminuzione, dove ai parchi e alle riserve vengono decurtati ulteriori settecento mila euro.

Pertanto, la disponibilità che noi avevamo dato viene meno, perché il Governo, in modo molto chiaro, mette in ginocchio sia i parchi e sia le riserve. Per esempio, poteva scegliere nei capitoli di Bilancio della Presidenza della Regione molte spese che riguardavano una serie di convegni e di azioni culturali che poco hanno a che fare in questo momento con la ripresa di una attività.

Per quanto ci riguarda - lo dico soprattutto all'onorevole Panepinto, perché questa battaglia l'abbiamo condotta nella stessa maniera - ci ripropongono situazioni dove questa diminuzione ci sembra veramente, non voglio utilizzare termini offensivi, non consona a quella che è stata la linea prospettata dai parlamentari, sia in Commissione che nelle ore successive alla stessa.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo nella seduta precedente nella discussione generale sul disegno di legge, avevo sostenuto che il nostro Governatore Lombardo oggi sarebbe stato assente per andare ad assistere alla votazione a Roma e, certamente, questo atteggiamento di distacco rispetto ai problemi dei siciliani, soprattutto dei lavoratori che sono in difficoltà, dei precari, dimostra qual è la sua sensibilità: preferisce fare politica per ottenere vantaggi a titolo personale e per il suo partito, anziché essere qui per governare i tanti problemi della nostra Regione.

Certamente sono stato facile profeta, lo avevo capito sin dalla scorsa seduta, lo vediamo assente in quest'Aula mentre è stato presente a Roma, pronto a dare il suo contributo buttando fuori un senatore del MPA che si è permesso di votare a favore del Governo, di un Governo che certamente, per quanto mi riguarda, ha operato bene nell'interesse del Paese, che ha portato avanti delle riforme

e che, certamente, ha saputo anche affrontare delle emergenze importanti come il terremoto in Abruzzo, il problema dei rifiuti a Napoli e le emergenze legate alle alluvioni.

Qui, mi voglio riallacciare alla scelta di questo Governo dei tecnici di Lombardo che, per sostenere adeguatamente dal punto di vista economico una serie di iniziative e di provvedimenti legati all'articolo 1, ha presentato una tabella dove ha cercato di raschiare dal barile quelle risorse che erano finalizzate a dare un contributo notevole da parte del Parlamento, che nel passato aveva fatto delle scelte mettendo in appositi articoli di bilancio alcune cifre considerevoli, a favore dei più bisognosi, delle famiglie.

Mi voglio soffermare sul fatto che, per esempio, questo Parlamento l'anno scorso aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno che dava la possibilità alle tante IPAB siciliane che hanno bisogno di un sostegno da parte della Regione, di ottenere dei contributi finalizzati, quanto meno, al pagamento dei salari dei loro dipendenti. In questo disegno di legge, mentre andiamo ad affrontare il problema dei lavoratori precari, nello stesso tempo tagliamo risorse a favore delle IPAB che sono in difficoltà e che, addirittura, non pagano gli stipendi ai dipendenti da oltre 39 mesi.

In questo Parlamento, abbiamo approvato all'unanimità un apposito capitolo di bilancio che prevedeva un'integrazione di alcune somme, e adesso l'assessore alla famiglia - che tra l'altro dovrebbe conoscere le tante battaglie che si sono fatte in quest'Aula - ha tolto 500 mila euro che erano a favore delle IPAB, finalizzate per il pagamento degli stipendi arretrati ai dipendenti.

Poi, nel momento in cui questo Governo ha avuto difficoltà a fronteggiare i tanti ostacoli provocati dalle alluvioni in questa nostra Regione, martoriata in questi ultimi anni, sono stati tolti oltre 4 milioni di euro dall'IRAP, che dovrebbero destinare a questi capitoli.

Per non parlare poi del problema legato agli enti Parco, come precedentemente sosteneva l'onorevole Mancuso, ed anche i tagli per i corsi universitari, per cui i giovani universitari che dovranno cercare di guadagnarsi un posto al sole nel prossimo futuro, sono stati qui delegittimati.

Signor Presidente, noi non possiamo accettare questo tipo di impostazione e non possiamo condividere le scelte di questo Governo che, se da un lato vuole fare qualcosa, dall'altro lato tira la coperta e scopre altre situazioni delicate della nostra Regione.

Il Gruppo parlamentare del PDL ha fatto il possibile presentando tantissimi emendamenti a questo disegno di legge, ma vediamo l'insensibilità da parte di questo Governo ad accogliere i nostri suggerimenti per adeguare questa normativa affinché faccia fronte a tutte le esigenze. Questo Governo, anziché tagliare gli sprechi, le consulenze che il nostro Governatore ha dato in questi anni, e che certamente non sono finalizzate a dare risposte ai cittadini siciliani, ma sono finalizzate all'acquisizione del consenso e alla crescita dell'MPA, ed è chiaro che queste scelte non le possiamo condividere.

Quindi, signor Presidente, noi siamo veramente contrari alle decisioni assunte dal Governo in riferimento all'articolo 1; vedremo poi cosa succederà con gli altri articoli.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la tabella presentata dal Governo all'articolo 1, che prevede tagli anche al sistema dei parchi, fa riferimento esclusivamente al funzionamento dei parchi; più volte, anche in IV Commissione - lo ricordo al Presidente Mancuso -, abbiamo affrontato il tema degli sprechi che spesso si annidano negli enti Parco. Quindi, questo capitolo non riguarda le spese obbligatorie ed il funzionamento, cioè gli stipendi dei dipendenti degli enti Parco, ma solo quelle spese che possono essere tagliate.

Pertanto, non viene meno l'impegno del Governo a trovare soluzioni che più tardi affronteremo in Aula relativamente al 2010.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.  
*Proroga dei contratti del personale del CEFPAS*

1. Per assicurare la continuità dell'azione istituzionale del Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario (CEFPAS) possono essere prorogati sino al 31 dicembre 2011 i contratti di lavoro del personale del Centro, selezionato con procedure di evidenza pubblica, nei limiti della disponibilità finanziaria di cui lo stesso ente è dotato, ai sensi del comma 17 dell'articolo 25 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa: 2.1 e 2.2;
- dagli onorevoli Torregrossa, Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli: 2.3;
- dal Governo: emendamento 2.4.

Comunico che è stato presentato all'emendamento 2.4 del Governo, un subemendamento 2.4.1, a firma degli onorevoli Maira, Caronia, Cordaro e Dina, relativamente ai consorzi aree industriali.

Invito i colleghi a ritirarlo, considerato che siamo arrivati in Aula con un deliberato della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

CRACOLICI. Sono già inseriti negli enti di cui al comma 1!

CORDARO. Signor Presidente, qual è la ragione per la quale si dovrebbe ritirare?

### **Sull'ordine dei lavori**

DINA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, il gruppo del PID non è stato informato della riunione politica tenutasi presso la Sala lettura dei Deputati.

Pertanto, se c'è stata una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che è avvenuta a scelte di cui noi siamo completamente allo scuro, la inviterei a sospendere i lavori ed a riaggiornarci sulle problematiche che sono state affrontate.

**Riprende l'esame del disegno di legge n. 645/A**



PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siccome sono rimasti soltanto due emendamenti, in quanto gli altri sono tutti preclusi, l'emendamento 2.4 del Governo e questo subemendamento, vorrei concludere l'esame dell'articolo 2, per poi sospendere e riaggiornarci ad oggi pomeriggio.

La questione è molto semplice: l'emendamento di riscrittura del Governo dice che nelle more della definizione delle procedure di stabilizzazione il CEFPAS, gli enti Parco, le Camere di Commercio possono nei limiti delle disponibilità finanziarie prorogare i contratti fino alla fine dell'anno prossimo, sostanzialmente.

Questo emendamento inserisce anche i consorzi, secondo me. Pertanto, se sono già inseriti, possiamo votare ugualmente il subemendamento 2.4.1, eventualmente diventa pleonastico.

Pongo in votazione il subemendamento 2.4.1. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento del Governo 2.4, come modificato.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Gli emendamenti 2.3 e 2.2 sono preclusi.

Onorevoli colleghi, di fatto, approvando l'emendamento 2.4 è già approvato l'articolo 2, quindi nella seduta pomeridiana, riprenderemo con l'articolo 3.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa, riprenderà alle ore 16.30.

*(La seduta, sospesa alle ore 14.05, è ripresa alle ore 17.36)*

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Capo II

*Proroga di contratti e procedure di stabilizzazione*

Art. 3.

*Rapporti di lavoro subordinato a termine*

1. L'Amministrazione regionale e gli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, per le esigenze connesse al fabbisogno di personale, assumono esclusivamente con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, secondo gli istituti ed i principi previsti dall'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

2. L'utilizzo dei contratti di lavoro flessibile è consentito nei limiti previsti dall'art. 36 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e nel rispetto dei principi previsti dal decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa: 3.1, A 40, A 42, 3.2;

dagli onorevoli Caronia, Cordaro, Maira e Dina: 3.3.

Si passa all'emendamento 3.1, a firma Leontini ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevole colleghi, la Presidenza invita formalmente a ritirare tutti gli emendamenti all'articolo 3. Si passa all'emendamento 3.3.

MAIRA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A40. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento A42, a firma Leontini ed altri. Lo dichiaro superato.

Si passa all'emendamento 3.2, a firma Leontini ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

*Disposizioni urgenti e speciali in materia di lavoro*

1. Le disposizioni di cui ai commi 10, 11 e 12 dell'articolo 17 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, trovano anche in Sicilia applicazione fino al 31 dicembre 2012 anche per i contratti a tempo determinato stipulati entro il 31 dicembre 2009.

2. Per il triennio 2011-2013 le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 3, nel rispetto degli istituti e dei principi previsti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e della programmazione triennale del fabbisogno del personale, nei limiti di quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, e nel rispetto dei saldi di finanza pubblica di cui al comma 1 dell'articolo 11 nonché delle disposizioni di cui al comma 557 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modifiche ed integrazioni, possono procedere alla stabilizzazione a tempo indeterminato del personale utilizzato, che ne faccia istanza, con contratti a tempo determinato in essere, stipulati anteriormente al 31 dicembre 2009, destinatario del regime transitorio dei lavori socialmente utili di cui al fondo unico del precariato istituito dall'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, con una anzianità complessiva non inferiore a otto anni nell'ultimo decennio per attività lavorativa e/o per utilizzazione in attività socialmente utili e che abbiano avuto accesso al lavoro e/o all'utilizzazione mediante procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge. Ai fini del computo del periodo di cui al presente comma sono validi i servizi comunque prestati cumulativamente presso gli enti di cui all'articolo 3.

3. I processi di stabilizzazione di cui al comma 2, quali misure eccezionali per la stabilizzazione, trovano limitazione esclusiva nelle disposizioni di cui al comma 2 ed agli articoli 77*bis* e 77*ter* del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e successive modifiche ed integrazioni, salvo quanto previsto dal comma 4 e dagli articoli 7 e 11.

4. I processi di stabilizzazione trovano, altresì, limitazione nelle disposizioni contenute nel comma 7 dell'articolo 76 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e successive modifiche ed integrazioni. A tal fine, esclusivamente per l'attuazione dei processi di stabilizzazione di cui al presente articolo, gli enti di cui all'articolo 3 calcolano il complesso delle spese per il personale al netto del contributo erogato dalla Regione ai sensi del comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16 e dell'articolo 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 e dal comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 27, ferma restando, altresì, l'applicazione ai soggetti destinatari dei processi di stabilizzazione delle disposizioni di cui al comma 10*bis* dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008 n. 25 come introdotto dal comma 3 dell'articolo 6.

5. In applicazione del comma 560 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e del comma 94 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, gli enti locali, senza alcun onere a carico della regione, procedono a stabilizzare, a tempo indeterminato, il personale assunto, con contratto a tempo determinato in essere, tramite concorso pubblico che abbia previsto il superamento di una prova scritta ed una orale e le cui figure professionali siano previste nella dotazione organica dell'ente».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa: 4.2, 4.8, 4.33, 4.34, 4.3, 4.4, 4.16, 4.15, 4.14, 4.17, 4.5, 4.6, 4.19, 4.18;  
dagli onorevoli Maira, Caronia e Dina: 4.25, 4.26, 4.27, 4.32;  
dalla Commissione: 4.23, 4.22, 4.24 (I e II parte);

dagli onorevoli Rinaldi e Ammatuna: 4.7;  
dagli onorevoli Falcone, Vinciullo, Pogliese e Buzzanca: 4.28, 4.29;  
dagli onorevoli Maira, Caronia, Dina, Cascio S., Cordaro: 4.30;  
dagli onorevoli Panepinto, Galvagno, Apprendi, Termine e Panarello: 4.31;  
dall'onorevole Formica: 4.1;  
dagli onorevoli Formica, Buzzanca, Pogliese e Vinciullo: 4.20;  
dagli onorevoli Di Benedetto, Panarello, Raia, Cracolici, Ferrara e Panepinto: 4.21;  
dal Governo: 4.35, 4.36.

Si passa all'emendamento 4.2, a firma Leontini ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.8, a firma Leontini ed altri. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE: Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

Gli emendamenti 4.33 e 4.34 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 4.23, a firma della Commissione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. E' ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.3, a firma Leontini ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.35 a firma del Governo che riscrive interamente i commi 1 e 2. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pertanto, tutti gli emendamenti presentati ai relativi commi 1 e 2 sono superati.

RINALDI. Signor Presidente, l'emendamento 4.7 non è stato posto in votazione. L'emendamento 4.7 secondo me, deve essere discusso prima dell'emendamento A.2.

PRESIDENTE. Sono stati bocciati senza discussione, onorevole Rinaldi.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato da me che riguarda il comma 2, riguardava l'estensione del 2010-2013 rispetto al triennio 2011-2013 per non penalizzare quei sindaci virtuosi che hanno già effettuato nell'anno 2010 la stabilizzazione ai sensi della legge di cui noi stiamo parlando, quindi mi sembra doveroso chiedere all'Aula di approvare questo emendamento prima di passare all'emendamento a firma del Governo.

A mio avviso, signor Presidente, non è alternativo, può essere anche integrato nell'emendamento fatto dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, di questo abbiamo discusso questa mattina in Conferenza dei Capigruppo e quindi su questo emendamento si era deciso il ritiro, al di là del merito; sul metodo, avendo già approvato l'emendamento 4.35 a firma del Governo, tutti gli emendamenti dei deputati nel testo al comma 1 e 2 sono preclusi.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, stamattina è stato presentato il subemendamento 4.35.1 all'emendamento 4.35 del Governo, che ha come obiettivo la possibilità di inserire anche i soggetti di cui alla lettera b) della legge n. 16 del 2006 che non sono altro che i soggetti della Legge 331 e della 380. Di questo argomento si è ampiamente dibattuto in seno alla Commissione competente, la Commissione 'Lavoro', ed il Governo, in una prima stesura, aveva anche in qualche modo contemplato una norma che parlasse di questi soggetti.

A seguito della discussione in Commissione 'Bilancio' si era convenuto che la riscrittura del Governo avrebbe in qualche modo contemplato anche la presenza di questi soggetti. Oggi non troviamo nulla nel testo del Governo, ecco perché abbiamo ritenuto opportuno inserire questa norma che, peraltro, avendo avuto modo di vedere gli emendamenti aggiuntivi è stata largamente condivisa da quasi tutti i Gruppi parlamentari.

Stiamo parlando di soggetti che appartengono ad un gruppo di lavoratori, sono circa 6200 persone, sparsi fra gli enti locali e le cooperative che ancora li utilizzano e che percepiscono semplicemente un'indennità pari a 539 euro, che grava interamente sul fondo unico del precariato.

Visto e considerato che già la Regione è impegnata nel sostenere questi lavoratori definiti ASU, in attività socialmente utili, in ragione di 36 milioni di euro, ci chiediamo come sia possibile discutere di una legge che parla di stabilizzazione o, per lo meno, di percorsi di fuoriuscita dal bacino dei lavoratori socialmente utili e non inserire anche questi soggetti che hanno tutte le caratteristiche per esserlo!

Vorrei ricordare a me stessa e a quest'Aula che la legge 16/2006 contempla alla lettera a) dell'articolo 1 che gli ex LSU, e quindi i contrattisti di cui oggi parliamo, i famosi 23.500 di cui questo disegno di legge, in teoria, si dovrebbe occupare, e alla lettera b) invece ricomprende tutti questi 6.200 soggetti che oggi continuano a gravare all'interno del bilancio della Regione. In base a

quanto detto, quindi, vorrei solamente sollecitare il Governo a riflettere insieme a me su un aspetto: qual è la politica del lavoro che questa Regione e che questo Governo stanno portando avanti?

A fronte di scelte che vengono fatte giornalmente, in merito al reclutamento di 1.600 persone per andare a censire i beni agricoli ricorrendo ad un concorso, ad una selezione pubblica, quando invece abbiamo del personale pagato dalla Regione senza che, possibilmente, espleti alcuna funzione. Perché dobbiamo ricordarlo, ci sono circa 400 lavoratori di questo bacino che percepiscono l'assegno, loro malgrado, stando a casa.

Mi chiedo quale possa essere la logica per cui si spendono dei soldi per pagare della gente che non svolge nessuna funzione e contemporaneamente si vada a fare un bando per individuare, per esempio, dei lavoratori che, seppur a progetto, lavorino per il censimento dei beni agricoli e non si faccia un più oculato uso di chi già grava sul bilancio regionale!

Ritengo sia necessario nei confronti di queste persone che, per buona parte, non sono più soltanto giovani aspiranti al lavoro, si tratta di soggetti di cinquant'anni che guardano a un futuro non incerto, ma ad un futuro inesistente, almeno, la possibilità di contrattualizzarli.

Peraltro, nell'emendamento che noi proponiamo, abbiamo fatto riferimento all'applicazione del decreto legislativo n. 81 che non è altro che la possibilità che questi soggetti – qualora non possano essere stabilizzati o contrattualizzati presso gli enti locali ove prestano servizio per ragioni del patto di stabilità, per sforamenti rispetto ai limiti e ai parametri stabiliti dalla legge, o perché in pianta organica non è prevista alcuna vacanza, attivando la mobilità possano essere anche inseriti all'interno di quegli enti, nell'Amministrazione regionale quindi in base all'articolo 1 della legge n. 10, che potrebbe invece utilizzarli contrattualizzandoli e stabilizzandoli.

Credo sia doveroso da parte di questo Parlamento e soprattutto del Governo di volere in qualche modo stabilire qual è la linea di principio rispetto alle politiche del lavoro.

Noi non possiamo pensare di dare ad una platea di soggetti indefinita una prospettiva di stabilizzazione e a questi che, invece, ne hanno diritto perché per legge lo abbiamo già sancito, la legge n.16, ma ci sono anche le altre leggi che parlano di stabilizzazione.

Un percorso di stabilizzazione che doveva avere un crono-programma. Un crono-programma che non è mai stato approvato dalla Giunta e che doveva avvenire addirittura entro il 2007. Questo non è successo.

Vorrei ricordare inoltre che questi soggetti sono stati destinatari di un orientamento da parte dell'Agenzia per l'impiego che, a questo proposito, ha utilizzato delle risorse per censire tutti questi soggetti. Quindi, oggi, la Regione sa perfettamente chi sono, di chi stiamo parlando, cosa fanno e quali potrebbero essere le applicazioni e le migliori utilizzazioni di questi soggetti.

Invito il Governo, alla luce anche dell'impegno che aveva assunto all'interno della Commissione sia 'Lavoro' che Commissione 'Bilancio', di considerare anche questa platea di soggetti all'interno della legge.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, comunico che essendo un emendamento aggiuntivo, quindi non è un sub emendamento all'emendamento 4.35, verrà trattato tra gli emendamenti aggiuntivi.

VINCIULLO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, mi permettevo di sottoporre all'attenzione di questa Presidenza l'emendamento aggiuntivo A113 che ha lo stesso ....

CRACOLICI. Si può avere il subemendamento 4.35.1?

PRESIDENTE. Questo emendamento lo stanno distribuendo e comunque sarà trattato tra gli aggiuntivi.

VINCIULLO... Mi permettevo soltanto di suggerire che l'emendamento aggiuntivo A 113 ha come oggetto le stesse categorie di personale precario di cui hanno parlato i colleghi che mi hanno proceduto. Pertanto, chiedo se possibile di unificarli e discuterli fra gli aggiuntivi, quando passeremo agli aggiuntivi. Il Governo aveva già dato parere favorevole, lo stesso numero di precari, la stessa categoria e la stessa legge interessata.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, li tratteremo contemporaneamente o uno subito dopo l'altro.

CARONIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, ritengo che il sub emendamento 4.35.1, alla luce del fatto che ha una logica se inserito all'interno dell'emendamento, vada votato in questo momento. Perché come aggiuntivo, così come viene presentato, non avrebbe nessuna ragion d'essere. Credo che se ci sono altri emendamenti che hanno quella stessa materia chiaramente verranno valutati dopo. Ma questo emendamento va, a mio avviso, votato all'interno di questo emendamento, favorevolmente o negativamente, ma va votato all'interno di questo emendamento. Peraltro, da un punto di vista regolamentare, noi stamattina lo abbiamo presentato come subemendamento all'emendamento presentato dal Governo. Non è stato poc'anzi presentato, non so per quale ragione, ma noi abbiamo seguito le regole che giustamente questa Presidenza ci ha dettato.

Pertanto, chiedo che venga votato come subemendamento all'emendamento 4.35 del Governo, così come è stato proposto.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, ci sono ulteriori emendamenti aggiuntivi sullo stesso argomento. Su questo disegno di legge già siamo sul filo del rasoio, chiedo dunque all'Aula di essere più responsabili nell'articolazione del dibattito. Lo tratteremo tra gli aggiuntivi.

Si passa all'emendamento 4.5, a firma dell'onorevole Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.24 della Commissione.

Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

MANCUSO. Rischiamo grosso se lo approviamo!

PRESIDENTE. E se non l'approviamo?

MANCUSO. No, se lo approviamo. Per noi lo potere fare.

PRESIDENTE. E' un emendamento tecnico della Commissione, su cui c'è il parere favorevole del Governo.

FORMICA. E' in deroga a quanto previsto dalla legge nazionale, quindi noi rischiamo.

CRACOLICI. Signor Presidente, io proporrei un emendamento soppressivo del comma 3, visto che abbiamo approvato il comma 2 che abolisce il 112, com'è che poi diciamo che esclusivamente si applica il 112? Il comma 2 modifica il 112. Quindi, ci contraddiciamo!

PRESIDENTE. Mi dicono gli uffici che l'approvazione di questo emendamento è conseguenza proprio della riscrittura del Governo.

CRQCOLICI. Va bene, basterebbe abolire il terzo comma.

PRESIDENTE. No, cioè togliere la parola "esclusiva" è la conseguenza dell'approvazione della riscrittura.

CRACOLICI. Io ero più radicale.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 4.6 a firma dell'onorevole Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.19, a firma dell'onorevole Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 4.36 è da intendersi nel seguente modo: Al comma 5 dopo la parola "comma" aggiungere le parole "558".

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Onorevoli colleghi, gli emendamenti 4.27, 4.1, 4.18 e 4.20 sono tutti uguali. Li ritirate?

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti dal 4.27 al 4.20.

Il parere della Commissione?



SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Contrario.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, o li approviamo o non li approviamo non cambia nulla perché la figura professionale è già all'interno del concorso che hanno svolto.

La categoria, forse chi ha presentato l'emendamento si vuole riferire a quella che è stata appunto la posizione che in questo momento...però non cambia nulla, effettivamente, non ha una valenza sotto il profilo...

Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, l'Assemblea prende atto del ritiro degli emendamenti 4.27, 4.1, 4.18 e 4.20. Si passa all'emendamento 4.21 degli onorevoli Di Benedetto ed altri.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Di Benedetto, credo possa ritenerlo assorbito visto il comma 2 bis.

DI BENEDETTO. No, vorrei chiarirlo, signor Presidente: non è assorbito perché nel comma 2 noi abbiamo una estensione dei termini che, comunque, farebbe rientrare questa categoria. Ma qui abbiamo una situazione assolutamente specifica perché stiamo parlando di lavoratori che già hanno maturato un diritto ai sensi dell'articolo 8, della legge regionale numero 16 del 2006 quando l'Assemblea regionale siciliana ha stabilito che i dipendenti delle Aziende provinciali per l'incremento turistico, quelli delle Aziende autonome soggiorno e turismo e quelli delle Aziende termali rientravano nei processi di stabilizzazione della Regione.

Cosa è avvenuto? E' avvenuto che per sbaglio, errori, ritardi di questa Regione alcuni hanno sottoscritto il contratto prima del 30 settembre ed altri hanno sottoscritto il contratto il 26 di novembre, quindi due mesi dopo.

Parliamo non di estensione della platea ma di soggetti che avevano una parità di condizioni iniziali e solo un ritardo dell'amministrazione ha portato ad avere una situazione diversificata.

Gli diciamo che il servizio prestato presso le Aziende va equiparato al servizio prestato presso la Regione. Mi serve ricordare che le aziende per giudizio dell'Ufficio legislativo e legale - ma anche per molteplici sentenze della Corte di Cassazione - "hanno natura non di ente pubblico economico - leggo testualmente - ma di organo della Regione in quanto impresa da questi esercitata atteso che l'equiparazione di tali aziende disposta dalla legge regionale 6 maggio 1976, n. 54 non ha comportato il conferimento alle medesime di ogni distinta personalità giuridica".

Quindi, stiamo parlando di soggetti che erano comunque dipendenti di un'azienda strumentale della Regione e va considerato in *un continuum* l'attività lavorativa prestata.

Questo per non creare discriminazioni.

Non fare quest'articolo creerebbe profonde discriminazioni e farebbe un torto ai lavoratori che avevano già acquisito un diritto.

Per questa ragione, onorevoli colleghi, chiedo che non ci sia un problema di maggioranza ma che lo voti l'intera Aula perché si tratta di dare un diritto ai lavoratori.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Favorevole.

MARINELLO. Chiedo di apporre la firma al presente emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto. Chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Come era stato auspicato dall'onorevole Di Benedetto, è stato approvato all'unanimità. Si passa all'emendamento 4.32 dell'onorevole Maira ed altri.

DINA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 4, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

*Prosecuzione di rapporti del personale destinatario  
del regime transitorio dei lavori socialmente utili*

1. Nelle more dell'attuazione delle procedure di stabilizzazione, permanendo il fabbisogno organizzativo e le comprovate esigenze istituzionali volte ad assicurare i servizi già erogati, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 3, possono, secondo i principi stabiliti dai commi 24bis e 24ter dell'articolo 14 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, proseguire, in costanza di rapporto, i contratti in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, del personale destinatario del regime transitorio dei lavori socialmente utili di cui al fondo unico del precariato istituito dall'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17.

2. L'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro è autorizzato a disporre, per l'anno 2011, la prosecuzione degli interventi in favore dei soggetti in atto impegnati nelle attività socialmente utili di cui all'articolo 1 della legge regionale 5 novembre 2001, n. 17. Al relativo onere si fa fronte, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, con le risorse destinate al Fondo unico per il precariato di cui all'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa: 5.1, 5.3, 5.2, 5.4, 5.5;
- dalla Commissione: 5.7, 5.6;
- dal Governo: 5.9 e 5.10.

MANCUSO. Ritiro gli emendamenti.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.9 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto. Chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 5.2 degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.4 degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.10 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 5.5 che è precluso in virtù dell'approvazione dell'articolo 4.

Si passa all'emendamento 5.7 che è precluso dall'emendamento 5.9 che abbiamo approvato.

Si passa all'emendamento 5.6 della Commissione.

Onorevole Savona, lo mantiene?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e del lavoro*. Favorevole.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per capire questa aggiunta: “e di quanto previsto dall’articolo 11”. Quale è la ragione di insistere su questo emendamento?

Si tratta dell’articolo 11 della presente legge? Ma non è emendato l’articolo 11? Diamo, quindi, un assenso senza sapere il risultato dell’articolo 11?

PRESIDENTE. L’articolo 11 è l’articolo della copertura finanziaria. Diamo la proroga, chiaramente vincolandola alla copertura finanziaria...

MANCUSO. Ho capito, ma non sarebbe meglio, ai sensi dell’articolo 117, inserire questo emendamento?

PRESIDENTE. Non cambia nulla, onorevole Mancuso.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti; chi è contrario si alzi.

*(E’ approvato)*

Pongo in votazione l’articolo 5, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E’ approvato)*

Si passa all’articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

*Norme in materia di divieto di assunzioni  
ed applicazione dell’articolo 30 del decreto legislativo n. 165/2001*

1. Per il quinquennio 2011-2015 continuano a trovare applicazione le disposizioni di cui al comma 10 dell’articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25, che, per le finalità di cui alla presente legge, si applicano anche per le assunzioni con contratti di collaborazione coordinata e continuativa nonché per l’utilizzo di personale somministrato.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 non trovano applicazione per i processi di stabilizzazione di soggetti già destinatari del regime transitorio dei lavori socialmente utili di cui all’articolo 4.

3. Dopo il comma 10 dell’articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25, è inserito il seguente comma:

‘10bis. Per le amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, sono fatte salve le procedure di cui all’articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modifiche ed integrazioni, da espletarsi con le modalità di cui all’articolo 42 della legge regionale 12 maggio 2010 n. 11 nonché le assunzioni di cui alla legge 12 marzo 1999 n. 68, purché nel rispetto dei tetti di spesa di cui al comma 557 dell’art. 1 della legge 27 dicembre 2006 n. 296. La decorrenza dei termini delle graduatorie di concorsi pubblici espletati negli enti locali, ancora valide alla data di entrata in vigore della presente legge, è prorogata di un ulteriore anno.’.

4. Il dipartimento regionale della Funzione Pubblica e del Personale attiva entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a domanda e nei limiti degli stanziamenti di bilancio in atto destinati ai relativi pagamenti e dei posti vacanti in organico, l'istituto di cui al comma 2bis dell'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 e successive modifiche ed integrazioni, nei confronti dei soggetti di cui al comma 12 dell'articolo 26 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, titolari dei rapporti in essere alla data di entrata in vigore della presente legge».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa: 6.1, 6.2, 6.3, 6.4, 6.6., 6.5;
- dagli onorevoli Di Benedetto e Cracolici: 6.8;
- dalla Commissione: 6.10, 6.11;
- dagli onorevoli Adamo e Lentini: 6.7;
- dagli onorevoli Di Benedetto, Termine, Panarello e Ferrara: 6.9;
- dal Governo: 6.13.

Si passa all'emendamento 6.1 degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.2. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della commissione e relatore*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 6.8 degli onorevoli Di Benedetto e Cracolici.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevole colleghi, come tutti sanno, la Regione non ha mai aderito all'accordo intercompartimentale per la mobilità, il che significa che il personale delle ASP, degli enti locali, dei ministeri non può venire in transito per mobilità negli uffici regionali.

Con la norma che è richiamata, ma che non è, di fatto, tra gli allegati alla norma, come riferimento normativo - sono andata a trovarla io - si ripescava una norma del 2003, in cui si sono presi venti dipendenti di enti locali e si sono portati negli uffici del bilancio della Regione.

Questo come norma di deroga al carattere generale dell'impossibilità di comandi presso la Regione.

Queste 20 persone, oggi, con la norma in oggetto, si vuole farle diventare dipendenti regionali ampliando il numero dei dipendenti regionali e parlando di una pianta organica che la Regione non

ha, quindi, parliamo di posti liberi in organico senza avere una pianta organica, abbiamo 20 dipendenti fatti con una norma speciale e portati in comando e che, adesso, vogliamo fare diventare dipendenti regionali.

Quando il Commissario dello Stato guarda con la lente di ingrandimento alle norme che quest'Aula fa, che questa Regione fa, io dico che ha ben ragione perché stiamo, di fatto, facendo una cosa che non potremmo assolutamente fare non avendo una valutazione organica, non avendo proceduto con un concorso, avendo scelto 20 persone perché amiche di questo o di quell'Assessore del tempo o dell'epoca.

Io, per questa ragione, mantengo l'emendamento e chiedo che venga votato.

CRACOLICI. E' un divieto esteso anche al Consorzio degli Enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Di Benedetto ha confuso l'emendamento 6.8 con l'emendamento 6.9.

L'emendamento 6.8 è sostanzialmente una estensione al divieto di nuove assunzioni, già previsto dalla legge per i 5 anni (2011-2015) anche, oltre che ai Comuni secondo le norme nazionali, ai Consorzi tra gli Enti locali perché può essere un meccanismo di aggiramento dei sistemi che regolano il divieto di assunzione.

Quindi, è una semplice estensione che io considero corretta per *par condicio* tra tutti gli Enti locali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.8.  
Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 6.3.

MANCUSO. E' ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 6.4.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per evitare la doppia morale che, da un lato non si fanno assunzioni, dall'altro si fanno le assunzioni, chiedo se il Governo ci può dire quante

assunzioni vuole fare con il comma 3, in modo che ci rendiamo conto e ci attrezziamo nelle province della Sicilia; solo per sapere quante sono le assunzioni.

Onorevole Cracolici, mi può aiutare anche lei per capire quante assunzioni ci sono con il comma 3?

Se lei mi aiuta io sono d'accordo. Solo per capire quante sono, solo per avere un metro di misura.

CRACOLICI. Era l'estensione delle graduatorie.

MANCUSO. E quante sono si può sapere?

CRACOLICI. Non lo so.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

MANCUSO. Chiedo che la votazione dell'emendamento avvenga per scrutinio segreto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, considero questa contrapposizione forse non sufficientemente data dalla comprensione di questo comma.

Non lo scritto io, l'abbiamo fatto in Commissione, come è noto.

Questo comma si limita a prorogare di un anno le graduatorie di concorsi espletati e, siccome c'era il divieto di assunzione, in forza del divieto di assunzione c'erano graduatorie per le quali decorrevano i termini, si limita a dire: "considerato il divieto di assunzione che ha operato fino ad oggi, si estende di un altro anno la prosecuzione delle graduatorie per le quali sono stati già fatti i concorsi". Non c'è, quindi, nulla di clamoroso!

Ripeto, è connesso al divieto di assunzione che ha operato, perché come è noto, il divieto di assunzione, in forza della legge numero 25 del 2008, quindi, i concorsi che sono stati espletati successivamente... Per la prima volta, persino l'onorevole Buzzanca mi dà ragione! Onorevole Mancuso, è costretto a ritirare il voto segreto!

MANCUSO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 6.4.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.10 a firma della Commissione.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Si tratta di un emendamento tecnico.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Favorevole

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.6.

MANCUSO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.7, a firma dell'onorevole Adamo e Lentini.

ADAMO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è la necessità, l'obbligo per i comuni di non assumere, anche attraverso la mobilità, personale, tranne nel caso in cui si debbano assumere persone che hanno un'alta qualificazione, per evitare che ci siano comuni - e questo risulta dalle denunce che vengono fatte, dalle proteste, anche di alcuni articolisti - che ritengono che l'assunzione, la stabilizzazione del personale sia una questione che riguarda soltanto la Regione e che i comuni, invece, possano, con i propri fondi, attivare procedure di mobilità ed assumere altro personale per qualifiche già esistenti.

E' quasi banale, quindi, sottolinearlo, però, credo che sia utile perché sono state segnalate alcune questioni.

PRESIDENTE. Stiamo facendo una verifica.

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.5 degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 6.9, soppressivo del comma 4, dell'onorevole Di Benedetto ed altri.

DI BENEDETTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.13 del Governo che sostituisce il comma 4.

Il parere della Commissione?



SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che l'emendamento 6.11 è precluso.

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

*Disposizioni per il contenimento della spesa*

1. Qualora gli enti individuati dall'articolo 3, che procedano all'attuazione delle disposizioni della presente legge mediante procedure di assunzione a tempo indeterminato dei rapporti in essere, non rispettino i limiti previsti dal comma 7 dell'articolo 76 del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008 n. 133 e successive modifiche ed integrazioni, tenuto conto di quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 4, gli stessi enti devono, entro il 31 marzo dell'anno successivo, predisporre un dettagliato piano finalizzato a rientrare, entro un quinquennio dalla data di presentazione, nei parametri stabiliti dalla citata normativa statale.

2. Il piano di cui al comma 1, articolato per annualità, da presentare, per la successiva valutazione, alla Ragioneria Generale della regione nonché per gli enti locali anche al dipartimento regionale competente, deve contenere le misure e i consequenziali atti che l'ente intenda effettuare, nel rispetto della propria autonomia istituzionale, per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla normativa statale in materia di contenimento delle spese per il personale e di rapporto delle stesse con le spese correnti. In particolare, il piano indica le misure finalizzate all'incremento delle entrate correnti di propria competenza che l'ente intenda introdurre nel periodo di riferimento. Gli organi di controllo interno assicurano il rispetto del piano di cui al presente articolo, il quale è pubblicato ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, sui siti istituzionali delle amministrazioni interessate.

3. In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi annuali previsti dal piano, all'ente inadempiente sono applicate automaticamente le seguenti sanzioni:

- a) divieto di stipulare, a qualsiasi titolo, contratti di consulenze e collaborazioni;
- b) decurtazione del 5% di tutti i trasferimenti correnti spettanti a qualunque titolo;

4. Il mancato raggiungimento dell'obiettivo annuale costituisce fattispecie di responsabilità dirigenziale e comporta la mancata erogazione della componente accessoria della retribuzione per il responsabile del personale e degli uffici di contabilità.

5. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, il totale della spesa corrente non può essere superiore a quella dell'anno 2009».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa: 7.1, 7.2, 7.7, 7.8, 7.3, 7.9, 7.4, 7.10, 7.5, 7.6.

Si passa all'emendamento 7.1 a firma degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.2 a firma degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.7 a firma degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.8 a firma degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.3 a firma degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.9 a firma degli onorevoli Leontini, Mancuso ed altri. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Contrario.

MANCUSO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

### **Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.9**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Bosco, Campagna, Caputo, Cordaro, Corona, Formica, Leanza Nicola, Pogliese, Torregrossa e Vinciullo, indico la votazione dell'emendamento 7.9.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	68
Votanti	66
Maggioranza	34
Favorevoli	24
Contrari	42

L'Assemblea non approva.

Si passa all'emendamento 7.4.

MANCUSO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 7.10. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 7.5.

MANCUSO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 7.6.

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'esame dell'articolo 8 Ne do lettura:

### «CAPO III

*Norme in favore dei soggetti destinatari del regime transitorio*

*dei lavori socialmente utili. Disposizioni finanziarie.*

## Articolo 8.

*Misure finanziarie a sostegno dei processi di stabilizzazione*

1. Alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 3 che, entro il 31 dicembre 2013, pongano in essere le procedure di stabilizzazione previste dal Capo II nei confronti dei soggetti destinatari del regime transitorio dei lavori socialmente utili, titolari di contratti a tempo determinato, finanziati con risorse del bilancio regionale, stipulati anteriormente al 31 dicembre 2009, sono prorogati:

a) per i dieci anni successivi alla stabilizzazione, i benefici di cui al comma 3 dell'articolo 4, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16 erogati nell'anno 2009 per singolo soggetto stabilizzato;

b) per due ulteriori quinquenni successivi alla stabilizzazione, i contributi già concessi ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21 e del comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 27.

2. In caso di mancata assunzione a tempo indeterminato entro il termine del 31 dicembre 2013, per mancanza dei presupposti previsti dall'articolo 4 per le procedure di reclutamento, i benefici di cui al comma 3 dell'articolo 4 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16 ed al comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 27, sono riconosciuti anche in caso di prosecuzione, in costanza di rapporto, dei contratti a tempo determinato in essere alla data del 31 dicembre 2009. Il contributo di cui al comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 27 è in tal caso riconosciuto annualmente, previa verifica della mancanza dei presupposti per la stabilizzazione.

3. Al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24, le parole "60 milioni di lire" sono sostituite con le parole "30.987,41 euro" e le parole "lire 1.300.000" sono sostituite con le parole "670,39 euro».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa:

8.2, 8.14, 8.3, 8.15, 8.16, 8.6, 8.4, 8.17, 8.18, 8.5, 8.7;

dalla Commissione: 8.9;

dall'onorevole Formica: 8.1;

dagli onorevoli Formica, Buzzanca, Pogliese e Vinciullo: 8.8;

dagli onorevoli Maira, Dina e Caronia: 8.10;

dagli onorevoli Maira, Dina, Caronia, Cordaro e Cascio S.: 8.12;

dagli onorevoli Panepinto, Galvagno, Apprendi, termine e Panarello: 8.11;

dal Governo: 8.19.

Si passa all'emendamento 8.2.

MANCUSO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 8.14. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 8.3.

MANCUSO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 8.15.  
Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 8.16.

MANCUSO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 8.19.

Comunico, altresì, che all'emendamento 8.19 è stato presentato dagli onorevoli Lentini e Adamo il subemendamento 8.19.1.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desideravo chiedere al Governo, rispetto a questo emendamento che ci ha riproposto e quindi anche rispetto al subemendamento a firma degli onorevoli Lentini e Adamo, nel momento in cui si inseriscono tra i soggetti beneficiari di questa eventuale, ipotetica, e a mio avviso utopica stabilizzazione, anche le università siciliane, mi chiedo quale sia la logica.

In Commissione 'Lavoro', è stata più volte annunciata dall'Assessore al ramo una riforma che riguarda le università siciliane, con una conseguente politica nell'ambito del lavoro. Ma come è possibile oggi inserire insieme a questi soggetti beneficiari, che dovevano essere prevalentemente i soggetti degli enti locali, quindi i lavoratori socialmente utili, altre categorie di soggetti che aumentano il numero.

Oltre alle università siciliane, ad una pseudo riforma che ci era stata paventata, e di cui oggi vediamo soltanto qualche stralcio, abbiamo ulteriori implementazioni con questo emendamento

8.19.1 che, seppur giusto nella sostanza, introduce ulteriori elementi. Se questa era una legge che mirava alla stabilizzazione dei soggetti che lavorano presso gli enti locali, adesso non capisco a chi si stia effettivamente rivolgendo.

La platea dei soggetti cui oggi ci riferiamo è diventata talmente ampia e talmente vasta che è incontrollabile, e paradossalmente il Governo non inserisce, invece, i lavoratori dei soggetti dei 331 che lavorano all'interno degli enti locali e che gravano sul fondo unico del precariato, mentre oggi noi ci ritroviamo soggetti che appartengono alle aziende provinciali sanitarie ospedaliere e alle università siciliane.

Il Governo ci spieghi allora, in modo chiaro ed inequivocabile, qual è la propria decisione e qual è la propria linea di condotta in merito alle politiche del lavoro all'interno di questa Regione.

Questo finirà col diventare un polverone che, oltre ad essere attenzionato in modo negativo dagli organi competenti per dare la valutazione sulla legittimità dell'atto, alimenta tutta una serie di preoccupazioni in merito a quelle che invece non saranno le riforme che vengono paventate.

Quando si parla di riforme del settore dell'università, o del settore della sanità, ci ritroviamo questi emendamenti che sbucano dal nulla e che ci lasciano fortemente perplessi.

Chiedo, pertanto, al Governo di chiarire la portata di questa legge perché da una legge per gli enti locali, si è trasformata in ben altro.

Credo che non fosse neanche questo l'intendimento della Conferenza dei Capigruppo che aveva identificato due soggetti ben delineati, da una parte le proroghe dei precari della Regione, e dall'altra la stabilizzazione, o per lo meno, un processo di stabilizzazione per i soggetti degli enti locali.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la platea a cui ci rivolgiamo con questo disegno di legge non è quella degli enti locali, è quella del regime transitorio negli enti locali e comunque in tutti quegli enti sottoposti a controllo e vigilanza da parte della Regione.

Fra questi enti non figurano le università, che però godono, da parte della Regione, già del contributo per quanto riguarda i precari dell'articolo 23. Stiamo parlando quindi del regime transitorio, e sempre le stesse persone, fermo restando che se, le università riescono – grazie alla loro autonomia – a stabilizzare le persone che ci lavorano, noi continueremo a dare il contributo che abbiamo sempre dato, che è rivolto alla platea.

Le università, oggi, godono da parte della Regione di contributi per garantire i precari della legge 85/95, ecco perché non c'entra nulla la vicenda della stabilizzazione.

Noi daremo il contributo esclusivamente a quelle università che, nel rispetto delle leggi, sono in condizione di stabilizzare il personale precario.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula perché effettivamente stiamo discutendo di una materia molto delicata. Prova ne è che Lei, signor Presidente, saggiamente, quando questa norma è giunta in II Commissione, tenuto conto che il Governo ha presentato un emendamento che spostava dalla proroga alla stabilizzazione, ha ritenuto giustamente di mandare quell'emendamento in V Commissione.

Io non so se Le hanno riferito la portata della riunione della V Commissione, e cosa si è fatto. Ma praticamente non abbiamo fatto nulla, si è solo scherzato, e mi dispiace per il presidente Lentini, che

in quel momento presiedeva quella Commissione: si è preso a sacco d'osso tutto e si è rimandato in II Commissione.

Signor Presidente, questo non è modo di trattare argomenti così delicati, e tra l'altro continuano ad arrivare emendamenti del Governo, e me ne dispiace. Assessore Piraino, tutto quello che sta dicendo oggi in Aula, lo poteva dire in V Commissione e non lo ha detto, lo poteva dire in II Commissione e non lo ha detto, ed invece presenta un ulteriore emendamento, così come anche il Presidente della Commissione.

Signor Presidente, questo non modo di legiferare, e ritengo che stiamo discutendo una materia così delicata con una superficialità assoluta. Sembra ci sia stabilizzazione per tutti, e se c'è qualche altro emendamento che vuole stabilizzare qualcun altro, che ben venga, tanto ormai si è aperta questa platea, e non era questo lo spirito di questo disegno di legge, tenuto conto che Lei aveva detto di limitare il più possibile questa materia, così come lo aveva garantito anche il Governo. Ed invece, qui è diventata una 'Babele'!

Signor Presidente, voglio richiamare l'attenzione di tutti i colleghi presenti sul fatto che noi volevamo fare qualche cosa per salvare un buon numero di persone che, meritevoli, avevano bisogno di questa stabilizzazione. Qui si sta aprendo una maglia, che nessuno conosce se sia giusta o sbagliata. Lo stesso Governo non sa cosa rispondere. Se io chiedessi quanto sono queste persone, qual è la platea delle università, non mi saprebbero rispondere. Io non so se una trattazione del genere possa essere discussa in questo clima ed in questa Aula.

Io preannuncio fin da adesso che su questa materia - e lo dico ora perché so a cosa andremo incontro più avanti - mi asterrò dal voto finale, perché questo non è modo di trattare una materia così delicata, dove tutti abbiamo detto che ci rendevamo conto di limitare e qui non si sta limitando più nulla.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, non vorrei che qualche deputato commettesse qualche errore, possibilmente preso dai tanti emendamenti presentati. Noi in V Commissione siamo stati chiari, ed anche il Governo è stato chiaro rispetto a questo argomento, perché abbiamo parlato di stabilizzazione ove ce ne fosse la possibilità, ma parlavamo per tutti quei precari che erano contrattualizzati. Ed adesso stiamo parlando di persone che sono in atto contrattualizzate, che lavorano presso le aziende sanitarie e ospedaliere e vengono dal regime transitorio, personale che non lavorare presso la Regione siciliana, ma negli enti ospedalieri o nelle Aziende sanitarie e che fanno parte degli LSU, articolisti, ex articolo 23.

Pertanto, non stiamo aggiungendo e togliendo nessuno, stiamo lavorando solo ed esclusivamente per inserire in questo contesto persone che abbiamo dimenticato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Lentini si riferiva all'emendamento 8.19.1 che è un subemendamento all'emendamento 8.19.

LENTINI. Si aggiunge alle università.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che l'intervento dell'onorevole Leanza sia già servito a chiarire che il cuore della legge, per quanto riguarda le stabilizzazioni, non sono i soggetti istituzionali che ne beneficiano, ma la platea di persone, e la platea di persone è assolutamente definita nei 23.207 soggetti che appartengono al regime transitorio dei lavori socialmente utili, i cosiddetti articolisti ex articolo 23, che sono stati a mano a mano contrattualizzati con la legge 16 e l'articolo 25 della legge 21.

Poi una parte di questi lavoratori è stata nel tempo dirottata, presso altri enti sottoposti al controllo della Regione, o presso le università.

Ma la platea del regime di lavoratori socialmente utili non cambia, e non li possiamo tagliare fuori dal processo di stabilizzazione. E penso che questo sia il senso degli emendamenti.

Voglio anche ricordare che l'assessore Piratino, in V Commissione ha portato l'elenco numerico, ripartito per ente e soggetto istituzionale, per un totale di 23.207 lavoratori. E non mi pare che si intenda modificare questa platea, ovunque essa sia definita, che è lo spirito della legge che ha esitato anche la V Commissione.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da questa mattina portiamo avanti il tentativo di dare una speranza e un futuro certo, intanto alla categoria degli articolisti, e ci confrontiamo con le difficoltà che via via insorgono lungo il cammino della sostenibilità di questa norma, che sono difficoltà di carattere procedurale, sono difficoltà soprattutto di carattere economico, sono difficoltà che per il combinato disposto delle norme nazionali e anche degli organi di controllo regionale ci fanno capire sempre di più che rischiamo addirittura di vederci bocciata perfino la proroga.

Ora, per quanto riguarda l'emendamento di cui stiamo parlando, smettiamola di prenderci in giro, perché se vogliamo inquadrarlo all'interno della platea dei lavoratori, degli articolisti, degli LSU, non è così, signor Presidente. I lavoratori a cui si tenta di estendere quanto previsto in quell'emendamento, non sono lavoratori appartenenti a quella categoria. E' vero, sono lavoratori precari, e sarebbero meritevoli di essere prorogati, loro e quanti altri lavoratori precari che insistono in questa Regione, ma non fanno parte di quella categoria di lavoratori, cioè i precari, a cui è rivolto questo disegno di legge.

Vogliamo fare una norma che inglobi tutto? Che estenda alle Università, ai lavoratori a chiamata diretta, a quelli delle cooperative che lavorano con le Aziende ospedaliere, ai lavoratori dell'Ente Parco, a tutta una serie di lavoratori precari che, a buon diritto, dovremmo cercare in qualche modo di salvare?. Possiamo farlo, ma secondo me non è possibile!

E se lo facciamo procediamo di un ulteriore passo verso la bocciatura dell'intero disegno di legge, mettendo a rischio i lavoratori a cui è indirizzata la norma. Se vogliamo prenderci in giro, facciamo finta di non capire, e allora allaghiamo la platea, sapendo però che non ci sono le risorse, e consapevoli che questo emendamento sarà bocciato, come forse anche l'intera legge.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, la genesi di questo disegno di legge è stata sviluppata dai colleghi che mi hanno preceduto e, quindi, io non vi ritornerò seppur per primo palesai le perplessità importanti rispetto al percorso. Perché è vero che questa legge, che questo disegno di legge, che alla fine correva il rischio di includere tanto, forse troppo, doveva



andare per competenza alla Commissione Lavoro e non vi è tornato. E' vero che questo disegno di legge è rimasto nell'assoluta unica disponibilità della Commissione Bilancio, questo è un fatto, e il risultato è quello che oggi noi troviamo in Aula.

Allora, signor Presidente e colleghi, la platea della quale parlava il collega che mi ha preceduto dei 23.500 precari è quella alla quale questo disegno di legge avrebbe dovuto rivolgersi in esclusiva.

Il subemendamento 8.19.1 che riguarda "Aziende sanitarie provinciali ospedaliere", e lo stesso emendamento del Governo 8.19, che riguarda la platea delle Università siciliane, non dovrebbe trovare albergo in questo disegno di legge e, tuttavia, siccome il Gruppo dei Popolari di Italia Domani ritiene di non potere operare in questa sede, scelte tra figli e figliastri, perché precari sono gli uni e precari sono gli altri, preannuncio che tanto al subemendamento del collega Lentini quanto all'emendamento del Governo noi voteremo favorevolmente, così usciamo dall'equivoco. Quindi, l'onorevole Cordaro e gli onorevoli Caronia, Maira, Cascio e Dina dichiarano di apporre le firme al subemendamento a firma degli onorevoli Lentini ed Adamo e all'emendamento del Governo.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cordaro ha parlato della genesi degli interventi che lo avevano preceduto. Io vorrei andare un po' al di là e ricordare ai colleghi, ma anche al Governo, signor Assessore, la genesi politica che ha portato alla nascita di questo disegno di legge, che era finalizzato a stabilizzare una determinata fascia di precariato siciliano basato proprio sul principio che doveva servire a dare una certezza occupazionale a quei precari che da decenni operavano nelle pubbliche amministrazioni.

Oggi in Aula, come era prevedibile, e come è consuetudine di una parte di questo Parlamento, si assiste al classico assalto alla diligenza a mettere dentro tutto quello che è ammissibile mettere. Ha dichiarato lei alla stampa, onorevole Presidente, che qualcuno vuole stabilizzare anche chi è passato per un minuto a prendersi un caffè davanti a qualunque assessorato. E' la verità.

Si vuole stabilizzare chiunque, anche se per un solo giorno, abbia svolto un lavoro presso una delle tante pubbliche amministrazioni, e adesso anche quelle ospedaliere. Mettiamoci le Opere Pie, inseriamo i mercati ortofrutticoli, mettiamoci tutto e creiamo un mostro legislativo che avrà un solo risultato. Ed è bene essere chiari, perché qui si sta lavorando a creare la fabbrica delle illusioni. E molto spesso dopo le illusioni c'è la tragedia della delusione.

Stiamo dimenticando che questo disegno di legge, se anche dopo dovesse uscire così dall'Aula, deve passare da un determinato Ufficio pubblico istituzionale, che si chiama ufficio del Commissario dello Stato presso la Regione siciliana. E certamente, così come lo state partorendo, verrà impugnato dal Commissario dello Stato, per esclusiva colpa dell'ingordigia politica di qualcuno di questo Parlamento.

Noi non stiamo facendo un servizio ai precari siciliani, stiamo distruggendo il futuro dei precari siciliani perché state mettendo dentro tutto quello che sapete non può essere messo, e questo perché dovete lanciare messaggi politici e clientelari.

Noi non ci presteremo a questo gioco, signor Presidente.

Voteremo per come è giusto votare, ma non ci renderemo complici di questo assalto alla diligenza che non farà un favore ma farà un danno terribile ai precari, perché sapete bene che il Commissario dello Stato ed anche alcuni funzionari di quest'Assemblea e dell'Assessorato hanno già espresso delle fondate perplessità. Volete forzare la mano, forzate pure!

Però, quando lo fate, pensate non a quelli che volete stabilizzare, ma a quelli che ne avrebbero diritto e che, per colpa vostra, non potranno essere stabilizzati.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, saluto l'assessore per il Territorio e l'ambiente perché possa rendere più gradevole l'ambiente; Forse anche l'assessore per l'Economia sarebbe gradito in quest'Aula, giusto perché, al di là degli aspetti tecnici, anche il carico finanziario deve essere una importante considerazione.

Volevo semplicemente fare questa considerazione: ritengo che la tendenza a volere creare un forte momento di consenso, al di là, invece, della razionalità che deve seguire un iter normativo-legislativo, porti ognuno di noi ad una tendenza, cioè quella di capire come rendersi più visibile e anche, perché no, aggregando sotto il profilo del consenso.

Ritengo che questa sia la strada che non porterà al risultato serio a cui, invece, dobbiamo con la nostra attività legislativa, tendere in ogni azione.

Imbarcare tutti in un percorso di stabilizzazione, probabilmente, fa sì che non rendiamo un servizio a coloro i quali hanno il diritto e la giusta aspettativa in questa direzione.

Ritengo che, per andare sul fatto concreto, l'articolo 8 del comma 19, dove, al di là del percorso di stabilizzazione che va seguito, per quelle che sono le categorie, così come previste dalla norma, che possono usufruirne, sia un percorso ragionato.

Volere anche aggiungere, in questo percorso, al di là di quelle che sono le fattispecie previste, anche le Università che, di fatto, utilizzano ad oggi quelle che sono le risorse derivanti dal bacino del precariato, ritengo sia una puntualizzazione che, nella sostanza, rende in maniera più chiara questo percorso.

Ritengo, quindi, condivisibile questa puntualizzazione prevista anche per le Università.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, credo che mi debba rivolgere all'assessore ombra, cioè all'onorevole Leanza, dal momento che l'assessore Piraino ha ritenuto opportuno non partecipare più ai lavori dell'Assemblea.

La prima domanda che tutti ci dobbiamo porre e alla quale dobbiamo dare una risposta certa e onesta è la seguente: il diritto alla stabilizzazione è in capo agli enti o in capo ai lavoratori?

Il diritto alla stabilizzazione è in capo ai lavoratori.

Il Servizio del Bilancio ha stabilito esattamente quante sono le persone che possono godere di questa stabilizzazione, per essere chiari, perché non è possibile che qui ognuno di noi viene e porta una categoria a lui vicina pensando di fare clientela, cercando di affossare il disegno di legge.

Il Servizio del Bilancio ha stabilito in 23.578 i soggetti aventi diritto alla stabilizzazione, né uno in più né uno in meno perché, se ce ne fosse solo uno in più, non ci sarebbe più la copertura finanziaria. Li ha anche stabiliti, signor Presidente; ha stabilito che i lavoratori ASU contrattualizzati - perché di questo stiamo parlando - dell'articolo 4 della legge regionale numero 3 del 2006, sono in tutto 12.675; che i lavoratori dell'articolo 25 della legge regionale numero 21 del 2003 sono 10.639; che l'articolo 8 della legge regionale numero 16 del 2006, per quanto riguarda gli Enti Parco, sono 163 e che l'articolo 23, comma 14 della legge regionale numero 19 del 2005, sono 111.

Sommati questi quattro gruppi - chiedo al Presidente della Commissione Bilancio, onorevole Savona e all'ex assessore Leanza di confermare - arriviamo a 23.578 e solo per questi 23.578 c'è la copertura finanziaria perché si tratta di lavoratori ASU contrattualizzati, poi, lavorano nelle ASL, lavorano nei Comuni, lavorano nelle Università, ovunque lavorino non è un problema che riguarda questa Assemblea perché, ripeto, stiamo stabilizzando non gli enti, non i soggetti utilizzatori ma stiamo stabilizzando i lavoratori.

Ora, dal momento che è arrivato il mio amico, l'assessore Piraino, vorrei ricapitolare, se posso, brevemente per lui.

Ho detto che non stiamo sanando situazioni agli enti ma stiamo sanando solo ed esclusivamente o stabilizzando i lavoratori; questi lavoratori sono 23.578 e per questi 23.578 abbiamo coperture; per uno in più non l'abbiamo e, quindi, nel caso in cui ci imbarchiamo in una strada diversa da quella stabilita dall'Ufficio e dal Servizio del Bilancio, corriamo il rischio che la legge venga impugnata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lenza Nicola. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo spirito che c'è stato in questa Assemblea fino ad ora e, come ho ribadito, prima in Commissione Lavoro e in Commissione Bilancio dopo, su un disegno di legge che è un disegno di legge del Parlamento, quindi, di iniziativa parlamentare, cioè della Commissione parlamentare, questo emendamento è del Governo ed è una riscrittura.

Volevo semplicemente chiarire un fatto, signor Presidente: la platea è assolutamente chiusa; al contrario delle cose dette, la platea è assolutamente chiusa perché solo i lavoratori del regime transitorio e, quindi, nessun altro può entrare in questa platea e la sua Presidenza ha garantito affinché, fino a questo momento, nessun altro potesse entrare rispetto alla platea che avevamo identificato fin dall'inizio.

La platea che viene stabilizzata, avviata a stabilizzazione, riguarda quegli enti sottoposti a controllo e vigilanza e gli enti locali.

Per rispondere all'onorevole Formica rispetto ai contratti dell'Università, volevo semplicemente sottolineare che già, quando lui era Assessore...

FORMICA. Ho fatto una battaglia in Aula, quindi so bene che non si tratta della stessa battaglia.

LEANZA NICOLA. No, sono PUC, scusate, questo è ufficiale: i lavoratori con contratti di diritto privato a 24 ore, ex legge regionale numero 16 del 2006, cioè dell'Università degli Studi di Catania, dell'Università degli Studi di Palermo.

Ho fatto un estratto. Che vuol dire questo?

Che la platea è questa. Per l'Università cosa stiamo facendo?

Siccome non è un ente sottoposto a controllo e vigilanza, stiamo dicendo che, qualora l'Università, *motu proprio*, nel rispetto della legge nazionale, avvia il processo di stabilizzazione, noi daremo il contributo previsto al comma successivo, così come glielo stiamo dando in questo momento, cioè, continueremo a fare assolutamente quello che stiamo facendo in questo momento e, quindi, non cambia assolutamente nulla.

Non è aggiungere, onorevole Caputo, altro precariato, altre categorie ma è la stessa identica categoria, la stessa identica platea; se l'Università di Messina, di Catania, di Palermo o di Enna avvia processi di stabilizzazione rispetto alle leggi nazionali non alle leggi regionali, alle leggi nazionali, quindi, con i vincoli del 111, 12, 3 eccetera e, se, alla fine, avvia questo processo, noi continuiamo a dare, così come abbiamo dato, come stiamo facendo in questo momento, il contributo così come per tutte le altre categorie facenti parte della stessa platea.

Voglio ribadire, per rispetto verso quest'Aula, verso chi ci ha lavorato, per come avete lavorato, per i deputati che con serietà hanno evitato, veramente, qualunque azione, tra virgolette, diciamo indecorosa, in un momento di difficoltà come questo del bilancio della Regione, in cui si è deciso, in questo momento, di puntare su una platea e la platea sono queste 23.147 persone che fanno parte del regime transitorio.

Siccome è stato fatto un lavoro serio, un lavoro bipartisan - chiamatelo come volete - con contributi importanti da parte dell'Aula, ritengo che non possiamo, alla fine, solo perché viene interpretato male un emendamento, buttare l'acqua sporca con tutto il bambino.

Ecco, direi, per rispetto di questo Parlamento e di questo lavoro molto serio che è stato fatto, a chiarimento, ribadisco, che la platea è solo quella del regime transitorio.

Ci sono gli Uffici per poterla certificare ed è stata certificata in Commissione Bilancio. La copertura è sempre quella, quindi, non può esserci altra copertura. Invito, pertanto, l'Assemblea a continuare il lavoro che è stato fatto. Questo emendamento è un emendamento di riscrittura e prevede esattamente quello che abbiamo previsto...

BENINATI. Ed il subemendamento?

LEANZA NICOLA... perché enti sottoposti a controllo e vigilanza. Già sono enti sottoposti a controllo e vigilanza.

Onorevole Beninati, sto parlando dell'emendamento che aveva formulato il Governo. Al comma 2, è prevista la stabilizzazione con tutti i suoi criteri. Parlo di questo comma 2, approvato all'unanimità dalla Commissione Lavoro e dalla Commissione Bilancio.

Anche per rispetto del lavoro che si sta facendo molto seriamente in quest'Aula, pertanto, ritengo sia opportuno riprendere il cammino che avevamo avviato con la sua diligente opera e, quindi, continuare a lavorare seriamente come abbiamo fatto fino a questo momento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, ascoltando l'onorevole Lenza – certamente, mi scuseranno gli assessori - mi rendo conto che la comunicazione che viene dal Governo è certamente insufficiente perché, se deve essere l'onorevole Lenza Nicola che, mi pare, sia ex assessore, chiaramente, deve essere l'onorevole Lenza Nicola a chiarire quale deve essere il percorso di questa legge e cercare di convincere i parlamentari che stanno lavorando molto seriamente, che non vi è alcuna speculazione in questo senso e che si vuole, invece, affrontare il problema del precariato.

Certo, noi, signor Presidente, abbiamo le nostre perplessità. Temiamo che ci possa essere sul provvedimento la scure del Commissario dello Stato. Speriamo che il Commissario dello Stato possa, in qualche misura, in qualche maniera, dare le risposte che questo mondo, molto vasto, molto importante, molto significativo, molto utile per gli enti locali e per tutti gli altri enti controllati dalla Regione, stanno in questi anni dando e hanno offerto alla comunità siciliana.

E' chiaro, allora, che la precisazione che fa il Governo, signor Presidente, che afferisce all'Università, è una precisazione che, secondo me, è dovuta. E' chiara. E' chiarissima.

Bisognava spiegarlo bene da parte del Governo e se n'è fatto carico l'onorevole Lenza Nicola. Nel corso degli anni, infatti, i cosiddetti "articolisti", l'articolo 23, che ha avuto la possibilità di transitare, per esempio, nelle Università, oggi, deve essere considerato soggetto contrattualizzato e, quindi, da stabilizzare all'interno di quella platea.

Onorevole Lenza, sono perfettamente d'accordo con lei. Dico, allora, che, se questo è il percorso, se questo è l'intento chiaro, se non vi sono altri sotterfugi, altri mezzucci, se non vi è la possibilità di nascondere, all'interno di un percorso legislativo, altri soggetti che non hanno il diritto di essere stabilizzati perché non contrattualizzati o che entrano, attraverso altre finestre, altre strade, altre porte - l'onorevole Formica faceva riferimento alle cooperative, a tanti altri strumenti che possono essere utilizzati per fare in modo che si crei clientela – non capisco il motivo per cui, sin dall'inizio, il Governo ed anche la Presidenza, analizzando l'emendamento 8.19.1, non abbiano detto chiaro e forte che si trattava di un'esigenza che il Governo avvertiva di fare chiarezza e che, quindi,

introdurre anche le Aziende sanitarie locali, le ASP o le altre aziende previste qui in questo emendamento, altro non facevano che creare confusione ed impedire che questi lavori d'Aula andassero celermente.

Invito, allora, il Governo ad esprimere la propria idea, ad esporre il proprio pensiero, a chiarirci se quello che l'onorevole Leanza Nicola ha detto, se quello che abbiamo, certamente, recepito, perché abbiamo analizzato l'emendamento mentre questo disegno di legge parte da una iniziativa dell'Assemblea.

Oggi, gli emendamenti di riscrittura stanno in qualche maniera stravolgendo la parte iniziale di questo disegno di legge e ci stanno dando uno spaccato che deve dare risposte, forse, ai tanti cartelli pubblicitari che sono stati sbandierati in questi mesi da parte di chi ha esigenza di comunicare, salvo, poi, a non essere in Aula e a non spiegare ciò che voleva fare e ciò che voleva dire.

Il Governo, allora, faccia chiarezza; ci dica se ritiene pleonastico, superfluo, ultroneo questo emendamento e l'Assemblea potrà andare avanti.

Mi rendo conto che l'assessore Piraino si trova in difficoltà perché la materia la sta affrontando da poco tempo e, quindi, ha le difficoltà che nascono, forse, da una conoscenza non completamente approfondita. Noi, però, abbiamo bisogno di avere come interlocutore il Governo. Non possiamo pensare che questo Parlamento non abbia come interlocuzione quella del Governo e che il Governo assuma degli impegni e chiarisca, con una precisione che deve essere puntigliosa, se i dubbi che sono emersi in quest'Aula rispondono a verità, magari facendosi aiutare dagli Uffici.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Leanza ha già parlato e ha illustrato, credo, con sufficiente chiarezza, le cose di cui stiamo parlando.

Com'è noto, la legge numero 10 del 1991 stabilisce chi sono i soggetti diretti e indiretti per i quali la Regione esercita potestà diretta o indiretta. Nel caso specifico, lo dico al collega Lentini, l'emendamento da lei presentato o il subemendamento è assolutamente pleonastico nel senso che le Aziende sanitarie ospedaliere sono soggetti giuridici sottoposti a vigilanza e controllo nonché a finanziamento da parte della Regione. Se, quindi, qualche direttore generale o direttore amministrativo, per gestire il precariato, vuole avere una norma specifica, va rimosso il direttore generale e il direttore amministrativo perché non conosce la legge e, se non conosce la legge, non può fare né il direttore generale né il direttore amministrativo.

Vorrei, quindi, chiarire perché qui rischiamo di usare parole - non parlo, in questo caso, dell'emendamento - ma ho sentito anche alcune dichiarazioni. Attenzione, dobbiamo essere tutti prudenti e sobri. In questo momento, le nostre parole arrivano fuori e l'idea che rischia di passare è che c'è una norma che qui favorisce alcuni e non favorisce altri, stabilendo per legge una sorta di discriminazione.

E' un delitto che facciamo nei confronti di una parte dei siciliani. L'onorevole Leanza lo ha detto ed io lo ripeto: questa norma si riferisce esclusivamente ai lavoratori del regime transitorio che sono già previsti dalla legge e quelli contrattualizzati per i quali si può esercitare un percorso di stabilizzazione dal tempo determinato al tempo indeterminato con procedure, diciamo pure, anche qui lo voglio dire in Aula, fuori dai denti.

Sappiamo che su questa materia c'è tanta discussione giuridica, anche per gli effetti e le contrapposizioni di legge tra la Regione e lo Stato, ma si è convenuto che, qualora dovesse essere ribadito, reiterato un intendimento da parte del Commissario dello Stato, tendente in qualche modo a limitare il percorso di stabilizzazione proprio della Regione siciliana, avremmo anche, in qualche modo, manifestato l'intendimento di esercitare il nostro diritto di andare davanti alla Corte Costituzionale per rivendicare, fino in fondo, le prerogative della nostra Regione.

L'articolo 8, così come viene riscritto, propone tipicamente una delle questioni sulle quali potrebbe determinarsi un conflitto di natura costituzionale ma riguarda esclusivamente i percorsi di finanziamento e di stabilizzazione dei lavoratori a regime transitorio.

In ogni caso, abbiamo approvato già, credo, la norma che consente la proroga dei rapporti in essere per i lavoratori sia contrattualizzati sia del regime sociale, legge numero 331 e legge numero 240 per i quali la legge prevede, attraverso il Fondo per l'occupazione, la proroga dei rapporti in essere sia di natura contrattuale sia come assegno sociale, così come attualmente viene erogato non per colpa nostra ma perché quella legge ha avuto quella modalità di attuazione ed è stata inclusa nel bacino con quel sistema.

Ribadisco, quindi, di non fare demagogia sulla pelle delle persone perché, attorno a questo disegno di legge, ci sono tante speranze; noi sappiamo che stiamo trattando una materia assai complicata, assai delicata. Voglio ribadire - e me ne assumo la responsabilità - che il disegno di legge che stiamo approvando non sarà una legge che domani mattina attiverà la stabilizzazione ma una legge che avvierà le procedure, speriamo, per stabilizzare la più grande parte dei precari che, da oltre 15 o 20 anni, lo sono in questa nostra Regione; avvia le procedure.

Sapendo, quindi, che è un disegno di legge che dobbiamo attenzionare, anche per come viene scritto e sui confini, diciamo, dei diritti generali, rischiamo di scivolare sul terreno della costituzionalità.

Invito l'onorevole Lentini a ritirare l'emendamento a sua firma proprio perché aggiunge una cosa che è già prevista alle cose che qui sono state dette e ribadite.

Altra cosa sono le Università che non sono enti sottoposti a vigilanza e controllo della Regione ma enti nazionali e, in ogni caso, il percorso che qui si prevede è esteso a tutti i lavoratori del regime transitorio sia dei comuni sia vi dico anche degli IACP, anche dei consorzi ASI, cioè di tutti quei soggetti istituzionali per i quali la Regione o finanzia o esercita il controllo.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

**FALCONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente, per dire che credo che questa norma, la portata di questa norma voleva, già al primo articolo, stabilire quali erano gli enti beneficiari di questo disegno di legge e quale era la platea a cui la legge doveva riferirsi.

Poi, durante i lavori, forse, c'è stato il rischio che questo disegno di legge venisse ulteriormente appesantito con la titubanza che la stessa norma, per l'appesantimento, potesse essere impugnata dal Commissario dello Stato.

Allora, cerchiamo un attimino di fare un passo indietro. Stasera, siamo dinanzi ad alcuni emendamenti a firma del Governo e discutiamo, oggi, sull'emendamento 8.19. Cos'ha questo emendamento, a mio avviso, di buono?

Inserisce negli enti deputati alle stabilizzazioni anche le Università perché, poi, per il resto, voglio dire, gli enti sono già stati indicati. In questo senso, invito l'onorevole Lentini a ritirare il subemendamento 8.19.1 perché la Commissione Bilancio - il Presidente Savona lo può ricordare - ha fatto un invito specifico all'assessore per il lavoro, cioè che, approvata questa norma, dobbiamo immediatamente emanare una circolare esplicativa nei confronti di tutti gli enti destinatari della portata della norma, onde evitare che ci possano essere discrezionalità nell'attuazione della stessa norma.

Certo, signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, ho ascoltato anche chi ha parlato prima di me invocando anche la Corte Costituzionale.

Vorrei dire all'onorevole Cracolici che - secondo me, l'ha detto per addurre un esempio - se veramente pensasse di dovere attuare un'impugnativa - mai fatto in questi due anni e mezzo, nonostante ci troviamo di fronte ad un Governo autonomista, mai fatto, ha sempre rivendicato l'autorevolezza della Sicilia - avremmo dovuto fare altro tipo di norma.

Avremmo dovuto, da un lato, dividere la norma sulle proroghe e, dall'altro, approvare la norma sulle stabilizzazione perché, se malauguratamente - e questo lo voglio dire al Parlamento - il Commissario dello Stato impugnasse una norma, volesse fare una impugnativa - non si potrebbe promulgare la parte non impugnata, stralciandola; non lo potremmo fare. Si dovrebbe approvare un'altra norma perché la norma non potrebbe assolutamente essere promulgata.

Non si potrebbe andare in Aula, approvare un ordine del giorno ed invitare il Governo o il Presidente a promulgare la parte non impugnata.

Di fatto, quanto è stato detto è una contraddizione.

Vorrei anche dire che questo Parlamento ed anche i parlamentari dell'opposizione non stanno cercando di fare una opposizione ostruzionistica, bensì una opposizione costruttiva. Prova ne è il fatto che il testo che oggi stiamo vagliando e stiamo adottando è un testo frutto di una sinergia fra la maggioranza e l'opposizione che ha portato un contributo notevolissimo affinché si pervenisse ad un testo vero, concreto, un testo che fosse quanto più coerente e logico anche con le norme di portata finanziaria nazionale.

Tutti abbiamo fatto una marcia indietro e abbiamo fatto delle rinunce.

Avevo, ad esempio, presentato, all'articolo 4, un emendamento che riguardava la stabilizzazione dei precari, signor Presidente e la Presidenza ha deciso di stralciarlo.

Si trattava di un emendamento che riguardava soggetti, la platea di beneficiari di cui all'articolo 1 e, quando si parla di Protezione civile, di proroghe, si fa riferimento a soggetti della Protezione civile.

Vorrei ricordare - ma non è una recriminazione che faccio; mi sto rivolgendo all'assessore e alla Presidenza - che i 288 lavoratori della Protezione civile, nel caso in cui fossero stati stabilizzati, non avrebbero comportato un euro di spesa in più a carico della Regione ma avremmo dato, avremmo continuato in quell'attività e percorso virtuoso che, già, con la finanziaria 11/2010 avevamo avviato qualche mese fa.

Ritengo, quindi, che, va bene, alla fine, questo emendamento 8.19. Il subemendamento 8.19.1 va ritirato anche perché superfluo e potrebbe ingenerare qualche problema nell'approvazione del testo.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 8.19.1.

Vorrei precisare, a scanso di equivoci, che ci sarà qualche altro emendamento che io stesso e la Commissione abbiamo presentato e condiviso. Stiamo condividendo, ancora con più forza, il pensiero espresso prima dall'onorevole Lenza, nel momento in cui affermava che si parla soltanto di regime transitorio, di LSU, di persone che si trovano nell'Amministrazione regionale o negli enti pubblici da tantissimi anni.

Nella fattispecie, voglio precisare che una circolare del Presidente della Regione del marzo del 2008 aveva bloccato le assunzioni

Più volte, abbiamo audito, in Commissione, lavoratori delle aziende sanitarie, ospedaliere e quant'altro che mettevano in evidenza questo problema.

La legge numero 91 parla chiaro - voglio ribadirlo - però loro volevano anche sotto questo aspetto annullare quella che era la volontà del Presidente della Regione del 2008. Non è che lo posso fare! Quindi il mio spirito di iniziativa rispetto a questa cosa era di non dimenticare questo personale, che le assicuro, fa parte del regime transitorio.

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, allora ritira l'emendamento 8.19.1?

LENTINI. Sì, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ogni cosa c'è il peccato originale; e il peccato originale è quello che nelle settimane scorse qualcuno ha raccontato una storia ai precari di questa Regione. E la storia che gli ha raccontato era quella che sarebbero stati, con una legge, tutti stabilizzati entro la fine di quest'anno. Questa storia è continuata dicendo che la responsabilità non era più di chi aveva raccontato la favoletta, ma di novanta parlamentari che si accingevano a discutere quelle norme. Rispetto a queste parole al vento, le aspettative di migliaia di ragazzi che hanno formato una famiglia con quelle piccole sostanze che vengono loro date dagli enti locali, si sono riversate con il cuore e con l'anima e oggi anche con la presenza su quella che è l'attività di questo Parlamento.

Ringrazio il presidente Cracolici per la sua onestà intellettuale, perché ha detto chiaramente che la favola che ci è stata raccontata prima che il provvedimento prendesse corpo era una ulteriore favola che, purtroppo, questi ragazzi subiscono da ben quindici anni.

Al di là di qualche piccola polemica da parte di colleghi che ritengono di addossare la colpa a una parte politica, ai deputati, lasciamo perdere perché qui c'è chi nel 1989 aveva 12 anni, chi ne aveva 15, quindi ognuno le proprie responsabilità le conosce secondo le attività che ha svolto. Però, signor Presidente, abbiamo portato avanti una serie di norme che - come ha detto bene lo ripeto Cracolici - iniziano un percorso, con una volontà unanime rispetto alla favola che ci era stata raccontata.

Siamo arrivati all'articolo 8 e siamo alla fine di questo provvedimento, se lei, signor Presidente, ci aiuta, perché io sono salito quassù per farci aiutare. C'è il subemendamento dell'onorevole Leontini e quando si parla di stabilizzazioni, anche quando ce ne fossero altri 500 emendamenti, noi siamo d'accordo perché la storia del precariato, così come lo vogliono gli altri, la vogliamo soprattutto noi che ci sentiamo in questa Sicilia più responsabili di chi racconta favole.

Rispetto a questo, al di là di quelle che sono le dichiarazioni, non so se il collega Leontini vuole ritirare o meno l'emendamento, anzi lo ha già ritirato, bene! Signor Presidente, come fanno chi di democrazia ne sa più di noi, non proseguiamo con i soliti *'stop and go'*. Basta! Proseguiamo fino all'articolo 11 nella speranza che questa copertura finanziaria non metta in discussione il bilancio e la finanziaria che da domani ci apprestiamo a verificare in Commissione e con l'articolo 11 chiudiamo quello che è l'inizio di un percorso di stabilizzazione.

Se quest'Aula si rende conto che non è più possibile allargare le proposte dell'eventuale stabilizzazione, abbiamo fatto un buon inizio di lavoro; cercheremo di spiegare a questa vasta platea di giovani e meno giovani, di mamme e di soggetti che certamente aspettano da noi grandi risposte, che abbiamo fatto il massimo sforzo che è sottoposto a quello che certamente il Commissario dello Stato vorrà segnalarci per via di una legge nazionale che per forza di cose dobbiamo rispettare.

Quindi, signor Presidente, speriamo che l'emendamento 8.19 sia l'ultimo emendamento su cui ci dobbiamo confrontare e se c'è la disponibilità, considerato che quasi tutti gli emendamenti aggiuntivi sono a firma del nostro gruppo parlamentare, dove io e il Presidente Leontini, siamo stati i firmatari, che gli altri ritirano gli emendamenti, noi agevoliamo il percorso di questa legge e sin da ora, se gli altri li ritirano, noi ritireremo gli emendamenti aggiuntivi a questo testo.

GALVAGNO. Chiedo di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, volevo soltanto fare alcune considerazioni perché mi pare che gli inviti che da ultimo sono venuti mi sembrano molto concilianti e credo che il tema in discussione invece mal si concilia con parole che sono state qui usate, quale “assalto alla diligenza” o “ingordigia politica”.

Il peccato originario, onorevole Mancuso, credo che noi lo abbiamo già scontato perché con il battesimo lo scontiamo e se il battesimo è l'appoggio al Governo Lombardo credo che già lo abbiamo cancellato. Oppure il raccontare favole. Io credo che qui più che raccontare favole si stia tentando di mettere fine a uno scempio che altri negli ultimi dieci anni hanno fatto. Non intendo fare polemica, ma andare nel merito dell'emendamento 8.19.

L'onorevole Beninati, del quale ho grande stima e apprezzo sempre gli interventi, ha annunciato l'astensione sulla votazione finale del disegno di legge perché, a suo modo di dire, inglobiamo altri precari con le università.

Io vorrei solo ricordare che l'emendamento del Governo è rivolto agli enti di cui all'articolo 1. Per quanto riguarda le università ha ragione l'onorevole Leanza, quando portando poco fa un elenco ha detto come le università già sono oggi, perché questa Assemblea, le ricordo che nel lontano 2001 con la legge 21, all'articolo 25, ha statuito interventi in favore dell'Università degli studi siciliani e, se il Presidente mi permette, io vorrei leggere solo tre righe: “L'Assessorato regionale del Lavoro, della Previdenza sociale e della formazione professionale e dell'emigrazione, ha autorizzato a finanziare alle Università degli Studi della Sicilia le misure previste dalla legislazione vigente per la fuoriuscita dei soggetti utilizzati in attività socialmente utili dai predetti enti”. Quindi, è una legge già della Regione che prevede che si è fatto carico del precariato dell'Università e non si sta inserendo nulla di nuovo.

Volevo dare solo questo piccolo contributo, perché ormai qua la parola Commissario dello Stato, impugnativa, Corte Costituzionale, entra in tutte le discussioni all'interno di questa Aula. Cerchiamo di attenerci a quelle che sono invece effettivamente le carte.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 8.19. Preciso che l'emendamento sarà posto in votazione per parti separate, in quanto la prima parte fa riferimento al comma 1 e la seconda parte fa riferimento al comma 2.

Pongo in votazione la prima parte. Il parere della Commissione?

SAVONA, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Gli emendamenti 8.1, 8.6, 8.8, 8.10, 8.4, 8.17, 8.18, 8.5 e 8.7 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento 8.19. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa agli emendamenti 8.11, degli onorevoli Panepinto ed altri, e 8.12, degli onorevoli Maira ed altri, aventi identico contenuto.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento interviene sul comma 3 che modifica una norma. In quella norma gli importi si trasformano da lire in euro, si trasforma pure la dotazione finanziaria anziché in cinque anni in tre anni.

CRACOLICI. Ma non c'è la copertura!

PANEPINTO. Non è la copertura. Lo riduce da cinque a tre, non serve la copertura. Si modifica il primo comma dell'articolo 2 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, credo che l'attività posta in essere dall'onorevole Panepinto sia meritoria. Questo emendamento ha una sua importanza. Se è il caso il Governo può riscriverlo riformulandolo, specificandolo, onorevole Panepinto, e cercando di trovare una soluzione condivisa anche perché è utile alla fine.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, non è un problema di formulazione. E' un problema di oneri aggiuntivi. La formulazione è corretta.

FORMICA. E' un problema di oneri aggiuntivi ed è un problema che riguarda il fondo unico del precariato.

PRESIDENTE. La formulazione è giusta. Il problema è la copertura finanziaria.

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 8.11 e 8.12 di identico contenuto. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non sono approvati)*

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9.  
*Proroga di termini*

1. Al comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16, le parole "31 dicembre 2007" sono sostituite con le parole "31 dicembre 2014", fatti salvi gli effetti e i diritti maturati relativi ai procedimenti già conclusi.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa:  
emendamento 9.1;

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Campagna, Corona, Limoli, Scoma e Torregrossa:  
emendamento 9.2.

MANCUSO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10.  
*Autorizzazione riduzione orario di lavoro*

1. Le amministrazioni che utilizzino personale con contratto a tempo determinato di cui alla legge regionale 14 aprile 2006, n. 16, possono autorizzare la riduzione dell'orario di lavoro per consentire l'esercizio di altre attività lavorative part time, qualora pari o superiore al 50% con contestuale riduzione del contributo, o l'esercizio delle attività libero professionali, nei limiti e con le procedure previste dai rispettivi ordinamenti».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa: 10.1;

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Campagna, Corona, Limoli, Scoma e Torregrossa: 10.2.

MANCUSO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Articolo 11.  
*Norma finanziaria*

1. Ai fini del concorso al contenimento della spesa e della salvaguardia ed invarianza dei saldi di finanza pubblica, gli oneri discendenti dall'attuazione delle procedure previste dal Capo II e dal presente Capo non possono essere superiori a quelli sostenuti per il personale destinatario delle predette procedure alla data del 31 dicembre 2009.

2. Gli oneri discendenti dall'attuazione del Capo II e del presente Capo, quantificati complessivamente in 314.100 migliaia di euro, trovano riscontro nelle disponibilità di cui all'U.P.B. 6.4.1.3.1. – capitolo 321301 del bilancio della Regione per il triennio 2010-2012.

3. Per le finalità della presente legge, gli enti di cui alla legge regionale 15 maggio 2000 n. 10, adottano altresì, per gli anni 2011-2015, ai sensi del comma 20 dell'articolo 6 del decreto legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito con modifiche dalla legge 30 luglio 2010 n. 122 le misure di razionalizzazione previste nel richiamato articolo 6.

4. I contributi concessi in attuazione delle disposizioni dell'articolo 8 sono assunti con le modalità previste dal comma 6 dell'articolo 11 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni.

5. Dall'applicazione delle disposizioni della presente legge non possono discendere a carico del bilancio della regione ulteriori o maggiori oneri rispetto a quelli previsti nel comma 4.

6. Gli enti beneficiari dei contributi previsti dall'articolo 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, che non abbiano provveduto, entro 30 giorni dalla scadenza del primo quinquennio, a presentare la richiesta di accesso ai benefici previsti dal comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 27, decadono dal relativo diritto ove lo stesso non sia già stato concesso alla data dell'1 dicembre 2010.

7. Gli enti di cui all'articolo 3 procedono alla attuazione delle procedure di cui alla presente legge nei limiti delle disponibilità dei rispettivi bilanci».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero, Bosco, Corona, Limoli e Torregrossa:

11.1, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5, 11.6, 11.7, 11.8;

dalla Commissione: 11.10 (I e II parte)

dal Governo: 11.11.

Gli emendamenti 11.1, 11.2 e 11.3 sono preclusi dall'approvazione dell'articolo 4.

Si passa all'emendamento 11.11 del Governo.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, noi abbiamo espresso parecchie preoccupazioni nel momento in cui abbiamo visto la scrittura dell'articolo 11 così come proposta nel testo del disegno di legge.

In questo momento apprezziamo l'emendamento di riscrittura che, di fatto, permette agli enti locali di procedere alla stabilizzazione con degli oneri che vengono trasferiti dalla Regione, per quello che riguarda la compartecipazione finanziaria.

Devo dirle molto francamente, assessore, e mi fa piacere che ci sia la presenza dell'assessore Armao, che dal nostro punto di vista bisogna che si faccia chiarezza, perché non so quale sarà il percorso della legge di bilancio e della finanziaria, io non so se riusciremo ad approvare, come auspico e come spero che avvenga e ritengo che il Governo debba muoversi in questa direzione per sgomberare completamente il campo da un sospetto che serpeggia in quest'Aula, e non solo, e cioè che il Governo abbia interesse ad arrivare all'esercizio provvisorio perché vi sono problemi di bilancio, perché non riesce a far quadrare le entrate rispetto alle uscite e perché, di fatto, in questo momento vi sono delle profondissime crepe.

E' chiaro, come lei certamente sa, assessore Armao e come non sfugge al presidente, gli enti locali, nel momento in cui dovesse verificarsi che si arrivi all'esercizio provvisorio, avrebbero notevolissime difficoltà a mantenere in servizio i contrattisti che hanno avuto regolare possibilità di permanenza all'interno degli enti.

Io credo sia necessario, lo deve fare il Governo attraverso l'assessore Armao che io prego di restare ancora un attimo, perché è fin troppo evidente che, quanto meno, noi dobbiamo dire ai Comuni con quali strumenti dovranno muoversi e, dal mio punto di vista, è necessario che vi sia l'impegno da parte dell'assessore al ramo di emanare subito una circolare esplicativa, con la quale si ribadisca l'impegno finanziario e con la quale si autorizzino i Comuni a muoversi anche con i dodicesimi e cioè con l'esercizio provvisorio, anche nel caso in cui, come noi temiamo, la Finanziaria non dovesse essere approvata nei termini previsti.

Questo non è un dato da poco, perché è evidente che se i Comuni non avranno questa possibilità e le Ragionerie generali non saranno confortate in questo senso e in queste direzioni, si creerà una notevole difficoltà nei confronti di questi lavoratori che, probabilmente, a partire dal mese di gennaio non riuscirebbero più a percepire il proprio stipendio.

Quindi, io spero che questa assicurazione venga dal Governo e venga stasera qui, con un impegno preciso e che si elabori subito la possibilità di dire ai 390 Comuni siciliani che questa è l'intenzione del Governo, anche nel caso malaugurato che non si dovesse arrivare ad approvare la finanziaria entro il 31 dicembre.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero ricordare all'assessore Armao gli impegni che si è assunto in Commissione "Bilancio" e che ancora stasera non vediamo confermati in quest'Aula.

Lei, assessore, si era impegnato solennemente che avrebbe presentato la nota di variazione prima che iniziasse l'iter di questo disegno di legge perché avevamo evidenziato un grande paradosso che non si poteva assolutamente introdurre - presunti, veritieri, questo lo si vedrà alla fine - principi di stabilizzazione del personale negli enti locali se, contemporaneamente, il Governo, in modo scellerato, continuava a portare avanti il disegno di tagliare il 60 per cento dei fondi alle autonomie locali.

Rispetto anche a questo impegno, lei già è venuto meno stamattina, come Governo, a dire solennemente all'Aula che il Governo sarebbe stato pronto a modificare questo disegno, cosa che

non è avvenuta e, in modo particolare - lo dice anche l'onorevole Buzzanca - cozza con un altro problema, assessore Armao. L'articolo 24 bis, quando si parla di un piano in misura di riduzione e razionalizzazione della spesa certificati dagli organi di controllo interno, fa riferimento non solo alla Regione ma anche ai Comuni e questo evidenzia un altro aspetto e cioè che avete affrontato questo tema talmente in ritardo che stiamo rischiando, anche da questo punto di vista, di fare un grande danno sul quale io mi astengo a fare commenti perché non voglio assolutamente aggiungere perplessità al quadro di precarietà che avete avuto la capacità di introdurre su questo disegno di legge.

Però, Assessore, lei deve mantenere gli impegni e deve, in quest'Aula, ora confermare che la volontà del Governo è quella di ritirare la proposta che aveva già formulato nella Finanziaria per quanto riguarda il taglio agli Enti locali; diversamente noi rischiamo, non solo perché l'articolo 24 bis il Governo lo ha totalmente ignorato, e mi astengo anche a chiederle il perché, ma quanto meno, Assessore, rispetto anche ad un problema che nascerà, il Governo si deve impegnare e lo deve confermare stasera che questo taglio agli Enti locali verrà totalmente eliminato. Anzi, lo avevamo detto in modo più chiaro che per l'anno 2011, considerato che siete più impegnati a fare comunicati stampa, conferenze stampa, riunioni sul territorio dove vendete fumo, visto che il tempo lo impiegate principalmente in questo, abbiamo anche ragionato sul fatto che non era più il caso che per il 2011 si introducessero dei principi di pseudo compartecipazione a lire e quant'altro perché il tempo di preparare il mondo delle autonomie locali a questo federalismo in salsa siciliana non c'era più.

Tutto questo, lei, Assessore, non l'ha fatto e lei conferma la poca serietà da questo punto di vista che poi è intrisa in tutti i provvedimenti finanziari che noi stiamo discutendo e l'articolo 24 bis è la prova e riprova di quello che le dico.

Ma, rispetto a tutto questo le chiedo, se dobbiamo chiudere seriamente questo provvedimento, di dare garanzia, intanto ai destinatari di questa norma, perché sappiano i precari che degli Enti locali che se il Governo, pur avendo venduto chiacchiere, fumo su questo argomento, pur avendo fatto in modo veramente improvvisato delle riunioni sul territorio dove ha dichiarato cose che, oggi, si vede in modo evidente che non si possono fare, con tutte le grandi perplessità del caso, questo Parlamento, con grande maturità, si è assunto il compito di venirvi incontro; ma rispetto a tutto questo, a questa grande sceneggiata, Assessore, lei non aggiunga un'altra sceneggiata. Confermi in questo Parlamento quello che ha detto in Commissione "Bilancio", confermi che il Governo revocherà il taglio alle autonomie locali, confermi a quei giovani precari che la volontà del Governo, nonostante le grandi improvvisazioni, è quella di garantire - se passa questo disegno - una reale stabilizzazione perché saranno date le risorse ai Comuni e, quindi, confermi anche al mondo delle autonomie locali che non sarà stravolta per il 2011, come è stato discusso in Commissione "Bilancio", la logica del trasferimento agli Enti locali.

Questo è ciò che io le chiedo perché questi sono gli impegni che lei si è assunto in Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 11.11, a firma del Governo.  
Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Gli emendamenti 11.10, 11.4, 11.10 (II parte), 11.5 e 11.6 sono tutti preclusi o assorbiti.  
Si passa all'emendamento 11.9, a firma della Commissione.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e i lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Gli emendamenti 11.7 e 11.8 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

“Art. 12.

*Modifiche all'articolo 81 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 in materia di interventi a compensazione dei danni da peronospora della vite*

1. All'articolo 81 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è così sostituito:

“1. A sostegno delle aziende viticole che hanno subito la distruzione della coltura a causa di attacchi della peronospora della vite (plasmopara viticola) avvenuti in Sicilia nel corso del 2007, è previsto un aiuto a compensazione del danno. L'aiuto è erogato in conformità all'articolo 10 del Regolamento (CE) n. 1857/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato, agli aiuti di Stato, a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001, pubblicato nella g.u.c.e. L 358 del 16 dicembre 2006.”;

b) i commi 3 e 5 sono abrogati.”

L'emendamento 12.1 è ritirato.

Comunico che all'emendamento 12.2, a firma dell'onorevole Oddo che ne ha preannunciato il ritiro, c'è la riscrittura del Governo, cioè l'emendamento 12.2.1.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Chiedo che il Governo ci spieghi se c'è un'ulteriore spesa, che cosa sta succedendo, perché mi sembra che ci siano altri ottomilioni e mezzo di euro che non si comprende, esattamente, a cosa potrebbero servire. Se il Governo ci vuole spiegare?

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signore Presidente, credo che questa materia sia stata introdotta in questo disegno di legge, sebbene non ne fosse la sede idonea, proprio perché avevamo preso un impegno, con l'onorevole Adamo e con i viticoltori che hanno avuto i danni da questa malattia della pianta: la peronospora.

L'anno scorso, diciamo nell'ultima finanziaria, abbiamo fatto una norma che prevedeva 30 milioni di euro all'articolo 81, ma nelle tabelle della finanziaria, la tabella A, se il presidente Savona mi ascolta, alla tabella A c'era un accantonamento positivo di 8.829.000 euro. Che cosa significa, presidente Savona? Significa che teoricamente questi fondi li avevamo messi, praticamente era un'appostazione fittizia, perché sapevamo che provenivano dalla valorizzazione del patrimonio di difficile, poi, realizzazione, praticamente.

Ora, il problema è uno: se questo emendamento aggiuntivo che abbiamo fatto, e che il Governo ha voluto riscrivere per la terza o la quarta volta, da un lato mette nuove somme, nuove risorse, perché nuove risorse mette, caro onorevole Adamo! Rischiamo che ci sia la questione di una copertura finanziaria! E' la stessa questione per cui abbiamo chiesto all'onorevole Panepinto, anche se per motivi diversi, di ritirare il suo emendamento.

Il rischio, allora, è che, poiché questo emendamento comporterà, e l'assessore Armao che è qua presente lo potrà confermare o lo spiegherà, se sto dicendo una cosa errata, un aggravamento di spesa e cioè comporta una spesa aggiuntiva di 8 milioni e mezzo che non è prevista in questo disegno di legge che non trova copertura finanziaria se non in una prossima legge finanziaria.

Onorevole Adamo, non è che qua stiamo facendo la battaglia contro qualcuno o contro qualcosa. Noi vogliamo dare seguito all'impegno che abbiamo espresso l'anno scorso o nella finanziaria scorsa con i viticoltori, ma al contempo non possiamo rischiare che questa norma vada ad inficiare l'intero articolo 12. L'invito, pertanto, è quello di ritirare questo emendamento, anche al Governo l'invito è di farlo ritirare, e, poi, eventualmente riformularlo in finanziaria perché, nella stessa finanziaria, saranno riformulati altri articoli che sono stati votati nella finanziaria del 2010 in assenza di copertura.

All'onorevole Savona, per esempio, ricorderei uno dei tanti, quello del contributo ai tassisti per il quale abbiamo previsto 5 milioni e 200 mila euro, signor Presidente, e lei, incontrandoli, ha spiegato opportunamente, qual è stato l'inghippo. Da un lato abbiamo dato ai tassisti 5 milioni e 200 mila euro soltanto sulla carta ma perché 3 milioni 550 mila euro erano negli accantonamenti passivi, frutto di ipotetiche valorizzazioni del patrimonio immobiliare, alla fine abbiamo riconosciuto appena 1 milione 590 mila euro. Pertanto, così come per i tassisti ma potrei declinare tanti altri esempi, anche questo, a mio avviso, è un intervento della prossima finanziaria.

Fermiamoci, quindi, all'approvazione dell'articolo 12 senza emendamenti, invitando i colleghi, gli onorevoli Oddo, Apprendi, Gucciardi ed altri ed il Governo a ritirare gli altri perché questo potrebbe comportare soltanto nocimento all'intera norma e forse anche all'intera legge.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non possiamo parlare di crisi dell'agricoltura e poi, di fronte ad un problema così concreto, perderci.

Tre anni fa gli agricoltori della Sicilia sono stati colpiti da questa peronospora. Il Governo nazionale mandò 50 milioni di euro, il Governo Prodi, opposizione, il sistema burocratico siciliano, che fu incapace di spenderli, li rimandò indietro. Noi, quindi, ne abbiamo messi 30: invece che 50, già 30! Quest'anno abbiamo avviato un iter lungo, complicato e incredibilmente complesso. Lo



abbiamo portato a termine e al momento di pagare si scopre che i 9 milioni di euro mancano. L'assessore per l'economia è nelle condizioni di riappostarle e noi finalmente, dopo 5 anni, diamo agli agricoltori 30 milioni di euro invece di 50 e ancora dobbiamo discutere su questi 9 milioni! Ma veramente è una cosa vergognosa! Non ci sono parole! E sta diventando una questione ridicola, dai 50 milioni calcolati i danni siamo arrivati a 30, da 30 i 9 non si sa come, spariscono!

Se andate a leggere gli emendamenti sono bipartisan, sono firmati da tutti e io veramente chiedo un atto di responsabilità da parte dell'Assemblea.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, io capisco che il caminetto del PD non è interessato ai problemi dell'agricoltura, però spero che anche il segretario regionale onorevole Lupo e io capogruppo onorevole Cracolici si appassionino ai problemi dell'agricoltura, quanto meno ci provo.

Se poi, signor Presidente, anche l'onorevole Leanza dovesse appassionarsi ai problemi degli agricoltori siciliani, probabilmente riusciremmo quanto meno ad articolare un ragionamento.

Fatta questa premessa, signor Presidente, io ho la necessità per svolgere compiutamente il mio intervento, di avere in Aula l'Assessore Armao perché, signor Presidente dell'Assemblea e onorevoli colleghi il problema posto da questa parte della norma che stasera stiamo trattando, ha ragione l'onorevole Adamo, è un problema annoso. Nella finanziaria ultima scorsa che abbiamo approvato il 30 aprile, erano stati previsti con riferimento al risarcimento danni per gli agricoltori siciliani, danni appunto da peronospora, 90 milioni di euro. Questi 90 milioni di euro in ragione della finanza creativa del Governo regionale nella scorsa finanziaria si è scoperto essere in realtà essere 30.

Circa un mese fa in ragione di quanto svolto nella Commissione d'inchiesta che è una sottocommissione della Commissione antimafia, alla quale mi onoro di far parte sui finanziamenti all'Unione europea all'agricoltura siciliana, abbiamo ascoltato il grido d'allarme delle associazioni e delle sigle sindacali dell'agricoltura che ci hanno spiegato che quei 30 milioni erano diventati 22.

Ora al di là del dato numerico, ma preoccupato come sono del fatto, Presidente, che ben 16 mila agricoltori siciliani hanno fatto richiesta di risarcimento danni per il tema legato appunto alla peronospora e che questo significherebbe, in ragione dei 22 milioni, dei soli 22 milioni che sono residuati qualcosa come 10-15 mila euro ad agricoltore richiedente ossia nulla rispetto ad aziende che hanno perso tutto o parte di quello che avevano fatto nel corso degli anni, io siccome non faccio il tifo se non per i cittadini e se non per le categorie produttive e gli agricoltori sono certamente strategici in questo senso.

Desidero chiedere all'Assessore Armao rispetto al dato sottoposto, se è possibile approvare questa norma ora ed in Aula perché sarebbe importante per dare una risposta importante a questa platea e a questo mondo che ci guarda oppure, se ciò non è possibile, attraverso quale meccanismo, se ad esempio attraverso un passaggio alla Commissione 'Bilancio' che il Presidente dell'Assemblea potrebbe autorizzare a riunirsi in tempo immediato, o attraverso quale meccanismo se non vi è la copertura.

Se l'Assessore Armao dovesse assicurarci adesso che c'è la copertura rispetto al dato che viene richiesto, esprimo sin da adesso il mio voto favorevole e dico che l'Aula ha il dovere di esprimere voto favorevole rispetto ad un tema che da drammatico rischiamo, insieme a tanti altri, di trasformare in una barzelletta.

Assessore Armao ci dica una parola sapiente rispetto al tema postole perché rispetto a quello che ci dirà, l'Aula ha il dovere adesso di determinarsi.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei ripetere cose che, sostanzialmente, ha già sentito dall'onorevole Cordaro e che condivido.

Quest'Aula ha deliberato, nell'ambito della finanziaria 2010, all'articolo 80 di porre finalmente rimedio alla questione riguardante i danni provocati dalla peronospora nel 2007.

Ricordo a tutti che di 50 milioni che allora il vituperato Governo Prodi apportò per affrontare il problema della peronospora in Sicilia, sostanzialmente, tolti di mezzo quei 50 milioni, recuperati con uno specifico emendamento in finanziaria nazionale sei milioni e mezzo, alla Regione non è stato trasferito nemmeno un euro.

La norma che comunque abbiamo fatto in quest'Aula, l'articolo 80 della legge finanziaria 2010 dice 'trenta milioni per affrontare la questione legata ai danni provocati dalla peronospora'.

L'Assessore ci spiegherà perché noi comunque abbiamo oggi, di fatto, una disponibilità di 21.172 milioni a fronte di una decisione di quest'Aula che era di trenta milioni.

Cifra che, peraltro, non permetterà di pagare a tutti i danni provocati dalla peronospora.

Un emendamento studiato in questa maniera, con il classico sistema compensativo che non aggiunge ulteriori risorse, fa venire il dubbio che se qualcuno pensasse di attingere sempre all'articolo 80, commi 2 e 3, non si attiva il fondo di solidarietà per l'agricoltura perché il 2010 volge al termine, il terzo comma che riguarda interventi legati al settore agricolo, non vorrei che qualcuno pensasse di prendere quei soldi e destinarli altrove.

L'emendamento a compensazione, onorevole Mancuso, è un emendamento che non solo non prevede nuova spesa, perché è in compensazione rispetto a quell'articolo 80, ma permette di onorare ciò che l'Aula ha deliberato: i trenta milioni.

L'Assessore spiegherà perché ne abbiamo 21.172, non lo posso spiegare io!

Mi sembra onesto, da parte nostra, onorare ciò su cui ci siamo pronunciati con un voto unanime perché sull'articolo 80 c'è stato un voto unanime di quest'Aula.

A prescindere, quindi, dalle forme - che non condivido - dei piedini di turno magari anche da parte mia, per vivere un minuto di gloria, penso sia necessario da parte nostra di rendere giustizia a ciò che sostanzialmente abbiamo deciso in altri momenti con discussioni appropriate, con passione politica e con convinzione.

Per quanto mi concerne sta bene la discussione del Governo, nessuno vuole primogeniture ma penso sia un atto assolutamente ragionevole e che non sfora quello che è l'accordo raggiunto ossia intervenire per risolvere finalmente la questione che riguarda il pagamento, ristoro dei danni legati alla peronospora.

Faccio notare un'altra cosa, onorevoli colleghi, se facciamo finta di niente e - da questo punto di vista ci possiamo "inventare" qualsiasi cosa - con quella posta finanziaria noi abatteremo di molto quel tanto che dobbiamo a coloro che hanno subito i danni, facendo secondo me una figura non di una Assemblea seria di una Regione seria, ma di qualcosa che coinvolgerà tutti. Perché ne decidiamo una, ne facciamo un'altra e quando poi dobbiamo evidentemente riparare non siamo nemmeno in grado di riparare perché si innescano altri meccanismi.

Non credo che sia assolutamente possibile, da questo punto di vista, né degno di quest'Aula, né degno di ogni singolo deputato che siede su questi scranni.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, lei stasera mi deve aiutare perché è rimasto l'ultimo baluardo della democrazia in questo Parlamento. E io richiamo, perché mio malgrado sono stato presente alle riunioni di Conferenza dei capigruppo, a quella che è la storia di questo articolo. Se non ricordo male, in due Conferenze dei capigruppo ci è stato detto che si doveva inserire anche se fuori dalla logica della finestra legislativa un articolo che riguardava l'impossibilità di attivare la contribuzione per il settore vitivinicolo in quanto c'era stato un errore materiale-tecnico; dovevamo aggiustare una parola; dovevamo dare una interpretazione autentica.

Ricordo bene signor Presidente? Rispetto a tutto questo noi abbiamo acconsentito anche se leggendo la norma che è quella del testo principale che non era un vero e proprio aggiustamento tecnico, era una norma che variava un'altra norma. E fin qua ci siamo. Anzi noi ribadiamo l'impegno preso in Conferenza dei capigruppo e quella norma che ha presentato l'onorevole Giulia Adamo noi siamo d'accordo. Qui stiamo parlando di un'altra cosa. Stiamo parlando di un emendamento. Di che cosa vi siete accorti dopo? Questo è il problema, che ve ne siete accorti dopo, che la procedura adottata nel corso della finanziaria 2009 aveva assegnato – con l'articolo 80 e 81 della legge n. 11 – 30 milioni per questo problema, attinti a diversi fondi, a diversi capitoli.

Oggi sembrerebbe che quei 30 milioni non ci sono più. Ce ne sono un po' di meno. E signor Presidente, cosa ci possiamo fare? Noi proprio dell'opposizione che non abbiamo fatto nessuna attività di governo, di scelta, ma cosa ci possiamo fare onorevole Adamo? Ma più di darle disponibilità a dire sì ad una norma che condividiamo, ma cosa ci possiamo fare se 9 milioni di euro il Governo li ha spesi? Vuole dire che ha fatto altre scelte, vuole dire che ne sono rimasti 21 milioni di euro, vuol dire che questa norma deve continuare così come ha voluto il Governo e nessuno di quest'Aula.

Quindi, rispetto a questo, noi non abbiamo assolutamente non solo la responsabilità e non ce ne vogliamo assumere perché vorremmo capire qual è il decreto emesso da qualche dirigente generale che ha assegnato e a chi questi 9 milioni di euro, togliendoli da quella che era la finalità della legge, che rileggendola, lascia dubbi interpretativi, quindi immagino che sono stati allocati nel posto giusto e anche nel modo giusto.

Rispetto a questo, signor Presidente, invito intanto l'onorevole Giulia Adamo e il Governo a ritirare questo emendamento; ci impegniamo in finanziaria.

ADAMO. No!

MANCUSO. Ma vi spiego anche perché. No è una parola, possiamo stare qua tutta la notte, vi diciamo perché in finanziaria, perché in finanziaria c'è una volontà politica che condividiamo. Oggi c'è una sanatoria che noi non solo non condividiamo, signor Presidente, è inammissibile questo emendamento! Perché questo emendamento è una variazione apportata a quelli che erano dei fondi, come è stato detto in questa Aula, per un fine e che non stati utilizzati per quel fine.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi io ho la sensazione che quello che a volte qualche amico ci sussurra fuori da questa Aula e cioè che le pareti del palazzo sono così spesse, che le sofferenze che sono all'esterno non vengono percepite da chi abitualmente abita questo Palazzo e queste stanze, purtroppo risponde a verità.

A prescindere dai tecnicismi e da quanto si possa dire su questo emendamento, il Parlamento della Regione siciliana, tra il 30 aprile e il 1 maggio di questo anno, ha votato l'articolo 80 e ha promesso con la sacralità che le istituzioni parlamentari comportano, ai cittadini siciliani e agli agricoltori

siciliani sofferenti e disincantati, consentitemi, rispetto a ciò che questo Parlamento ha prodotto dal 2007 ad oggi, ad un problema che ha causato ferite troppo gravi e troppo pesanti ad una fascia di popolazione così ampia che io ho detto più volte insieme a tanti miei colleghi parlamentari della mia provincia e non solo, rischia di creare, signor Presidente, onorevole colleghi e Governo, una frattura sociale dalle conseguenze difficilmente immaginabili e soprattutto dalla conseguenze difficilmente riparabili.

E allora, aver promesso qualcosa con una legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, come è bene hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, e non rispettare quell'impegno oggi da parte del Parlamento siciliano, significherebbe davvero non avere più la legittimazione morale a parlare ai cittadini che stanno fuori da questa Aula e non avere più probabilmente la legittimazione morale e istituzionale a sedere sui banchi di questo Parlamento.

E allora ciò che il Parlamento ha promesso, ha votato e deliberato e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, oggi ripari senza nascondersi dietro tecnicismi, ma dando agli agricoltori siciliani quello che già il Parlamento ha dato il 1° maggio di quest'anno.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi intervengo perché francamente in una materia come quella che ci occupa, quella del precariato, della stabilizzazione, occuparci adesso di una materia assolutamente distinta e, se volete, anche distante a rispetto a quella della stabilizzazione del lavoro di tante persone e sono anche io molto compiaciuto del fatto che lo sforzo che l'Assemblea, che tutti quanti si è fatto di operare la stabilizzazione anche per il personale da tempo strutturalmente impegnato negli enti locali, oggi può diventare finalmente cosa concreta senza che continui questa differenza di categoria tra il precario della Regione rispetto al precario degli enti locali e come sa molto bene l'Assessore Piraino, troppi enti locali hanno vissuto anche in termini di servizio e di attività amministrativa, grazie al personale precario, ecco, in una materia così importante che ci pare oggi abbia la possibilità di vedere finalmente la luce e la stabilizzazione definitiva, tanto attesa e tanto voluta anche da noi di Forza del Sud; francamente, devo dire che sono molto sorpreso di dovermi occupare di una materia che era stata già trattata qualche mese addietro nel corso della scorsa finanziaria quando - molti onorevoli ricorderanno, in modo particolare, la collega Giulia Adamo, il collega Toni Scilla, il collega Camillo Oddo e tanti altri che si occuparono di queste questioni -, quando apportammo all'interno della finanziaria risorse per un pacchetto di iniziative che aveva riguardo, innanzitutto, proprio la peronospora e con una somma importante, circa 30 milioni di euro.

Oggi si parla di un emendamento di 8 milioni e mezzo, due milioni e mezzo attinti da una voce, 6 milioni da un'altra voce e la domanda, a questo punto, non può che essere "ma dove sono finiti i 30 che erano previsti e che sono stati legiferati da questa Aula, visti da questa Aula, approvati da questa Aula? Dove sono finite le risorse dell'articolo 16 della precedente finanziaria quella relativa alle scorte?"

Molti ricorderanno che in questa Aula su una somma di 50 milioni venne operata una distinzione di spesa: 12 milioni e mezzo vennero stanziati per l'acquisto di agrumi, cosa che venne fatta, ha ingenerato anche qualche altra ragione di polemica, ma so e ne sono compiaciuto che tutto sia stato definito e risolto. Le arance sono state vendute, il centro di raccolta ora, ormai, ha definito anche l'incasso di queste somme e i restanti 37 milioni e mezzo di euro vennero assegnati proprio alle scorte per gli agricoltori.

Anche in questo caso, per quello che mi è dato sapere - ma vorrei che eventualmente il Governo potesse verificare - soltanto 11 milioni di quei 37 milioni e 500 mila euro sono stati impegnati. E gli altri? Mi si dice che sono rimasti bloccati, avvinti o attinti ad una voce di patto di stabilità.

Non vorrei, ribadisco, che in una qualunque normativa poi dovessimo ancora trattare anche delle altre somme che attengono all'aggregazione delle cantine, che attengono alle risorse sulla *una tantum* che atteneva, per esempio, a tutte le misure connesse all'agricoltura per le varie voci dell'Enoteca regionale, per le varie voci del gasolio.

La preoccupazione, a questo punto, onorevole Adamo, è questa: che somme che sono state approvate regolarmente da questa Assemblea, che sono state pubblicate nella Gazzetta Ufficiale con determinati importi poi alla fine sono somme che non ci sono e, allora, è evidente, a questo punto, che non può non esserci un favore nei confronti di una soluzione di queste questioni ma la questione, però, oggi, è la punta dell'iceberg, non può essere soltanto quella che ha avanzato l'onorevole Adamo con la peronospora.

La questione riguarda tutte le materie che attengono all'agricoltura, che sono state approvate, che hanno avuto risorse, che hanno avuto soldi, che sono state pubblicate e che oggi pare non essere più presenti come copertura finanziaria a vantaggio di un settore che è straordinariamente in crisi e che maggiormente dovrebbe essere garantito, aiutato ed assistito.

Pertanto, signor Presidente, amici della Commissione, Governo, io chiedo che insieme alla preoccupazione, che è stata avanzata con questo articolo, sia questa anche l'occasione per verificare che fine hanno fatto tutte le risorse di quel pacchetto agricoltura che vennero approvate e che oggi, partendo da quella della peronospora, stiamo comprendendo non essere più vera somma a vantaggio dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha ritirato l'emendamento 12.2.1. L'Assemblea ne prende atto.

Rimane pertanto in vita l'emendamento 12.12 degli onorevoli Oddo ed altri al quale dichiarano di apporre la firma gli onorevoli Adamo, Cordaro, Musotto e Ruggirello.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevole colleghi, noi ormai da qualche tempo assistiamo in quest'Aula ad interventi di supporto per provvedimenti che in maniera del tutto inusuale e del tutto incomprensibile adotta il Governo.

Confermo, intanto, che l'impegno era stato preso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per cercare di porre rimedio a questo problema, ma non è questo il problema che si è posto oggi in Aula parlando, appunto, della peronospora. Il vero problema che oggi si pone in Aula è un altro.

Sono d'accordo con quanto dice l'onorevole Gucciardi che c'è un impegno preso da onorare e questo Parlamento non deve essere sordo a ciò che avviene fuori.

Ma lei ha sbagliato bersaglio, onorevole Gucciardi, perché ormai, come lei ben sa, questo Parlamento è costretto continuamente a porre rimedio agli errori che fa un altro palazzo.

Siamo in presenza di un Parlamento che legifera e le cui leggi pubblicate sulla Gazzetta ufficiale, le porterò ora un altro esempio, non solo non trovano applicazione, vengono disattese, ma le somme o le finalità messe a carico di quelle leggi vengono sviate arbitrariamente dal Governo.

Qui dobbiamo porci un problema, signor Presidente. Il problema che ci dobbiamo porre e che io porrò all'attenzione dei prossimi giorni è come fare a tutelare e a salvaguardare la volontà del Parlamento tradotta in legge, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, che ormai troppo spesso è carta

straccia in quanto non viene dato seguito a quanto previsto da norme approvate da questo Parlamento.

Vi faccio un ultimo esempio: sappiamo tutti la crisi gravissima in cui si dibattono gli artigiani e l'artigianato in Sicilia. Sappiamo bene che molti di essi, se non la maggior parte, rischiano di perdere i loro capannoni con il rischio che gli vengano sequestrati perché non possono pagare la rata del mutuo.

Questo Parlamento interviene all'unanimità con una norma che prevedeva appunto di intervenire per i debiti delle imprese artigiane, per l'azzeramento dei debiti delle imprese artigiane. Bene, dal maggio scorso, da quando è stata approvata la norma che affidava alla CRIAS la possibilità di creare un fondo in aiuto agli artigiani, il Governo non ha fatto nulla, è bastava un semplice decreto.

Addirittura, all'Assessorato, l'Assessore non conosce neppure la materia, non sa neppure che c'era la legge.

Ora siamo in presenza anche qui, oggi, con la peronospora; è mai possibile e pensabile che il Parlamento approvi una norma e stanzi una cifra e poi, arbitrariamente, questa cifra viene spostata per altri fini?

Questa è cattiva amministrazione o è qualcos'altro, o è sanzionabile?

E se questo lo riportiamo sui vari capitoli del bilancio della Regione cosa ne esce fuori? Quante manovre non autorizzate sono state fatte? Quanti buchi verranno a galla? Quanti disastri emergeranno?

Se è possibile perseguire l'approvazione di questa norma, rispettando la normativa, anche il Regolamento interno dell'Assemblea, facciamolo perché è un impegno preso dalla Conferenza dei Capigruppo e segue ad un impegno della finanziaria precedente.

Se ci sono problemi ostativi stiamo attenti ma se è possibile farlo, rispettando i regolamenti, facciamolo.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire qualcosa ma certamente i colleghi me lo impediscono.

Ho voluto intervenire perché pochi minuti fa da questo banco o da questo pulpito, è intervenuto l'ex assessore all'agricoltura, onorevole Bufardecì.

Io sono allarmato perché l'assessore Bufardecì, forse i colleghi non lo hanno sentito perché sono impegnati in altre cose, ha detto chiaramente che lui non capisce; non capisce lui, figuriamoci noi se lo possiamo comprendere, non capisce dove sono i soldi che oggi si vogliono riprendere perché manchevoli.

Qua c'è un problema: o è stato sbagliato l'articolo di legge quando si è data la copertura di trenta milioni di euro nella finanziaria o, è inutile che ci giriamo attorno, qualcuno si è preso questi soldi, signor Presidente e in che modo non l'ho capito.

Qualcuno se li è presi. Allora, due sono le cose: o si capisce dove sono andati questi otto milioni e mezzo che qui si tenta di rimettere in quel capitolo, altrimenti, si chiarisca o qualcuno deve dirci se il bando che l'assessore Bufardecì aveva già fatto, a questo punto, era un bando senza la copertura economica.

E' grave questo, perché lo sa come si chiama? Si chiamavano assegni "in bianco" o scoperti. L'assegno in bianco o scoperto che sia è una cosa molto seria perché su questo tema, non so se Bufardecì lo ha detto, ma certamente lo ha detto, che non sa come mai questi soldi non ci siano. I soldi c'erano e sono stati deviati per altri fini.

Qualcuno ha fatto una variazione. Non lo so se lo ha fatto l'assessore Armao, ma penso di no perché non lo sa neanche lui. L'assessore nuovo all'agricoltura, non abbiamo neanche il piacere di conoscerlo, in Aula non è mai venuto. Qualcuno dovrebbe spiegare il perché dei trenta milioni di euro che erano previsti - ed ha ragione l'onorevole Adamo - una parte di questi soldi sono andati via. Prova ne è che con questo emendamento si tenta di coprire, quindi, si tenta di fare una variazione di bilancio, in sintesi.

Signor Presidente, sa quanti altri problemi potrei porle qui, dove mancano coperture economiche della legge finanziaria dell'altro anno che non si sono spese ancora oggi? Gliene potrei citare a non finire.

Io mi pongo un dubbio, signor Presidente ed è un quesito che rivolgo a lei: prima di tutto, questo emendamento, con molta franchezza, è accoglibile in Aula, non avendo avuto il parere della seconda commissione? Questo è il primo punto. Il secondo, e questa è la cosa più importante, se è accoglibile questo, io credo che, a questo punto, non era l'impegno, come qualcuno ha detto, di sistemare una norma tecnica, ma qui si sta facendo una copertura economica, una variazione di bilancio di ben altra cosa.

Per cui, forse, sarebbe bene che l'assessore Armao, fortunatamente qui presente, verificasse dove e come sono stati tolti questi soldi a questo capitolo. E' inutile che noi ci poniamo ora un problema che non possiamo risolvere.

Signor Presidente, questa norma non è stata approvata in commissione bilancio. Se il Governo aveva questa grande attenzione per questa norma, non la doveva presentare in Aula, all'ultimo momento - prova ne è che l'ha ritirata - ma in seconda commissione, dava la copertura economica e, quindi, avrebbe specificato il perché riprendeva questi soldi perché gli altri li aveva spesi per altre cose.

Quindi, credo che le regole vadano rispettate a 360 gradi, non si possono usare due pesi e due misure. Se per questa norma, interessante che sia, c'è stato qualche ammanco e qualcuno ha tolto queste risorse a quell'articolo della finanziaria, che risponda, signor presidente, perché lo stesso assessore Bufardecì non sa dove sono, quindi, pensi un po' se lo può sapere lei, se lo posso sapere io o se lo può sapere l'Aula.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola prendendo spunto dalla vicenda della peronospora per anticipare che presenterò, nei prossimi giorni, nelle prossime ore, una mozione per la costituzione di una Commissione di inchiesta e spiego perché: non tanto perché parliamo di questo argomento del quale, obiettivamente, non se ne può più perché parliamo di peronospora da due anni, perché ad ogni strumento finanziario parliamo di peronospora, negli ultimi due mesi, ad ogni riunione di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, con la presenza del Governo, a partire dal Presidente della Regione a molti altri componenti del Governo, ogni volta, è nato il problema della peronospora che è stato rassicurato da tutti i rappresentanti del Governo che hanno partecipato alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Avevamo, addirittura, predisposto una "leggina" che poi è stata ritirata per problemi di finestra nella sessione di bilancio, ce la ritroviamo con un emendamento nel corpo di una legge che non ha nulla a che vedere con la peronospora e, comunque, non se ne può più.

Se noi parlassimo - e questa è la giustificazione principale, assieme ad un'altra - della necessità di una Commissione di inchiesta parlamentare, se noi parlassimo in termini di società di capitali, di società private - chiamo a conferma l'avvocato Armao e il professore Piraino - guardate che questo sarebbe argomento di falso in bilancio perché noi ci troviamo di fronte ad un caso in cui il bilancio

di una società, il bilancio di una Regione è stato sostanzialmente falsificato, svuotato di contenuto con atti amministrativi e, se fosse solo questo il caso, potrebbe essere uno sbaglio, potremmo capire la posizione esterrefatta dell'ex assessore Bufardecì; ma non è così perché noi abbiamo piena coscienza che, con atti amministrativi, il bilancio e la finanziaria del 2010 sono stati stravolti, con atti amministrativi, capitoli di bilancio che erano stati approvati da quest'Aula, sono stati dimezzati, sono stati ridotti di 2/3, poi, per bontà del Presidente della Regione, si è ripristinato il capitolo o si è riaumentato.

Questa è una gestione casalinga che non si può prevedere neanche per il più piccolo paese di questa nostra martoriata Sicilia.

Nessun comune, il più piccolo, si permetterebbe di fare questi giochetti di bilancio.

Ma non è solo un problema di bilancio; con atti amministrativi questo Governo ha svuotato leggi intere approvate da questo Parlamento.

Faccio un esempio per tutti: la Sanità, la tanto beatificata Sanità.

Ma la Sanità di oggi è la Sanità che ha votato quest'Aula con la legge numero 5 del 2009?

Proprio per niente!

L'Assessore per la Salute, con proprie circolari, con propri provvedimenti amministrativi, ha realizzato una Sanità diversa da quella che, quest'Aula, ha voluto.

Pertanto, la necessità di una Commissione di inchiesta diventa imperativa ecco perché, anticipo, a nome del gruppo del PID che, nelle prossime ore, depositeremo una mozione per la costituzione di una Commissione di inchiesta che vada a verificare cosa è successo nel bilancio 2010 e vada a verificare se, con atti amministrativi, leggi che sono state assunte da questo Parlamento sono state modificate e vanificate con provvedimenti amministrativi.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere un apprezzamento verso tutto il Parlamento e, quindi, anche verso il suo ruolo di Presidente di questo Parlamento per la sua sensibilità nell'affrontare i tanti articoli di questa legge per i precari.

E' un giorno intero che siamo qui, oltre al lavoro fatto la settimana scorsa, oltre al lavoro fatto nelle commissioni di competenza, prima nella commissione lavoro e poi nella commissione bilancio. Alla fine, stiamo qui occupando uno spazio che, certamente, è tolto all'interesse ed alle attese che tanti lavoratori precari hanno nel vedere approvata questa legge.

Signor Presidente, mi permetto di darle un suggerimento: visto e considerato che questo disegno di legge è il primo che il governo Lombardo presenta dopo tre mesi in quest'Aula, visto che questo Governo dei tecnici è un governo che doveva affrontare le riforme di questa Regione siciliana per soddisfare le attese e l'interesse di tutti i siciliani, considerato che questo disegno di legge, a differenza di quello che sosteneva il collega Leanza, è un disegno di legge di iniziativa governativa, presentato dal governatore, onorevole Raffaele Lombardo, che non è presente in quest'Aula, qui, ci sono tre assessori che rappresentano il Governo, ma che, purtroppo, al di là di qualche parola, non possono votare per sostenere questo disegno di legge.

Signor Presidente, allora, vorrei che lei telefonasse al presidente Lombardo.

Non so se è tornato da Roma, dispiaciuto, con le lacrime agli occhi, non lo so se, certamente, perdendo qualche senatore, avendo capito che, finalmente, aveva imboccato una strada che non aveva uscita, di questo terzo polo, di questa situazione politica che, certamente, oggi, lo fa "piangere sul latte versato", di venire in Aula perché è giusto che lui dia il suo contributo. Almeno lui, lui solo può, come Governo, votare questo disegno di legge.



Se è possibile, magari, rinviemo di mezz'ora, un quarto d'ora, per dargli la possibilità di venire da Palazzo d'Orleans in questo Parlamento, perché è giusto che si assuma le responsabilità. Visto e considerato che, tra l'altro, il disegno di legge che ha presentato è stato trasformato dal suo Governo, dagli emendamenti che sono stati fatti, venga qui il presidente Lombardo a sostenere questo disegno di legge.

Se è ancora a Roma, che piange, magari, se può tornare domani mattina, possiamo rinviare il voto dell'Aula, perché è giusto che sia qui e che, finalmente, approvi il primo disegno di legge che il suo Governo ha fatto dopo tre mesi.

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io, vedendo questo disegno di legge che parla di precari, di stabilizzazione dei precari degli enti locali, vedendo l'articolo 12 che parla della peronospora, mi interrogo e vorrei capire cosa c'entra.

Assessore Armao, mi segua, stiamo parlando di cose importanti. Questo Governo regionale, se è convinto di voler mortificare il Parlamento ha sbagliato strada perché quello che si sta verificando è un attacco alle prerogative di ogni parlamentare.

Qualche mese fa, abbiamo votato una finanziaria regionale nella quale è stato votato in maniera chiara che 30 milioni di euro dovevano essere destinati al settore della viticoltura, per quanto riguarda la compensazione per la perdita dovuta alla peronospora.

Oggi, in bilancio, ne troviamo circa 22 milioni, chi dice 21, chi 23. Qualcuno dice che possa trattarsi di un errore ma non lo è perché io ricordo di avere votato, assieme ai mie colleghi, in Aula per quanto concerne la pesca, e l'attuale assessore Sparma, allora direttore generale del Dipartimento Pesca, ben 5 milioni di euro, onorevole Savona, per quanto riguarda il rimborso dovuto al caro gasolio. Oggi, in bilancio, ce ne sono 1 milione e 500.

Sempre per quanto riguarda l'agricoltura, ha detto bene poco fa, l'ex assessore Bufardecì, abbiamo votato, abbiamo stanziato ben 37 milioni di euro per le scorte e mi pare che sono stati impegnati 11 milioni di euro. Assessore Armao, voi non siete i padroni della Sicilia, voi dovete soltanto amministrare per cercare di dare delle risposte vere a settori che sono importanti e fondamentali!

E' vero che questo articolo non c'entra nulla con questo disegno di legge perché dobbiamo occuparci di altre cose, ma non posso accettare il ragionamento fatto dal mio collega, onorevole Cordaro, che per cercare di andare avanti ha detto: "Crediamo ad un impegno di questo Governo e li metteremo nella prossima finanziaria".

Basta! Chiamate il Presidente della Regione, che venga in Aula perché mi deve spiegare per quale dannata ragione, quando c'è stata la possibilità di utilizzare 30 milioni di euro per comprare le arance, in una zona a lui molto cara, proprio la zona del catanese, quei 30 milioni di euro si sono trovati.

Assessore Armao, parliamo di cose serie, per quanto ci riguarda o, almeno, per quanto mi riguarda, se non c'è la copertura finanziaria, agli agricoltori, ai viticoltori, sono disposto a fare qualsiasi cosa perché noi non possiamo da due anni ingannare un'intera categoria.

Siccome lei, assessore Armao, è l'attuale assessore per l'economia, lei deve fare quadrare i conti, deve prendere l'impegno reale, oggi stesso, di dare la copertura finanziaria a questo articolo, perché non siete più un Governo che merita fiducia e rispetto perché volete farci fare "la guerra fra i poveri".

Quindi, siccome per me ed il mio Gruppo i settori economici della nostra Isola - pesca, agricoltura, artigianato, settori edili - sono i veri polmoni vitali della nostra Isola, quindi, quando affronterete la finanziaria, quando utilizzerete i soldi, fate in modo di rispettare questi settori.

Non so qual è la posizione del Governo è, però, importante per il prosieguo di questi lavori, sentire l'assessore perché, ancora una volta, non possiamo avere fiducia in chi, qualche mese fa, ha stanziato 30 milioni di euro e, oggi, in bilancio ne lascia soltanto 22 milioni.

Noi non possiamo andare nel nostro territorio a raccontare che nella prossima finanziaria, eventualmente, metteremo questa differenza.

Concludendo, vorrei dire un'altra cosa: siamo stati a Bruxelles con la collega, onorevole Adamo, e i funzionari a Bruxelles hanno detto chiaramente che, per quanto concerne l'attuazione di questa misura comunitaria, si può tranquillamente utilizzare l'articolo 10 del Regolamento numero 1857 del 2006. Non capisco per quale dannata ragione, oggi, in Aula, abbiamo questo articolo che deve chiarire che cosa, quando già gli uffici di Bruxelles... Onorevole Adamo, era con me a Bruxelles? C'era con noi il direttore generale, la dottoressa Barresi?

E' evidente che vogliono prendere in giro e che vogliono ingannare un intero settore, un intero comparto e vogliono danneggiare un'intera provincia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei fare il punto della situazione, perché ci stiamo perdendo.

Vorrei ricordare al Parlamento che, dal mese di ottobre, siamo impegnati nella sessione di bilancio per l'esame dei documenti finanziari. Inoltre, qualche settimana fa, in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, abbiamo stabilito all'unanimità di aprire una finestra legislativa per approvare la legge sui precari della Regione, dove avremmo inserito anche un articolo con cui si predisponeva un percorso di stabilizzazione del personale.

Dopo di che, in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, su insistenza di alcuni Gruppi parlamentari, abbiamo inserito una norma che riguardava la peronospora. Io non sono un baluardo, come qualcuno mi ha chiamato poco fa, sono semplicemente uno che ha buona memoria, anche perché peso 70 chili e sono troppo leggero per fare il baluardo. Ripeto, abbiamo inserito in un unico disegno di legge anche la norma che riguardava la peronospora perché, come tutti ricorderete, nell'ultima finanziaria avevamo approvato un articolo di bilancio che stanziava 30 milioni di euro per i viticoltori che avevano subito questi danni, contributo che poi non è stato possibile erogare perché la Comunità europea ha eccepito che la norma era scritta male e quindi si rendeva necessaria una riscrittura della stessa.

Bene, quella norma è stata riscritta, ed è l'articolo 12 del disegno di legge. All'articolo 12, come a tutti gli articoli di questo disegno di legge, sono stati presentati degli emendamenti, tra cui l'emendamento 12.2 dell'onorevole Oddo, di cui stiamo discutendo. Tale emendamento ha un contenuto leggermente diverso da quello di cui avevamo discusso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, dove era stato stabilito di riscrivere semplicemente l'articolo 80 della finanziaria, mentre in questo emendamenti vi sono contenuti finanziari.

La Presidenza ha ammesso la discussione dell'emendamento, tenuto conto che il Parlamento ha già deliberato in finanziaria sull'argomento; però, vista l'atmosfera che si è venuta a creare in Aula, che non è un'atmosfera serena e tranquilla, forse è il caso di rivedere la decisione. Ricordo, tra l'altro, che c'è ancora da esaminare tutta una serie di emendamenti aggiuntivi, che saranno abbastanza complessi.

Pertanto, o la discussione sull'articolo 12 si completa velocemente, oppure la Presidenza prenderà una decisione autonoma. Vorrei che si cominciasse a guardare le cose per come sono, evitando di mandare a monte una legge che ormai abbiamo portato in porto e che ha bisogno semplicemente delle ultime definizioni.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in Sala lettura deputati.

(La seduta, sospesa alle ore 21.03, è ripresa alle ore 22.08)

La seduta è ripresa.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge «Proroga di contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione» (645/A)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, che si è appena riunita, ha deciso a maggioranza di dare mandato alla Presidenza di stralciare tutti gli emendamenti aggiuntivi tranne l'emendamento A5.2. Quindi, sostanzialmente, di fermarci all'articolo 12 dopo avere approvato l'emendamento 12.2 e l'emendamento aggiuntivo del Governo A.5.2, che destina le risorse alle riserve per gli stipendi di questi ultimi mesi dell'anno.

La decisione, essendo stata raggiunta a maggioranza e non all'unanimità, deve essere messa ai voti dal Parlamento.

Possono parlare un deputato a favore e uno contro la proposta.

CORDARO. Chiedo di parlare contro la proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta riteniamo che il percorso, che era stato studiato per pervenire ad una soluzione che potesse fare giustizia rispetto ad alcune categorie di precari siciliani, viene sprecato sull'altare di una maggioranza che non ha a cuore quelli che sono i destini di molte famiglie siciliane.

Il Gruppo che ho l'onore di rappresentare, il Gruppo dei Popolari per l'Italia di Domani, prende atto con amarezza di essere rimasto da solo a difendere tutta una categoria di donne e uomini che evidentemente non sono considerati meritevoli di attenzione, da parte della maggioranza di questo Parlamento e da parte di questo Governo, sordo alle esigenze reali della Sicilia e del precariato siciliano.

Ritenevamo e riteniamo che lavoratori come gli ex Ciapisti, come coloro che hanno lavorato alla SPO, come i cosiddetti lavoratori della legge 331, come i precari dell'Arpa, e come tante altre categorie, potessero e dovessero avere, potranno e dovranno avere, la stessa dignità di tutti i lavoratori che, invece, con questo disegno di legge *spot* la maggioranza ha deciso di prendere in considerazione.

Sappiamo che la democrazia ha delle regole ferree e le accettiamo; però, non ci resta altro che votare contro questa decisione della Conferenza dei Capigruppo continuando, per parte nostra, ad assumere quegli impegni che un Partito come il nostro, che guarda al sociale e guarda ai bisogni reali della gente, continuerà a portare avanti nella speranza che un giorno anche questo Governo e anche questa maggioranza potranno considerare tutti i giovani siciliani uguali, e non frutto di un esame assolutamente soggettivo, distinguendoli in figli da aiutare e figliastri da abbandonare.

MUSOTTO. Chiedo di parlare a favore della proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi fa molto piacere dovere intervenire, perché questo disegno di legge non mi ha mai entusiasmato, perché rappresenta una macchia nera per una classe dirigente della Regione siciliana che, di fronte al dramma, alla tragedia della disoccupazione, della fame ha dato soltanto una risposta precaria. E l'ha data commettendo

tantissime ingiustizie. Ha creato percorsi privilegiati per dei giovani rispetto ad altri che non avevano amicizie, che non conoscevano il potente di turno, che non avevano la capacità di inserirsi con raccomandazioni che poi andavano ad ingrossare clientele, con voti che hanno costruito la fortuna di alcuni personaggi delle classi dirigenti siciliane. Quindi, una legge profondamente iniqua rispetto a tantissimi giovani che hanno grandi meriti, che non hanno più fatto concorsi, che sono stati mortificati nel loro studio, nella loro voglia di emergere solo esclusivamente attraverso il merito.

Detto questo, si è creata una massa di gente che ha bisogni, che ha esigenze, che ha vissuto e continua a vivere la tragedia del precariato di fronte alla quale tutti noi, signor Presidente, non possiamo nasconderci. E' un momento difficile per tutti. Di fronte a chi ha bisogno del lavoro, noi dobbiamo agire. Mai levare il pane a nessuno! Mai licenziare nessuno! Questo fa parte del mio modo di comportarmi, della mia storia, del mio impegno politico. Durante la mia esperienza alla Provincia ho trovato precari. Li ho stabilizzati e sono stato l'unico a farlo. E non li avevo assunti io per crearmi clientele a favore personale, ma l'ho fatto per tagliare una volta per tutte il dramma del precariato.

Oggi non c'è nessuno che vuole bloccare l'esigenza, la fame di stabilizzazione di tanti soggetti, ma c'è una esigenza fondamentale, e entro stasera necessariamente noi dobbiamo prendere una decisione ed emanare una legge che dia una risposta a tutti i lavoratori che sono in regime transitorio con la Regione siciliana. E qualsiasi altra decisione prenderemo, se cominciamo ad aprire altri scenari, ad ampliare la platea, questo disegno di legge non diventerà mai legge della Regione siciliana.

Quindi, di fronte a questa necessità drammatica, noi non possiamo che assumerci la responsabilità con l'impegno certo e sicuro da parte di tutti, da parte del Gruppo che rappresento e, credo, certamente anche del Governo, che gli altri problemi, gli altri drammi, le altre tragedie che sono presenti nel territorio, dovranno trovare una risposta, tenendo conto delle esigenze, della situazione, e del contesto finanziario della Regione siciliana. Responsabilmente bisogna dare risposte serie, senza promettere e soprattutto senza approfittare del bisogno della gente.

Nel momento in cui si va a votare, il precariato è sempre servito per sfruttare il bisogno, la necessità della gente e nel momento in cui c'erano contesti elettorali si prometteva a questa gente di aumentare il precariato e di stabilizzarlo per tenerli sempre sulla corda.

Quindi, ci assumiamo la responsabilità di prendere questa decisione che è una decisione drammatica, dolorosa, ma necessaria soprattutto per gente che ha a cuore un problema fondamentale, drammatico della nostra società che è quello della disoccupazione.

SAVONA., *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVONA. *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla luce della determinazione della Presidenza, voglio trasformare in ordini del giorno alcuni emendamenti che riguardano i Capisti e gli Ospedali policlinici.

CORDARO. Il PID è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la decisione della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

La proposta è approvata con il voto contrario del Gruppo del PID, degli onorevoli Lentini e Campagna.

Si passa all'emendamento 12.2. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo risultante.

DE LUCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare che avevo chiesto di apporre la mia firma, come Capogruppo, all'emendamento 12.2, così come anche l'onorevole Scilla.

Noi eravamo molto perplessi su questo emendamento, ma l'onorevole Scilla ci ha spiegato l'importanza di dover impinguare questo capitolo, anche se dobbiamo evidenziare che questo modo di operare, francamente, non ci assicura sulla correttezza del Governo.

Siamo favorevoli ad aggiungere queste risorse che sono state sottratte, da quello che ci si dice. Però, voglio ricordare a questo Parlamento, e lo voglio ricordare all'assessore Armao in modo particolare, che il Parlamento ha votato anche l'articolo 14 della finanziaria, di cui cito testualmente il comma 8: *“Qualsiasi disposizione o atto amministrativo assessoriale o dirigenziale che comporti oneri diretti o indiretti a carico del bilancio della Regione, non coperti dallo stanziamento di bilancio o comunque oltre i limiti previsti da eventuali provvedimenti legislativi di supporto, deve essere portato preventivamente a conoscenza della Giunta regionale a cura dell'Assessore competente.*

*La Giunta regionale, previo parere del Dipartimento regionale del bilancio e del tesoro o Ragioneria generale, può autorizzare l'adozione degli atti di cui al comma 1 ai fini di acquisirne la copertura finanziaria. Per i provvedimenti adottati in difformità a quanto previsto, il Presidente della regione promuove le eventuali azioni di responsabilità. I dirigenti che, ai sensi dei commi 1, 1.1 e 1.2 del presente articolo, adottino provvedimenti privi di copertura finanziaria decadono dall'incarico e agli stessi, nel triennio successivo, non può essere conferito altro incarico in posizione organizzativa analoga o superiore. Gli atti adottati dalla procedura di cui ai commi precedenti sono trasmessi entro il termine perentorio di trenta giorni alla Commissione legislativa bilancio dell'Assemblea regionale.”*

Ebbene, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una questione grave e delicata. Questo Parlamento approva le norme, dà la necessaria copertura finanziaria, e poi qualcuno, abusivamente, interviene. E magari qualche dirigente ha utilizzato quelle somme per dare la copertura finanziaria a qualche altro provvedimento.

Signor Presidente, lei che è il garante della volontà di questo Parlamento, il problema se lo deve porre anche perché noi non ci stiamo, comunque, che si inneschi un meccanismo di guerra tra poveri in questo Parlamento.

Non potremo mai votare contro un emendamento che viene incontro agli agricoltori, in modo particolare della provincia di Trapani, ma non possiamo votare a favore dell'illegalità, non possiamo consentire che questo Governo, che della legalità ne ha fatto una bandiera, continui a massacrare i capitoli di bilancio definiti, approvati da questo Parlamento con provvedimenti di cui poi non se ne assume la responsabilità.

Assessore Armao, questa legge le affida il compito di procedere e quindi anche di segnalare eventuali responsabilità.

Noi, per senso di responsabilità – l'onorevole Scilla, da questo punto di vista, ci ha anche sollecitato nell'approfondire la questione perché eravamo perplessi - votiamo a favore.

Per quanto riguarda questo *modus operandi*, assessore Armao, se questo è il nuovo corso impresso dalla Giunta dei tecnici del Presidente Lombardo, significa che è inutile fare la legge finanziaria o approvare il bilancio perché tanto ci sarà sempre qualche dirigente che continuerà a procedere in modo illegale e illegittimo, e ci sarà una Giunta illegittima che continuerà a coprirli.

Questo è un tema delicato, onorevoli colleghi, perché ci stiamo avvicinando nuovamente ad un periodo in cui dovremo approvare il Bilancio e la Finanziaria e lei, signor Presidente, deve garantire la volontà del Parlamento.

Questa norma la stiamo semplicemente votando, approvando, per senso di responsabilità.

Credo che lei debba stigmatizzare formalmente il comportamento del Governo perché non vogliamo scrivere alla trasmissione televisiva 'Chi l'ha visto' per sapere dove sono finiti gli otto milioni e mezzo di euro, per sapere chi li ha utilizzati. L'onorevole Cordaro mi suggerisce di dire chi li ha visti, perché sarebbe imbarazzante soprattutto alla luce dell'articolo 14 che nella stessa Finanziaria è stato approvato da questo Parlamento.

Se è vero che la volontà del Parlamento va rispettata, rispetto ai destinatari di questa norma che sono gli agricoltori, in particolare di Trapani, è anche vero che quando questo Parlamento dà le coperture finanziarie, devono essere altrettanto rispettate.

Assessore Armao, il Governo deve prendere atto di questa situazione e mettere in atto le procedure previste da questo Parlamento.

Attendiamo anche la sua risposta, signor Presidente, e con la conferma che ha assunto in Commissione Bilancio per quanto riguarda il ritiro del taglio agli enti locali. Il Parlamento pende dalle sue labbra per quanto riguarda la conferma delle dichiarazioni che ha fatto in Commissione Bilancio. Aspettiamo che faccia le sue dichiarazioni anche in Parlamento, per rendere agibile la norma che noi attendiamo di approvare, cioè quella che riguarda le proroghe e le stabilizzazioni.

CORDARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, volevo ripristinare la verità sotto il profilo della piccola incomprensione che c'è stata, in assoluta buona fede, da parte dell'onorevole Scilla.

Quando ho parlato di affrontare il tema ed ho detto di affrontarlo ora e subito, il collega forse ha capito che volevo procrastinarlo alla prossima Finanziaria. Ma non è così!

Ci siamo intesi e sono assolutamente soddisfatto del fatto che l'Aula provvederà subito, questa sera stessa, a votare questa norma che darà ristoro agli agricoltori.

Visto che il mio intervento è una dichiarazione di voto, annuncio che il voto del Gruppo parlamentare dei 'Popolari per l'Italia di domani' sarà favorevole.

LEONTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevoli colleghi, ricordo che anche l'onorevole Leontini ha posto la sua firma all'emendamento 12.2.

LEONTINI. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, ho già dichiarato che il Gruppo parlamentare del Popolo della Libertà voterà a favore di questo disegno di legge; lo condivide anche perché in Conferenza dei Capigruppo non siamo stati irresponsabili quando abbiamo associato i due contenuti e i due argomenti.

E' vero che il disegno di legge doveva riguardare i lavoratori del regime transitorio e le proroghe dei contratti, ma è anche vero che, consapevolmente, i capigruppo concordammo di inserire questa norma perché la premessa era un articolo della finanziaria dell'anno scorso alterato, vanificato, neutralizzato da un Governo che fa il contrario di quello che questo Parlamento approva.

Non si tratta di personalizzare, assessore Piraino, assessore Armao, perché voi non c'eravate e comunque c'era l'assessore Armao seppure con una competenza diversa.

Signor Presidente, fa bene Lei quando ricorda che stasera dobbiamo finire questa legge perché da domani inizia la sessione di bilancio.

Tutte queste conseguenze che noi stiamo denunciando e che l'onorevole Scilla poc'anzi denunciava, derivano dal fatto che non si può per un verso far finta di perorare una causa inserendo un argomento che riguarda i lavoratori e gli agricoltori di Trapani o della Sicilia e, per un altro verso, essere conniventi, assessore Armao, con l'approvazione a maggio del bilancio, perché queste sono le conseguenze di cinque mesi di esercizio provvisorio e di un blocco della spesa da ottobre in poi e di una vita della Regione che dura quattro mesi; nell'ambito di quei quattro mesi viene vanificato ogni bussola, ogni criterio di spesa e, persino, vengono alterate le leggi, perché ci sono i funzionari che poi firmano con atti amministrativi destinazioni diverse da quelle che le leggi hanno stabilito in questo Parlamento.

Allora, sono per la Commissione di inchiesta, perché è vero che c'è l'ammacco, che c'è il buco e che deriva da cose che io ho sempre dichiarato: che il bilancio precedente era un bilancio falso perché derivante da entrate fasulle, c'erano entrate fasulle, così come c'erano spese previste che non erano assolutamente fondate, tanto è vero che, oggi, cerchiamo di ricorrere con la gara per il mutuo all'approvvigionamento di finanziamenti di contributi che possano servire a sostenere alcune norme inserite in quella finanziaria, norme manifesto, che pubblicizzavano chissà quali interventi, per Termini Imerese, per chissà quali altre realtà, e tutto era fondato su un ricorso, assessore Piraino, al mercato che, in questi cinque mesi, non abbiamo potuto realizzare perché non avevamo approvato il consuntivo; tutto un procedere fasullo, tutto un modo di procedere scriteriato e questa è la conseguenza, perché se questa sera siamo alle prese con un problema del genere è la conseguenza di un'attività di finanziaria e di bilancio completamente destituita dai fondamenti e dai criteri della regolarità.

Fa bene lei, Presidente, quando dice che dobbiamo finire presto e cominciare subito il bilancio, e quest'anno il bilancio e la finanziaria dobbiamo approvarli contro il tentativo che sta facendo il presidente Lombardo di farci ripiombare nel terzo esercizio provvisorio consecutivo.

Dobbiamo approvare bilancio e finanziaria, e questo invito, Assessore, è destinato a lei, entro i termini stabiliti dalla legge. Ripristiniamo - ecco la riforma - la regolarità dei comportamenti; già sarebbe una riforma dei tecnici, già vi intestereste la correzione di una stortura che questo Governo ha combinato e perpetrato per due anni di seguito e che è la conseguenza, persino, della neutralizzazione delle leggi, perché mancano dieci milioni di euro ed è scandaloso poterlo dire da questo microfono, ma se non riformerete ciò che è nelle possibilità immediate riformare, ditemi a che cosa serve un Governo di tecnici.

Siccome il presidente Lombardo ha già detto che, molto probabilmente, il ricorso all'esercizio provvisorio è inevitabile, se siete un Governo di tecnici, per primi, dovete opporvi voi al capo del Governo che dice queste cose, perché altrimenti sarà vanificata ogni esistenza del Governo dei

tecnici e prevarrà la cattiva politica, cioè la guida di un Governo che è assolutamente destinata a far male, perché alligna nel ragionamento del presidente Lombardo un principio: che non essendoci bussole della spesa, in dodicesimi, le priorità le stabilisce il Presidente e le stabilisce a piacimento suo, come ritiene, persino vanificando le leggi del Parlamento. Ripristiniamo la 'primazia' di questo Parlamento contro un Governo che lo vuol spogliare, vanificare e lo vuole mortificare.

*(Applausi dalla destra)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 12.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento A.5.2 del Governo, concernente gli stipendi per gli impiegati dei parchi e delle riserve, come da accordo preso in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.  
Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti 117.1, 117.2, 117.3 e 117.4.

Si passa all'emendamento 117.1 che così recita: «All'emendamento 1.30 dopo le parole 'disciplina prevista' sono inserite le parole 'sulle modalità di utilizzazione e' cassate le parole 'per il'». Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 117.2 che così recita: «All'emendamento ex articolo 4 al comma 5 sostituire al primo ed al terzo rigo le parole 'comma 2' con le parole 'ai commi 1 e 2'». Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 117.3 che così recita: «Al comma 3 dopo le parole 'legge 12 marzo 1999 numero 68' aggiungere le parole 'e successive modifiche ed integrazioni'». Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 117.4 che fa riferimento all'emendamento del Governo A.5.2, cioè quest'ultimo che abbiamo approvato sui fondi ai parchi e le riserve. Praticamente, quello che abbiamo approvato fa riferimento soltanto al capitolo 443302, invece l'emendamento nella forma più corretta avrebbe dovuto fare riferimento al capitolo 443302 ma anche al 443305. Così resta stabilito. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

VINCIULLO . Chiedo di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, in fase di approvazione dell'articolo 2 erano stati presentati una serie di emendamenti che riguardavano i lavoratori ASU non contrattualizzati. Si tratta, così come ha evidenziato il Servizio del Bilancio, di 6.708 unità, alcune delle quali hanno le stesse caratteristiche dei lavoratori ASU contrattualizzati. Avevamo in quella fase discusso che, in sede di discussione del testo degli emendamenti aggiuntivi, avremmo parlato dell'emendamento aggiuntivo A113. Con la presente, anche a nome dei colleghi che lo hanno firmato, Marziano, Bufardeci, Gianni, Falcone, Pogliese, Buzzanca e Caputo, le chiedo di trasformare questo emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

N. 383 'Reintegro nel posto di lavoro per 53 cassaintegrati, ex lavoratori dell'Italtel' di Carini (PA)' dell'onorevole Caputo ed altri;

N. 429 'Interventi urgenti per la stabilizzazione dei 22 mila precari siciliani in servizio presso gli enti locali', dell'onorevole Caputo;

N. 434 'Pronta predisposizione delle piante organiche da parte delle aziende sanitarie locali', dell'onorevole Cracolici, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo e De Benedictis;

N. 435 'Pronta predisposizione delle piante organiche da parte degli enti parco' dell'onorevole Cracolici e di tutti i deputati del Gruppo Pd;

N. 441 "Stabilizzazione dei lavoratori ASU", degli onorevoli Panarello, Marziano, Termine, Galvagno, Digiacoimo e Panepinto.

N. 442, in precedenza emendamento A4, degli onorevoli Lupo, Savona, D'Asero e Dina;

N. 443, in precedenza emendamento A2, degli onorevoli Savona e Dina;

N. 444, in precedenza emendamento A1, degli onorevoli Savona e Dina;

N. 445, degli onorevoli Caronia, Cordaro, Dina, Maira ed altri;

N. 446, in precedenza emendamento A8 I parte, degli onorevoli Lentini, Lupo, Gucciardi ed altri.

Si passa all'ordine del giorno numero 383, ex lavoratori dell'Italtel di Carini, impegna il Governo della Regione ad intervenire con l'urgenza del caso con immediati provvedimenti per il reintegro dei 53 lavoratori dell'Italtel di Carini e ad attivarsi affinché la loro retribuzione copra il periodo per il quale sono stati sospesi in maniera illegittima. Appongono la firma anche gli onorevoli Dina, Campagna, Cordaro, Parlavecchio, Scoma, Greco.

L'Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'ordine del giorno numero 429. Questo impegna il Governo della Regione ad intervenire in via di urgenza per garantire l'avvio delle procedure di stabilizzazione dei 22 mila precari in servizio presso gli enti locali.

L'ordine del giorno è superato.

Si passa all'ordine del giorno numero 434 che impegna il Governo a promuovere quanto di competenza per consentire alle strutture sanitarie locali la pronta predisposizione delle piante organiche necessarie alla definizione di un rapporto di lavoro stabilizzato ed il rientro nel quadro della normativa concorsuale prevista per tutti gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico o sottoposte a controllo della Regione. Mi pare che ci possa essere una condivisione del Parlamento.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

MANCUSO. Dichiaro che tutti i componenti del Gruppo parlamentare del PDL appongono la propria firma all'ordine del giorno a firma dell'onorevole Vinciullo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. A questo votato aggiungono la firma gli onorevoli Greco e Cordaro.

Si passa all'ordine del giorno numero 435 "Pronta predisposizione delle piante organiche da parte degli Enti Parco"; lo stesso gruppo parlamentare impegna il Governo a promuovere quanto di competenza per consentire agli Enti Parco la predisposizione delle piante organiche necessarie alla definizione del rapporto di lavoro, eccetera. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'ordine del giorno numero 441 "Stabilizzazione dei lavoratori ASU" a firma degli onorevoli Panarello, Marziano, Galvagno, Panepinto, Vinciullo, Torregrossa, Greco, Colianni, Scoma, impegna il Governo ad attivare misure e interventi finanziati con risorse regionali, statali, comunitarie o degli enti pubblici utilizzatori volti ad assecondare con processi formativi e di riqualificazione la stabilizzazione per detti lavoratori.

Tutto il gruppo parlamentare del PDL dichiara di apporre la propria firma a questo ordine del giorno, anche l'onorevole Rinaldi, l'intera Assemblea. L'Assemblea ne prende atto.

In questo ordine del giorno si inserisce anche l'emendamento A113, cui faceva riferimento l'onorevole Vinciullo che diventa così ordine del giorno. Pertanto, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Sono stati trasformati in ordini del giorno alcuni emendamenti che sono stati stralciati e sono: l'A4, trasformato in ordine del giorno numero 442, A.2 trasformato in ordine del giorno numero 443, A1 trasformato in ordine del giorno numero 444, che fanno riferimento rispettivamente l'A.4 alle Aziende ospedaliere, l'A2 ai SPO Servizi per l'occupazione e A.1 CIAPI.

Appongono la propria firma a questi ordini del giorno gli onorevoli Campagna, Scoma, Panepinto, Greco, Musotto, Vinciullo, Formica, Rinaldi, Colianni, Bufardeci e l'onorevole Marziano firma soltanto l'A1.

Pongo in votazione col parere favorevole del Governo l'ordine del giorno 442.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione col parere favorevole del Governo l'ordine del giorno 443.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione col parere favorevole del Governo l'ordine del giorno 444.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'ordine del giorno numero 445 nel quale si fa riferimento ai lavoratori di CIAPI, ASU lettera b), articolo 1, legge 16, dipendenti ARPA Sicilia e SPO.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

A questo ordine del giorno appongono la propria firma tutti i componenti del Gruppo del PDL ed anche gli onorevoli Parlavecchio, Musotto, Colianni, Adamo, Rinaldi.

Si passa all'ordine del giorno numero 446, a firma degli onorevoli Gucciardi e Lentini, risultante dalla trasformazione dell'emendamento A8 I parte. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

MAIRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anticipo che il Gruppo dei Popolari d'Italia Domani voterà a favore del disegno di legge anche se abbiamo appena finito di affermare che avremmo preferito che il lavoro di stabilizzazione e di rinnovo di tutto il comparto dei precari si fosse completato stasera e ci rammarichiamo anche, in questo momento, del fatto che alcune categorie, come i dipendenti dell'ARPA, del CIAPI, dello SPO, della legge 331 e degli ex LSU trasformati in cooperative di lavoro, non abbiano trovato momento di riscontro in quest'Aula.

Debbo, però, lamentare anche altre due cose. La cattiva abitudine del Governo di portare in Aula mezz'ora prima dell'esame dei disegni di legge riscritture che, sostanzialmente, riscrivono la legge. Se fossero riscritture di qualche emendamento, di qualche titolo, lo capirei, però è invalsa l'abitudine di riscritture totali.

Questo è un cattivo vezzo del Governo che deve essere modificato perché impedisce anche al singolo deputato, parlo per me, di non avere cognizione completa e, quindi, agevolare i disegni di legge nella maniera che vorrei.

I disegni di legge hanno bisogno di sfogo di esame, di sfogo di discussione, di sfogo di confronto. Così noi tarpiamo le ali all'Aula. Noi creiamo le condizioni per non discutere nella maniera dovuta i vari disegni di legge. Né mi rassicura il cicaleccio che ad ogni articolo si fa. Ne abbiamo parlato col Commissario dello Stato. Il Commissario dello Stato ci ha detto sì; il Commissario dello Stato ci ha detto no. Perché, caro Presidente, cari colleghi, ognuno deve fare il suo mestiere. Il Commissario dello Stato deve sì controllare la corrispondenza delle leggi che questo Parlamento vara, al quadro costituzionale, al quadro normativo nazionale, ma è anche vero che dobbiamo sforzarci di svolgere a pieno il nostro lavoro.

Ho la presunzione di ritenere che se fossimo in condizioni di avere più tempo per esaminare le leggi, soprattutto di fronte ad emendamenti di riscrittura del Governo, potremmo avere anche argomenti per convincere il Commissario dello Stato che a volte sbaglia.

Ricordo esperienze personali della XI legislatura quando, per la prima volta, ho calcato quest'Aula. In più occasioni in quel periodo molto traumatico per la politica regionale, ci sono stati scontri con il Commissario dello Stato per alcune leggi.

Io ricordo di una collaborazione stretta fatta con il dottor Tramontana, che molti dei funzionari ricorderanno e che era specializzato in profili di costituzionalità delle leggi; abbiamo scritto molti chiarimenti richiesti dal Commissario dello Stato, convincendo il Commissario dello Stato della bontà della legislazione che, di volta in volta, quest'Aula aveva adottato.

Allora, metteteci in condizione, signori del Governo, di avere il tempo di sfogarci sulla riscrittura degli articoli; perché se le leggi dobbiamo farle dopo due mesi di discussione in Commissione per poi vederle stravolte all'ultimo momento con gli emendamenti e le riscritture del Governo, credo che non facciamo attività di buon legislatore.

C'è un altro argomento, e ho concluso. L'intervento del collega Leontini ha evidenziato aspetti politici di rapporti tra il Governo e quest'Aula; mi permetto di fare un rilievo forse opposto, ma egualmente calzante secondo il mio punto di vista.

Non c'è dubbio che quello che abbiamo discusso oggi sia un provvedimento legislativo ad alto contenuto politico che bisognava in certi momenti di un confronto e di una risposta politica da parte del Governo.

Per l'attuale configurazione di questo Governo e per le stesse dichiarazioni del Presidente Lombardo questa è una Giunta di tecnici e, allora, la risposta non me la può dare il tecnico, se pur valente e super, me la deve dare la parte politica, cioè il presidente Lombardo, che è l'unico politico di questo Governo e che oramai usa disertare quest'Aula.

Dobbiamo chiarire questo rapporto tra Aula e Governo, o il presidente Lombardo e le forze che lo sostengono hanno il coraggio di dichiarare che questo è un Governo politico, se pur costellato di Assessori tecnici, oppure il Presidente della Regione si organizza per garantire la sua presenza in Aula sempre, perché è l'unico che può dare a quest'Aula le risposte politiche che quest'Aula ha diritto e pretende di avere.

Questo è un *vulnus* nel rapporto tra l'Aula e il Governo e il presidente Lombardo e gli Assessori che deve essere chiarito perché altrimenti corriamo il rischio di non capirci più in quest'Aula, caro Presidente.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo perché avevo presentato tre ordini del giorno e, sinceramente, non li ho visti, forse non riguardavano la materia oppure non ho capito cosa sia accaduto. Sono stati presentati all'inizio della seduta, vorrei capire se non si trattano in quanto non erano inerenti la materia o perché...

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, li abbiamo messi in votazione tutti.

BENINATI. No, i miei tre no!

PRESIDENTE. Tutti quelli che abbiamo votato sono attinenti per materia, adesso vediamo quali sono questi suoi.

BENINATI. Lo so benissimo, voglio dire se era per materia l'accetto, forse ce n'è uno della CRIAS che è personale, quindi avrebbe pure titolo.

PRESIDENTE. Adesso li guardo.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarazione di voto sull'intero disegno di legge non tralasciando di ripercorrere l'*iter* del disegno di legge stesso. Un *iter* un po' particolare, assegnato direi con qualche momento di improprietà esclusivamente alla Commissione II 'Bilancio', è stato esaminato anche in V Commissione per le parti di propria competenza.

Resta il rammarico forte per i tempi che ci siamo dati in II Commissione e per la scelta che rispetto all'esito, oserei definire scellerata, che per accelerare i tempi si è omesso di trattare una serie di emendamenti. Presidente, vorrei un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, possiamo prendere posto; abbiamo ancora sette interventi.

DINA. Onorevoli colleghi, vi prego, l'ora è tarda, cerchiamo tutti di essere concisi. Siccome non mi è stato possibile, anche per scelte personali, di intervenire nel dibattito parlamentare, ritenevo di sintetizzare il mio pensiero rispetto ad una legge alla cui stesura ho avuto modo di partecipare sia in II Commissione che in V Commissione, tentando di dare un minimo di senso al completamento ed al voto finale.

La scelta scellerata in II Commissione è stata quella di accelerare i tempi e mi rivolgo a lei, presidente Savona, per sollecitarla nel prosieguo degli ulteriori lavori della Commissione in cui non concederemo più possibilità ad alcuno di accelerazioni.

Noi tenteremo di discutere tutti gli emendamenti che sono di competenza delle Commissioni cui il disegno di legge è stato assegnato nella sede opportuna, cioè la Commissione dove possono essere sviscerati ed affrontati seriamente i problemi.

Chiaramente ci troviamo smaccati per l'impossibilità di discutere gli emendamenti che riguardano i lavoratori, i cosiddetti ciapisti, della SPO, della 331, dell'Arpa. Erano argomenti coerenti con il testo che sarebbe stato più serio, più opportuno e più rispondente alle aspettative della platea menzionata, discutere in quella sede.

La II Commissione si era appropriata del testo per quanto riguarda il titolo II che riguardava le stabilizzazioni ed è transitato in V Commissione. Le proroghe che riguardano una consuetudine di fine anno legate alla finanziaria sono state anticipate con questo disegno di legge e ritengo che sia stata data una risposta importante a tutti quei lavoratori che con contratti a tempo determinato operano presso l'ente Regione, presso gli enti vigilati.

Per quanto attiene il problema della stabilizzazione, la V Commissione si è riappropriata correttamente di un lavoro svolto.

Siamo stati di fronte, molto spesso, ad un Governo che ha tentato di ‘scippare’ la Commissione del lavoro fatto e colgo l’occasione per ringraziare un assente, l’onorevole Fausto Fagone, presidente della V Commissione, che si è impegnato per ben due anni alla stesura di un testo che sicuramente ora sta vedendo la luce. Un testo che sicuramente ha avuto l’impegno serio di questo nostro collega che vive un momento personale, un dramma personale, a cui va il nostro pensiero nel rispetto della persona e nel rispetto del ruolo svolto e nella consapevolezza che saprà dimostrare, nelle sedi adeguate, la propria estraneità ai fatti contestati.

Dicevo, rivolgo a lui il pensiero per questo lavoro serio, costante, voluto; se c’è questa norma lo dobbiamo anche a lui perché è stato fatto un lavoro serio in Commissione per circa 2 anni.

Quando la norma è venuta in contrasto con le norme nazionali si è messo in moto quel meccanismo che ha tentato di armonizzare le norme nazionali con le norme che avevamo previsto ed ora, finalmente, si apre dopo la legge 16 del 2006 un altro atto di questo grande percorso verso la trasformazione a tempo indeterminato di tutti i contratti stipulati a tempo determinato dagli enti locali e che attingono al fondo unico del precariato. E’ un secondo *step* importante. Il primo grande *step* ha portato alla stabilizzazione di tanta platea. Rimangono fuori 6.500 unità per l’impossibilità, in questo momento, di affrontare questo problema che noi vorremmo riportare in finanziaria e che sicuramente troverà un’Aula più attenta e più disponibile ad affrontare questi problemi.

Una stabilizzazione che significa trasformare il rapporto da tempo determinato a tempo indeterminato, che deve coniugarsi necessariamente con pianta organica, con disponibilità finanziaria, con coerenza con le norme nazionali.

Avevamo pensato ad un altro emendamento che non è stato neanche ammesso, signor Presidente, faceva parte degli aggiuntivi, che proveniva dalla grande platea del precariato, dal sindacato autonomo che rappresentava quel precariato perché siamo consapevoli che non tutti potranno accedere alla stabilizzazione. Non tutti quei soggetti che in atto operano negli enti locali potranno accedere per le ragioni che stiamo richiamando, vincoli finanziari, limiti di pianta organica.

Allora, si pensa ad una società che possa accogliere la platea che non viene stabilizzata per dare certezza di stabilizzazione e per dare un momento di omogeneità nella sistemazione futura. Pensiamo di ritornare sull’argomento e pensiamo di farlo al più presto.

Il voto è favorevole con l’auspicio che questa legge possa vedere la luce e non incontri ostacoli in altri momenti di controllo, ma vogliamo richiamare il Governo a varare immediatamente la finanziaria, a ripristinare il capitolo delle autonomie locali, senza questa scelta e questa azione immediata che dovrà essere fatta già con la nota di variazione perché se dovessimo ricorrere all’esercizio provvisorio senza la nota di variazione ci troveremmo con un fondo per le autonomie non adeguatamente ristorato.

Diventa scelta obbligata quella del Governo di varare immediatamente la finanziaria e di ripristinare il capitolo perché la massa critica complessiva non consentirebbe e dal punto di vista generale e dal punto di vista dell’impegno della spesa corrente la realizzazione di questo processo che abbiamo avviato con questa legge.

Quindi, il tutto è nelle mani del Governo, lo aspettiamo ai prossimi atti.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo vincolato il nostro voto ad una dichiarazione del Governo che riguardava i trasferimenti delle risorse degli enti locali. Notiamo che in questi giorni c’è uno sforzo da parte dell’assessore Chinnici a girare per le province e convincere i sindaci che sarà fatto questo sforzo, quindi, ne prendiamo atto ma guarderemo anche con attenzione quello che da domani succederà in commissione bilancio.

Quindi, il nostro voto, anche se favorevole, resta sempre con l'attenzione verso quello che è indispensabile affinché questa legge possa avere una finalità che è quella di intraprendere la strada della prima stabilizzazione di migliaia di giovani e forse non più giovani.

Mentre facevo questa riflessione poco fa con i miei colleghi, ne ho fatta un'altra: questa è una legge che certamente ha voluto questo Parlamento e mi immagino che in queste ore quel signore che fa il Presidente della Regione, che ci ha raccontato tante favole nelle settimane scorse, è seduto davanti il suo computer a scrivere nel suo *blog* chissà quali fantasie che domani leggeremo sul giornale. E la riflessione che deve fare quest'Aula è che il Presidente della Regione non ha voluto confortare nessun parlamentare, né di opposizione né di maggioranza, non si è visto, non si sa dov'è.

E si parla di un documento importante, serio, faticoso, e il Presidente è assente e domani scriverà e scriverà un'altra delle sue favole.

Non so se è ad Antigua, quello lo lasciamo dire a voi, a lei di Fli. Chi era l'onorevole di Fli, quello del Presidente Fini... mi permetto una battuta che "da padrone è passato a garzone"...

MARROCCO. Questa se la poteva risparmiare!

MANCUSO. Figuriamoci se devo risparmiarmi chi voleva distruggere l'Italia con un'azione simile a quella che abbiamo vissuto in questa Terra.

Rispetto a questo, signor Presidente, non potevamo certamente meritarcì questo: quello di non avere presente neanche per un secondo il Presidente di questa Regione su un disegno di legge che, per quanto ci riguarda, è stato e sarà certamente l'inizio, speriamo, di una buona fine.

Rispetto a questo il nostro voto favorevole non deve essere assolutamente letto come un voto che guarda al Governo, ma è un voto che guarda ai Siciliani, a quei giovani e a quelle donne che sono state oggi sotto questo Palazzo, a quei giovani e a quelle donne a cui ancora non abbiamo avuto e non abbiamo dato nessun tipo di risposta e ci ripromettiamo sempre, con l'attenzione che ci è dovuta, di continuare questo percorso, che è un percorso di serietà, che è un percorso che guarda lontano rispetto a chi, invece, si affanna a fare sempre dichiarazioni che certamente non rendono onore – per quanto mi riguarda, naturalmente, non coinvolgo nessuno – né a questo Parlamento né alla Sicilia.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mancuso, soprattutto per essere rientrato nei tempi assegnati. Prego i colleghi a cui verrà data la parola di fare la stessa cosa.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Beninati, abbiamo fatto una verifica sui tre suoi ordini del giorno che, come gli quarantasette presentati, essendo estranei alla materia, sono stati rinviati alla finanziaria.

Abbiamo messo in votazione soltanto gli ordini del giorno attinenti alla materia.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissima. Devo dire che, con grande amarezza, ci apprestiamo a votare questo disegno di legge. Io lo voterò perché ritengo che l'opposizione vada fatta in maniera costruttiva, ma semplicemente per questo ed anche perché il mio capogruppo ha stabilito la linea del partito.

Devo dire che io stasera sono orgogliosa, particolarmente orgogliosa di far parte del PID, perché proprio stasera abbiamo dato dimostrazione, probabilmente, in questo momento, gli unici attenti ad una serie di soggetti che sono stati ingiustamente esclusi da questa legge.

Devo dire che, ancora una volta, la montagna ha partorito un topolino, grandi aspettative per poi aver dato vita ad una legge che ha soltanto buoni propositi, e giusto perchè sono buoni propositi noi li votiamo.

Ma, per quanto mi riguarda, mi trovo fortemente delusa dal contenuto di questa legge. Una legge che doveva essere soltanto di proroghe, in secondo tempo si sono inserite norme su cui – come diceva bene l'onorevole Dina – abbiamo lungamente cercato il confronto che poi negli ultimi giorni è mancato completamente.

Alla fine, è un disegno di legge che non ha subito il vaglio da parte delle parti sociali, non è stato in nessun modo concertato e che oggi esclude una categoria che, a mio avviso, è scandalosamente esclusa, proprio quella dei 331, che sono lavoratori che si troveranno da domani accanto al loro collega di banco che, probabilmente, gioirà perché avrà la possibilità di avere un contratto prorogato, anche se per due anni, e una prospettiva di stabilizzazione e dall'altra avremo un lavoratore della 331 che continuerà a percepire soltanto un'indennità e non avrà neanche un contratto di lavoro.

Credo che questa scelta che il Governo, oggi, ha voluto fare è veramente grave e lo dico ancor di più soprattutto perché questa era una valutazione che era stata fatta all'interno sia della Commissione lavoro che della Commissione bilancio. Quindi, che oggi il Governo non sia stato in nessun modo sensibile a queste richieste, che sono venute da parte delle parti sociali, da parte dei sindacati, da parte dei lavoratori, che non siano state accolte in nessuno modo, lo trovo una degli elementi più critici di questa legge.

Per quanto riguarda la possibilità che, attraverso degli ordini del giorno, il Governo si faccia parte redigente relativamente al personale del CIAPI, di cui abbiamo lungamente discusso nella scorsa finanziaria, così come gli ex lavoratori dell'ARPA o quelli della SPO, io mi auguro, anche se ormai ho perso veramente le speranze, che i buoni propositi del Governo trovino, almeno con questa tornata di assessori tecnici, quanto meno, la coerenza rispetto a quello che è stato l'impegno assunto con gli ordini del giorno.

Devo dire che è una speranza molto flebile, perché, purtroppo, più volte, da questo pulpito, abbiamo, per così dire, invocato da parte nostra che ci fosse attenzione nei confronti di questi soggetti, ma non perché ci sono simpatici o perché hanno più diritti degli altri, ma semplicemente perché la Regione ha adottato una politica di investimento nei confronti di questi comparti e non si possono decidere delle linee direttive e poi abbandonarle a binario morto.

Bisogna avere il coraggio di portarle al termine, altrimenti il Governo della Regione farebbe bene ad indicare qual è il percorso in materia di lavoro che vuole seguire perché, ripeto, rispetto a delle categorie di lavoratori di cui stasera si è parlato, si ragionava in funzione del fatto che potessero essere destinate loro delle somme, peraltro alcune del Fondo sociale europeo, che servivano a dare continuità. Quindi, non erano delle scelte nuove; la politica già aveva fatto queste scelte, si trattava di dare continuità per non sprecare il denaro che era stato già utilizzato.

Io mi auguro che il Governo in questo impegno, ripeto, sia di parola e quindi che dia veramente la prospettiva a questi lavoratori, che purtroppo sono qui sotto e che si rammaricano ancora una volta perché al di là delle parole, come bene diceva l'onorevole Dina, noi del PID, probabilmente, stasera abbiamo dato la dimostrazione che l'essere umano viene prima di tutto.

Desidero anche dare soltanto una parola di ringraziamento al Presidente Fagone che, sicuramente, si è dedicato alla stesura di questa legge e, quindi, credo che sia giusto dare merito all'iniziativa che è stata svolta.

Rispetto alla legge, io voterò in maniera favorevole; ma, ripeto, lo faccio soltanto perché l'opposizione, per come la intendiamo noi, è un'opposizione costruttiva.

Diversamente, devo dire che è il mio parere rispetto a questa legge, che non è altro che una proposta di qualcosa che, probabilmente, avrà delle difficoltà anche a superare il vaglio della costituzionalità e della legittimità, io mi auguro che così non sia, per non vanificare il senso di quello che abbiamo fatto.



Però, sono fortemente preoccupata che qualcosa in questo senso possa avvenire. Il mio è un voto favorevole, ma con tutte le perplessità che sottolineo ancora una volta.

### **Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare**

PRESIDENTE. Informo che, con nota del 14 dicembre 2010, pervenuta in pari data e protocollata al n. 9790/AulaPG del 14 dicembre 2010, l'onorevole Nicotra ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare 'UDC-VERSO IL PARTITO DELLA NAZIONE' cessando contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare 'Futuro e Libertà per l'Italia – Sicilia (FLI Sicilia).

L'Assemblea ne prende atto.

### **Riprende la discussione sul disegno di legge n. 645/A**

LENTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, a tutti i parlamentari, nessuno escluso, sicuramente all'esterno di questo Palazzo porta un problema abbastanza grave.

Su questo disegno di legge ci sono due note positive: la prima è quella che stiamo iniziando un percorso virtuoso. Stiamo iniziando, finalmente, a dare la possibilità a tanti lavoratori onesti, che per tanti anni hanno collaborato con le Amministrazioni pubbliche e finalmente abbiamo detto: iniziamo questo percorso di stabilizzazione. La seconda è quella che con l'articolo 1 finalmente chiudiamo questa vergognosa problematica.

Da ora in poi, mi auguro, anche al cospetto di tanti giovani che aspirano a trovare un lavoro anche nella pubblica Amministrazione, che finalmente abbiamo detto 'basta', finalmente abbiamo chiuso.

Sono fiero di essere in questa legislatura e poter dire, ci sono anch'io e ho fatto la mia parte affinché si dicesse 'basta' al precariato.

Volevo chiudere, rivolgendomi agli amministratori locali, ai responsabili, ai direttori, ai manager delle aziende ospedaliere e delle aziende sanitarie per chiedere di attenersi al rispetto delle leggi che questo Parlamento vota.

Per quanto riguarda, ad esempio, la legge n. 10/1991, le aziende, gli enti a partecipazione regionale, dove la vigilanza è sotto il controllo della Regione Sicilia, si mettono ancora di traverso contro i lavoratori perché il Presidente della Regione, nel 2008, aveva emanato una circolare per dire no alle assunzioni.

I lavoratori non possono assolutamente soffrire questa prepotenza.

Mi rivolgo a loro ma anche ai deputati per dire che le leggi che noi emaniamo, le leggi che sono state emanate dai nostri predecessori, devono essere rispettate.

Queste persone dovrebbero essere messe alla gogna.

Quando queste persone non sono nelle condizioni di partecipare, di mettersi a disposizione della comunità e dell'amministrazione pubblica, devono mettersi da parte per dare spazio alle persone che hanno l'accortezza, la chiarezza, la bontà di portare a casa un risultato.

Voterò questa legge favorevolmente.

Mi è dispiaciuto il fatto che questa legge sia stata trasferita dalla V Commissione legislativa alla II Commissione.

In ogni caso sono soddisfatto perché abbiamo detto basta ed abbiamo iniziato questo percorso che porterà per la prima volta un beneficio alle famiglie di questi lavoratori.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presidente del mio gruppo parlamentare nell'intervenire durante la discussione generale ha definito il testo di questa che ci apprestiamo a trasformare in legge, 'una legge onesta'.

Il Parlamento stasera sta approvando la legge possibile in questo momento.

Una legge che risolve, assessori, alcuni problemi sul campo gravi, ne affronta altri e ne lascia completamente irrisolti altri ancora.

Siccome trattiamo di temi che attengono alla carne viva della nostra società, il Parlamento deve concedersi un minimo di riflessione in questo momento che arriva a conclusione di una giornata lunga e faticosa.

Mi auguro che questa legge onesta, possibile, mi rivolgo al Governo, non sia semplicemente una 'legge manifesto'.

Questa sera il Parlamento deve porsi un problema che è, certamente, pesante cioè la specialità e l'autonomia di una Regione non può ridursi ad inseguire non soltanto i problemi e ad affrontarli sempre con un attimo di ritardo ma a ridursi ad una sorta di Parlamento a sovranità limitata.

Lo dico con sofferenza e con molta preoccupazione perché, quando i problemi si affrontano inseguendoli e non governandoli, finisce sempre che questo Parlamento deve ragionare, scrivere le norme, non nel rispetto dell'autonomia che lo Statuto che è legge costituzionale ha concesso nel 1946 ma inseguendo la normativa e la coerenza all'ordinamento giuridico nazionale che, purtroppo, affronta problemi diversi con gli stessi strumenti.

Non è immaginabile che la legge di stabilità dello Stato possa affrontare il problema del precariato negli enti pubblici con lo stesso metodo che viene utilizzato per la regione Lombardia o la regione Emilia Romagna. Questo non può essere consentito.

Se per scrivere un testo che è doveroso nei confronti di centinaia, di decine di migliaia di lavoratori precari, è stata necessaria tanta perizia e tanta accortezza, sempre per non incappare nella tagliola del Commissario dello Stato, che rischia di ridurre questo Parlamento ad un organo a sovranità limitata, dico che bisogna stare molto attenti nell'affrontare la questione del federalismo fiscale che, evidentemente, trasformerebbe questo Parlamento nel testimone, nel notaio di una sorte di macelleria sociale che trasformerebbe la Sicilia in una Regione assolutamente non governabile.

Sono preoccupato e mi rivolgo al Parlamento, sono preoccupato dei mesi a venire perché la politica non può ridursi al tecnicismo di verificare semplicemente la coerenza di quello che scrive ed approva questo Parlamento con le leggi dello Stato; il Governo, il Parlamento, nel rispetto della sacralità dell'autonomia che gli è stata riconosciuta nel 1946, ha il dovere di avviare una vertenza a prescindere dai colori politici delle maggioranze che in un certo momento storico possono esistere in Sicilia o a Roma, aprire una vertenza con il Governo nazionale, altrimenti, colleghi, signor Presidente, Governo, questa Sicilia non sarà in grado di affrontare e risolvere nessuno dei problemi che si presentano drammaticamente di fronte a noi, che si presenteranno davanti a noi nei prossimi mesi.

Allora, se stasera il Governo licenzia un testo di legge che – dicevo – sia un testo di legge possibile, certamente gli ordini del giorno non possono diventare, signor Presidente, la liturgia di ogni fine sessione di lavori, questo non è possibile.

Auspico che il Governo prenda gli ordini del giorno come la manifestazione di volontà di questo Parlamento e se 6.240 lavoratori non hanno avuto questa sera la soddisfazione che meritavano, cioè una norma che ponesse in una condizione di equità i lavoratori che si trovavano nella stessa posizione giuridica di partenza e che oggi si trovano costretti ad essere precari di serie B, sono certo

che il Governo, nelle settimane a venire, vorrà presentare un provvedimento che faccia giustizia a questi 6.240 lavoratori che ad oggi non vedono risolto il loro problema.

Immaginare che in questo Parlamento si celebrino soltanto liturgie credo che sarebbe un errore mortale che né il Governo né il Parlamento nel suo complesso e nella sua interezza si possono consentire.

DE LUCA. Chiedo di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio iniziare questa breve dichiarazione di voto con una esclamazione che viene utilizzata molto a Catania, cioè quella che è riferita a Sant'Agata, cioè "dopo che gli hanno rubato l'oro, gli fanno i cancelli di ferro", perché voglio sintetizzare con questa battuta la nostra dichiarazione di voto, che naturalmente è favorevole.

Lo facciamo perché riteniamo che questo Governo - ma questo Palazzo e quest'Aula - in questi anni non ha avuto probabilmente il coraggio di affrontare organicamente questa tematica. E' noto a tutti che negli ultimi 6-7 anni si saranno inseriti nel sistema della pubblica amministrazione regionale allargata negli oltre 400 enti e società partecipate, aziende della Regione siciliana, oltre 10.000 unità e questi non sono numeri che, da questo punto di vista, ci fanno onore, rispetto a questo tema, perché noi stasera abbiamo tentato di dare un segnale correggendo quella che era la posizione originaria scellerata del Governo, questo Parlamento ha tentato di mettergli una pezza, ha cercato di individuare un percorso tecnico probabilmente credibile, perché anche il percorso tecnico individuato, comunque, non è coerente a quanto previsto dall'articolo 24 bis del decreto legge del 31 maggio 2010, n. 78 e parliamo di una norma di giugno del 2010 e l'interrogativo credo che a tutti quanti sorge spontaneo: il Governo da giugno del 2010 ad ora, cosa ha fatto?

Noi ci siamo ritrovati ad inseguire un *spot* che il Governo ha lanciato circa un mese fa in giro, facendo delle riunioni anche improprie e presentando un disegno di legge che poi è stato corretto, è stato rivisto, grazie al senso di responsabilità della Commissione Lavoro, prima, e della Commissione Bilancio e di questo devo ringraziare i rispettivi presidenti che, quanto meno, hanno consentito di esitare un testo per l'Aula che è un testo responsabile.

Sono perplesso su tanti aspetti di questa norma, signor Presidente e onorevoli colleghi, lo voglio dire, perché la copertura finanziaria che viene individuata, comunque, non rispecchia quella che è la descrizione dell'articolo 24 bis e questo lo voglio evidenziare sottolineando due aspetti che quest'Aula ha colto: per quanto riguarda una parte di questa norma è stato previsto il piano di razionalizzazione delle spese, per quanto riguarda la gran parte di questa norma non è stato previsto il piano di razionalizzazione delle spese.

Questo io tengo a sottolinearlo per un motivo molto semplice: qualcuno già manifesta perplessità nelle dichiarazioni di voto, ma dobbiamo dire con chiarezza che, se ci siamo ritrovati al limite per esaminare questo provvedimento, è perché il Governo non è stato pronto e non è stato serio ad affrontare questa tematica, probabilmente pensava che fosse un altro *spot* da lanciare, da consumare, sul territorio cercando di suscitare sentimenti e reazioni che poi rischiano di sfociare in reazioni incontrollabili, perché questo Palazzo non può, in questi termini, affrontare il destino di giovani, ormai non più giovani, ma di quel precariato storico, perché voglio ricordare a me stesso e a molti colleghi che, se si è deciso responsabilmente di limitarci esclusivamente ai lavoratori precari degli enti locali, è perché sono il ceppo storico dei precari. Questa è la questione.

Ma anche rispetto a questa problematica non c'è stato mai e anche in questa occasione questo Governo ha fallito nel presentare un disegno organico.

La mia solidarietà va, naturalmente, a chi non ha avuto la possibilità, per questioni stringenti, di non entrare in un processo di stabilizzazione, principi di stabilizzazione, perché dovremmo capire cosa succederà definitivamente.

Concludo dichiarando naturalmente il voto favorevole del Gruppo parlamentare Forza del Sud, ma manifestando, per l'ennesima volta, la nostra contrarietà su quello che è il metodo del Governo nell'agire e nel non confermare in Aula gli impegni che assume in Commissione Bilancio parallelamente alla tematica del taglio agli enti locali che ancora l'assessore Armao continua a non voler manifestare pubblicamente in quest'Aula.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, cercherò di stare abbondantemente dentro i cinque minuti.

Sono tantissime le cose che vorrei dire a proposito dell'iter di questa legge, ma purtroppo il tempo non mi è sufficiente. Mi limito semplicemente a dire che, grazie all'opera di questo Parlamento e all'azione responsabile della Presidenza e dei Parlamentari tutti, si è impedito un altro scempio ai danni dei lavoratori. Si è impedito cioè che una *boutade* di tipo propagandistico si trasformasse, invece, in un dramma reale per i lavoratori stessi perché, torno a ripetere, se noi, come Parlamento, non ci fossimo impegnati a fondo per cercare di correggere le storture, le insufficienze della norma che era stata presentata, noi oggi saremmo qui a piangere una bocciatura totale di questa legge e la possibilità a questo punto realissima per tutti i lavoratori LSU, per tutti i precari, per tutti gli articolisti, di trovarsi nella condizione di essere mandati a casa dopo 15 anni.

Quindi, un plauso al Parlamento che, al di là delle chiacchiere, al di là degli annunci, ha corretto la norma per cercare di arrivare a ciò che realisticamente oggi potevamo fare a causa dell'insufficienza dell'azione del Governo che, laddove doveva intervenire prima e per tempo con un'azione globale e complessiva - e mi riferisco anche alla inopportuna fretta con cui si è proceduto alla stabilizzazione di una parte del precariato -, se voleva guardare lontano, con una norma complessiva che rientrasse nel novero della copertura finanziaria globale per tutti e interveniva quindi su tutti i precari, anche su quella stabilizzazione, fermandosi per tempo, oggi avremmo potuto esitare un provvedimento che copriva tutti.

Così non è stato, ma mi auguro che la norma che stiamo votando oggi, sulla quale annuncio il mio voto favorevole, nonostante le critiche, dia comunque la possibilità agli articolisti di essere nella condizione, domani, di poter usufruire, appena le condizioni lo consentiranno, di una proroga vera ed effettiva. E quando parlo di articolisti comprendo anche gli LSU e tutti i lavoratori precari degli enti locali.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò rapido perché penso che già sono state usate tante parole.

Intanto, prendo atto che questo disegno di legge viene considerato problematico, incompleto, dubbioso, però tutti lo votano. E già questo è un successo dell'Aula e di chi lo ha proposto. Inoltre, si poteva benissimo fare una norma, così come abbiamo fatto negli anni precedenti: cioè alla scadenza dei contratti si fanno le proroghe, un atto burocratico fatto dal Parlamento.

Abbiamo deciso, ben sapendo di muoverci in un campo difficile, non soltanto per la condizione difficile della Regione siciliana, dove ci sono migliaia e migliaia di precari diversificati, perché

anch'io sento come limite il fatto che nel sistema del precariato c'è gente che, pur da tanti anni che fa il precario, non ha neanche una rapporto contrattualizzato, mi riferisco a quelli della 331 o della 280. Anch'io avverto le ingiustizie che ci sono in un sistema di un mondo già complicato e difficile qual è appunto il precariato.

Però, abbiamo deciso di vivere questa vicenda delle proroghe anche come una sfida, una sfida di muoverci sapendo che ci muoviamo in un sistema nel quale la legislazione nazionale, i vincoli finanziari, i meccanismi che in qualche modo si riversano sul sistema Sicilia, ci portano ad un vicolo stretto da percorrere. Eppure abbiamo deciso di infilarci in questo vicolo stretto e provare a costruire una speranza.

Sin dall'inizio, quanto abbiamo presentato questo disegno di legge, ho detto che era un disegno di legge onesto - lo diceva l'onorevole Gucciardi e lo ripeto anch'io - perché, pur non essendo un disegno di legge che risolve tutti i problemi, pur non essendo un disegno di legge che darà certezza di prospettiva a tutti, è però un disegno di legge che avvia procedure per consentire la stabilizzazione. Ciò significa che non è la legge che domani mattina stabilizzerà tutti, ma è una legge che, in qualche modo, se riusciremo a farle superare alcuni meccanismi e vincoli che limitano la possibilità di esercitare la potestà legislativa autonoma della nostra Regione, credo avvierà un percorso affinché queste persone, le chiamo persone, non le chiamo in altra maniera, persone che da anni svolgono attività istituzionale nei Comuni, negli Enti locali e nel sistema pubblico allargato, e che svolgono ormai in molti casi attività che, se non ci fossero loro, non ci sarebbero più. Bene, la possibilità che queste persone diventino finalmente dipendenti.

Io spesso uso una battuta per dire quali sono le tragedie che poi si vivono in questa dimensione del precariato. Spesso tantissima gente mi dice: per me la cosa più umiliante dell'essere a cinquant'anni precario è quella di andare in un grande supermercato, provare a comprare un televisore piuttosto che una lavatrice, o una macchina e sentirmi un cittadino di serie B, perché non posso neanche utilizzare il mio rapporto di lavoro come elemento fidejussorio per poter avere un prestito.

È dentro questa dimensione che si consumano anche le tragedie, come dire, la condizione di marginalità che si vive nella nostra Regione. Ripeto, è una legge con la quale abbiamo voluto fare una tripla operazione: avviare le proroghe per quelli che sono, diciamo, nel sistema regionale; garantire le proroghe per quelli che sono i lavoratori del regime transitorio e avviare le procedure di stabilizzazione. E' una legge che si muove lungo tre binari.

Io mi auguro, spero, che questa legge possa arrivare in porto così come noi la stiamo votando. In ogni caso, credo che ad un Parlamento come il nostro spetti anche il compito, ad un certo punto, di accettare la sfida delle competenze. E se dovesse esserci un conflitto di competenze, lo dobbiamo portare fino in fondo, senza vergognarci, come se dovessimo nascondere la polvere sotto il tappeto, anche perché in questo Paese, lo dico a tanti benpensanti, di precariato si vive e, in tanti casi si è risolto, ed è anche per responsabilità nostre, di questa Regione, che il nostro precariato non si è risolto.

Le chiedo scusa, onorevole Bufardecì, di averle tolto la possibilità di andare a letto presto, dico soltanto un'ultima cosa. So bene che servirebbero più risorse, però è anche vero che in questa Regione due miliardi di euro di disavanzo strutturale noi lo abbiamo ereditato, non lo abbiamo prodotto. E dentro questa eredità ci sono tutti i limiti di trovare soluzioni anche finanziarie per quelli che oggi non trovano soluzione in questa legge, perché qualcuno lo ha prodotto il disavanzo che oggi altri sono costretti a gestire.

MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, avrei preferito che in questi due o tre giorni che ci hanno visti impegnati nella discussione di questo disegno di legge, avessimo potuto guardare avanti positivamente, pensando ad occasioni di lavoro, di sviluppo, di programmazione di nuovi modelli di sviluppo della nostra Regione. Invece ci siamo dovuti curare – lo dobbiamo dire in maniera franca e leale – degli sfasci del passato che abbiamo ereditato.

Ha ereditato questa Assemblea regionale siciliana, abbiamo ereditato tutti noi, ha ereditato il Governo Lombardo, tanto recuperato su cui si dice di tutto, e che è assente. Ma stasera, signor Presidente, onorevoli colleghi, approviamo un testo che è stato presentato dal Governo presieduto dall'onorevole Lombardo. Questo lo dobbiamo ammettere.

E stasera tutti a dire che avremmo potuto fare molto meglio, che avremmo potuto certamente dare le risposte a tutta questa massa di precari. Abbiamo sentito tante interventi dell'onorevole Vinciullo, che potrebbe invece approfittare di avere l'occasione per stare un poco zitto.

Signor Presidente, non ci sono precari di serie A o di serie B, o deputati regionali che hanno una sensibilità maggiore rispetto ad altri. Abbiamo tutti la stessa sensibilità rispetto a gente che è precaria, che non ha un lavoro, e rispetto anche a tantissimi giovani che vorrebbero e che sarebbero potuti entrare in questa Regione attraverso concorsi pubblici perché hanno meriti, perché hanno studiato, perché hanno fatto sacrifici così come le loro famiglie hanno fatto sacrifici per farli studiare, ma non hanno avuto questa possibilità.

Quindi, evitiamo di fare demagogia e di differenziarci dicendo chi ha più o meno sensibilità. Tutti noi vogliamo certamente dire basta al precariato, tutti noi vogliamo dire basta alle decine di migliaia di persone che sono state anche inserite come stipendiati dalla Regione siciliana attraverso meccanismi tortuosi legislativi, non sempre lineari e precisi, che hanno ingrossato clientele.

Quindi, stasera finalmente facciamo una legge onesta, la legge che si poteva fare tant'è che è condivisa da tutti i rappresentanti dei partiti, da tutti i deputati eletti qui all'Assemblea regionale siciliana.

Certamente il Governo, in un contesto finanziario-economico particolarmente difficile, si è impegnato, in testa il Presidente Lombardo, a dare risposte per stabilizzare il precariato e per costruire un avvenire migliore, ed è questa la grande soddisfazione. Credo che questo sia anche il grande merito che il Governo Lombardo ha avuto nel presentare un disegno di legge che stasera diventa legge della Regione siciliana con il consenso e il voto favorevole di tutti i Gruppi parlamentari presenti all'Assemblea regionale siciliana.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho apprezzato molto l'onorevole Musotto e lo apprezzo ancor più per questo intervento, perché è un intervento da militante fedele, che omette di valutare la realtà che si è verificata, perché il disegno di legge presentato dal Governo non esiste più.

Nacque da un bluff propagandistico che il Presidente Lombardo inscenò in una conferenza stampa parlando di stabilizzazione dei precari *tout court*, che se fosse stato tradotto in legge avrebbe prodotto una legge pericolosissima e destinata ad essere impugnata dal Commissario dello Stato e quindi destinata a fallire: una legge sbagliata!

Il testo presentato è stato completamente cambiato in Commissione di merito, e poi ricambiato ulteriormente in Commissione bilancio: di quel testo, onorevole Adamo, non esiste nulla.

Quindi, ristabiliamo i contorni. In Commissione di merito e in Commissione bilancio abbiamo concordato un percorso diverso, sicuramente difficile - diceva l'onorevole Cracolici -, un discorso che è fondato su due pilastri: da una parte le proroghe dei contratti dei lavoratori precari degli enti locali nel regime transitorio e dall'altra una cornice normativa, presidente Savona, che consentisse il

tentativo di avvio di un successivo processo di stabilizzazione graduale e fondato su queste premesse di carattere normativo, qualora passassero positivamente il vaglio del Commissario dello Stato.

Sono d'accordo con l'onorevole Cracolici quando dice che, qualora non dovesse passare, noi siamo favorevoli a portare ad oltranza il conflitto di competenza, perché sul precariato quest'Assemblea, questo Governo, questa maggioranza, ma tutto il Parlamento non può sicuramente perdere l'occasione di questo quinquennio per superare definitivamente uno dei capitoli più importanti dell'organizzazione socio-economica ed istituzionale della nostra Regione.

Però, è anche vera un'altra cosa: in Commissione avevamo detto - e mi dispiace che il Governo in questa lunga attività odierna non lo abbia precisato - che il Governo, nella persona dell'Assessore Armao, avrebbe garantito che i trasferimenti agli enti locali non sarebbero stati toccati.

Sarebbe opportuno, avendo fatto questa legge, che venisse confermata e mantenuta. Quanto ai buchi del passato di cui parlava il collega Cracolici - che non è stato estraneo alle attività di questa Aula, è stato insieme a me e insieme a tutti noi co-protagonista di molte leggi, ma oggi governa un quarto di quattro quarti di alleanza che per tre quarti sono stati partecipi di tutti i Governi precedenti - fa riferimento ai buchi degli alleati con cui governa in questo momento. Allora noi siamo per approvare questa legge, dare il nostro voto favorevole e, ovviamente, sottolineando queste riserve che derivano da una premessa negativa del Governo che oggi ha dimostrato quanto comunque sia interessato a questo processo, perché dopo il *bluff* propagandistico iniziale, mi pare che abbia sottolineato con la sua costante assenza quanto ci teneva a questo testo, a questo disegno di legge. Per fortuna gli assessori si sono mantenuti presenti, ma il Presidente è stato completamente assente all'attività odierna dell'Aula e, dopo avere anticipato con quelle affermazioni il suo interesse, avrebbe dovuto essere quanto meno presente. Noi votiamo comunque a favore.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Leontini. Ha facoltà di parlare l'assessore Piraino.

PIRAINO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, a nome del Governo, alla fine di questa giornata così intensa, corre l'obbligo di esprimere un ringraziamento per il lavoro che il Presidente innanzitutto, le Commissioni durante l'iter di formazione di questa, che oramai possiamo chiamare legge, l'Aula in tutte le sue componenti, è riuscita ad esprimere in un momento e in una materia così importante e così delicata per i significati che sono stati fin qui sottolineati da tutti.

Credo che con questa legge si sia non operata una svolta, ma rafforzata una svolta che il Governo aveva già iniziato con la precedente legge di stabilizzazione del precariato che afferiva alla Regione siciliana. Oggi si prende in mano e si avvia a soluzione una fetta di precariato che rappresenta, in molti dei Comuni e degli enti locali nei quali lavora, la spina dorsale di questi stessi enti, che si sono potuti rendere protagonisti dei servizi che offrono alle loro comunità.

E' un percorso, quello individuato dalla legge, che è composto da diversi momenti, e non sarà un percorso facile. Infatti, non c'è dubbio che gli enti, che sono poi coloro i quali dovranno operare le stabilizzazioni, avranno la necessità di essere aiutati dalla Regione, e il Governo non si dimenticherà di svolgere la sua opera sussidiaria nei confronti degli enti locali, innanzitutto e prioritariamente, mantenendo fede agli impegni che l'Assessore Armao ha assunto in sede di Commissione Bilancio, non però nei termini propriamente ricordati dall'onorevole De Luca, ma nel senso che in realtà nei confronti degli enti locali più che parlare di tagli dobbiamo parlare di riqualificazione dei trasferimenti in modo tale che gli enti locali possano operare sempre meglio per la soddisfazione dei bisogni delle loro comunità, a cui sono istituzionalmente deputati.

Naturalmente, questo significa che l'importanza dell'impegno della Regione non è limitato soltanto a sostenere, attraverso l'attuazione delle norme della legge, ma anche assumendo come indirizzi propri quelli che sono gli ordini del giorno che sono stati approvati in questa Assemblea e che impegneranno il Governo in maniera particolare alla ricerca della soluzione per una

stabilizzazione anche per quelle componenti che sono rimaste fuori da questo disegno di legge per le ragioni che sono state qui ricordate, per evitare possibili impugnative da parte del Commissario dello Stato, che qualora dovessero presentarsi vedrebbero sicuramente il Governo proporre di resistere di fronte alla Corte Costituzionale.

Credo che sia altresì importante, proprio per i profili che una resistenza di fronte alla Corte Costituzionale a difesa delle prerogative della Regione significa, il fatto che in questa sede, al momento delle dichiarazioni conclusive di voto, alcuni dei capigruppo di questo Parlamento abbiano detto di condividere l'indirizzo del Governo ad una eventuale resistenza di fronte alla Corte Costituzionale.

Questo mi consente di poter concludere, a me che ho l'onore di rappresentare, assieme ai colleghi qui presenti, il Governo della Regione, questa giornata sicuramente faticosa, ma credo una giornata segnata da un tratto estremamente positivo dell'approvazione di una legge che, a mio modo di vedere, restituisce la dignità ai lavoratori in senso integrale ad una fascia di persone che molto spesso sono state costrette a subire anche umiliazioni.

Io credo che questo, per il Parlamento e per il Governo della Regione Siciliana, sia un onore da sottolineare.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Proroga di contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione» (n. 645/A)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Proroga di contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione» (645/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti .....	68
Votanti .....	67
Maggioranza .....	34
Favorevoli .....	67

*(L'Assemblea approva)*

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a lunedì, 20 dicembre 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno delle mozioni:



N. 226 - Istituzione di un tavolo tecnico e di concertazione, a livello regionale, sulla 'questione giovanile' in Sicilia.

FIorenza – MARROCCO - CURRENTI – GENTILE - ARICO'

N. 227 - Iniziative a livello centrale per ovviare ai disservizi del sistema ferroviario siciliano.

BARBAGALLO – GALVAGNO – LUPO - MATTARELLA

N. 228— Rivisitazione dei confini della riserva 'Oasi del Simeto' e del relativo regolamento.

BARBAGALLO – GALVAGNO – LUPO - MATTARELLA

III - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica 'Salute'

IV - Discussione dei disegni di legge:

“Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011/2013.” (n. 630)

“Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2011. Legge di stabilità regionale.” (n. 631)

**La seduta è tolta alle ore 23.54**

**Licenziato dal Servizio Resoconti alle ore 00.35**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*il Direttore*

**Dott.ssa Iolanda Caroselli**

---